

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

466^o RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 1986

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	7
2 ^a - Giustizia	»	10
3 ^a - Affari esteri	»	14
4 ^a - Difesa	»	16
5 ^a - Bilancio	»	22
6 ^a - Finanze e tesoro	»	29
7 ^a - Istruzione	»	34
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	36
9 ^a - Agricoltura	»	40
11 ^a - Lavoro	»	45
12 ^a - Igiene e sanità	»	50

Commissioni riunite

10 ^a (Industria) e 12 ^a (Igiene e sanità)	Pag.	4
---	------	---

Commissioni speciali

Territori colpiti da terremoti	Pag.	56
--	------	----

Giunte

Elezioni	Pag.	3
--------------------	------	---

Organismi bicamerali

Interventi nel Mezzogiorno	Pag.	59
Rai-Tv	»	58
Riconversione industriale	»	62

ERRATA CORRIGE**Sottocommissioni permanenti**

2 ^a - Giustizia - Pareri	Pag.	66
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	66
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	»	66
7 ^a - Istruzione - Pareri	»	67
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri	»	67
10 ^a - Industria - Pareri	»	68

CONVOCAZIONI	Pag.	70
------------------------	------	----

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 1986

Presidenza del Presidente
BENEDETTI

La seduta inizia alle ore 15,20.

VERIFICA DEI POTERI

Comunicazioni del Presidente

Il Presidente comunica che, a seguito della sostituzione, in seno alla Giunta, del defunto senatore Francesco Parrino con il senatore Luigi Franza, al senatore Franza è conferito l'incarico di relatore per la regione della Liguria; inoltre il senatore Franza entra a far parte del Comitato incaricato dell'esame delle cariche ricoperte dai senatori ai fini del giudizio di compatibilità con il mandato parlamentare.

Regione Lombardia

Occorrendo provvedere, ai sensi dell'articolo 21 della legge elettorale per il Senato, all'attribuzione di un seggio resosi vacante nella regione Lombardia, in seguito alle dimissioni del senatore Pietro Padula, la Giunta — su conforme relazione del senatore Carollo, relatore per la regione Lombardia — riscontra all'unanimità che il primo dei candidati non eletti del Gruppo cui apparteneva il senatore dimissionario è il signor Gian Pietro Emilio Rossi.

Regione Liguria

Su conforme relazione del Presidente — che sostituisce il senatore Franza, relatore per la regione Liguria, il quale è assente per concomitanti impegni parlamentari — la Giunta, all'unanimità, dichiara valida l'ele-

zione del senatore Giuseppe Oriana, proclamato nella seduta del Senato del 24 ottobre 1985, in sostituzione del senatore Nicola Signorello, dimissionario.

Regione Sardegna

Su conforme relazione del senatore Jannelli, relatore per la Regione Sardegna, la Giunta, all'unanimità, dichiara valida l'elezione del senatore Mario Birardi, proclamato nella seduta del Senato del 21 novembre 1985, in sostituzione del defunto senatore Mario Cheri.

Regione Sicilia

Su conforme relazione della senatrice Salvato, relatore per la regione Sicilia, la Giunta, all'unanimità, dichiara valida l'elezione del senatore Bellafiore, proclamato nella seduta del Senato del 29 novembre 1985, in sostituzione del defunto senatore Francesco Parrino.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta esamina la seguente domanda:

Doc. IV, n. 55, contro il senatore Marchio, per il reato di cui agli articoli 81, primo periodo, 595, commi primo e terzo, e 61, numero 10, del codice penale e all'articolo 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 diffamazione aggravata a mezzo stampa).

Il Presidente riassume le precedenti discussioni.

Intervengono i senatori Jannelli, Segà, Ruffino, Rastrelli, Gallo, Venturi.

La Giunta infine delibera a maggioranza che i fatti per i quali si procede ricadono nella prerogativa della insindacabilità, sancita dall'articolo 68, primo comma, della Costituzione della Repubblica, ed incarica il senatore Gallo di riferirne all'Assemblea.

La seduta termina alle ore 16,50.

COMMISSIONI 10ª e 12ª RIUNITE**(10ª - Industria)****(12ª - Igiene e sanità)**

MERCLEDÌ 22 GENNAIO 1986

5ª Seduta

Presidenza del Presidente della 12ª Comm.ne
BOMPIANI

*Intervengono il ministro per l'ecologia
Zanone ed i sottosegretari di Stato per l'in-
dustria Sanese e per la sanità De Lorenzo.*

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« **Conversione in legge, con modificazioni, del de-
creto-legge 25 novembre 1985, n. 667, recante
provvedimenti urgenti per il contenimento dei
fenomeni di eutrofizzazione** » (1623), approvato
dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Il senatore Foschi, relatore alle Commis-
sioni, rileva la necessità di approvare il de-
creto nei termini per evitarne la decadenza,
pur ritenendo che il testo potrebbe necessi-
tare di ulteriori miglioramenti.

Ricorda poi che il confronto tra Governo
e Parlamento sul tema della eutrofizzazione
si protrae dal settembre scorso; la scelta
dello strumento del decreto-legge non ha
comportato un allungamento dei tempi ed
ha consentito un miglioramento del testo
originario.

Nel merito per quanto riguarda la ridu-
zione della percentuale di fosforo ammessa,
osserva che si mantengono i tempi ed i va-
lori del precedente decreto: solo il passag-
gio all'1 per cento sarà conseguito nove
vesi dopo il termine precedentemente sta-
bilito; è poi previsto un intervento dei Mi-

nistri in caso di condizioni di particolare
pericolo. L'uso dell'NTA è confermato in
duemila tonnellate annue, mantenendo così
la quantità attualmente utilizzata, in attesa
del completamento di un approfondito stu-
dio su tale sostanza, da completarsi entro
il 31 dicembre; questa disposizione però
vanifica l'utilità dei monitoraggi che do-
vranno farsi in vista di un più consistente
uso dell'NTA, che potrebbe arrivare fino
a novemila tonnellate annue. Esaminando
le singole disposizioni del decreto, precisa
che all'articolo 5 opportunamente si preve-
de un censimento dei corpi idrici soggetti
al rischio di una eccessiva concentrazione
di fosforo, all'articolo 10 si prevede un col-
legamento con le Regioni per i programmi
collegati alla legge n. 319 del 1976; i finan-
ziamenti statali sono stabiliti in sostanza
soltanto per il 1986, rinviandosi per gli anni
successivi interamente ai programmi regio-
nali. L'articolo 11 prevede la ristrutturazio-
ne a cura del CIPI delle aziende che attual-
mente producono polifosfati. L'articolo 12
mantiene il testo del precedente decreto vo-
tato dal Senato per quanto riguarda le in-
dagini per la defosfatazione nel settore agri-
colo, aggiungendo un comma *2-bis* riguar-
dante un riferimento alla disciplina degli
scarichi zootecnici.

Conclude raccomandando una sollecita
approvazione del decreto.

Si apre il dibattito.

Il senatore Signorino concorda con il re-
latore, ma ritiene necessario sottolineare il
fatto che il Senato non ha la materiale pos-
sibilità di esaminare il decreto nel merito
a causa della prossima scadenza dei termini
costituzionali.

Il senatore Loprieno rileva che le modifi-
che introdotte, dalla Camera dei deputati,
al testo originario del decreto comportano
vincoli che possono mettere in pericolo il
conseguimento dei fini stessi del provvedi-
mento. Il giudizio della Sinistra indipendente

sul testo è comunque complessivamente positivo.

Il senatore Felicetti esprime apprezzamento per il testo nonostante alcuni peggioramenti introdotti dalla Camera dei deputati.

Il senatore Fimognari, per quanto riguarda i detersivi destinati all'esportazione, rileva la necessità che il Governo adotti al più presto le necessarie iniziative per la continuità della produzione, evitando che alcune aziende specialmente quella di Crotone, entrino in crisi dato che la ristrutturazione richiede tempo.

Illustra a tal riguardo il seguente ordine del giorno, per la successiva sua presentazione all'Assemblea, a nome delle Commissioni:

« Il Senato,

tenuto conto degli effetti che il disegno di legge n. 1623 di conversione del decreto-legge n. 667, potrà avere sui livelli occupazionali del settore interessato,

invita il Governo a considerare l'opportunità di prendere iniziative capaci di riconvertire le produzioni, assicurandone la continuità, con particolare riferimento all'esportazione, garantendo in tal modo i livelli occupazionali ».

Il senatore Leopizzi osserva che nei passaggi fra Camera e Senato sono stati introdotti alcuni miglioramenti. Si dichiara però perplessa sulle norme riguardanti la pubblicità e sul fatto che la percentuale dell'1 per cento non è considerata obbligatoria. In ogni caso, data l'urgenza di provvedere, il PRI darà voto favorevole.

Il relatore Foschi, replicando agli intervenuti, osserva come tutti abbiano evidenziato la necessità di una sollecita approvazione, che costituirà anche un segno per gli operatori turistici giustamente preoccupati dal fenomeno dell'eutrofizzazione. Esprime poi parere favorevole sull'ordine del giorno presentato dal senatore Fimognari.

Il ministro Zanone fa presente che la reiterazione del decreto è stata causata dalla crisi di Governo apertasi nello scorso au-

tunno; d'altra parte l'uso del decreto ha reso possibile l'immediata attivazione delle strutture pubbliche che ora sono in grado di ottemperare ai loro obblighi. Si tratta di un provvedimento tra i più avanzati in Europa per la tutela dell'ambiente che potrà costituire una esperienza utile anche per altri interventi in materia. Qualsiasi variazione introdotta dal Senato comporterebbe un'ulteriore decadenza del decreto perchè la Camera è impegnata nell'esame della legge finanziaria.

Si dichiara, infine favorevole ad accogliere, come raccomandazione, l'ordine del giorno presentato dal senatore Fimognari.

Il presidente Bompiani dà conto dei pareri favorevoli espressi dalla 1^a, dalla 2^a, dalla 5^a, dalla 8^a e dalla 9^a Commissione.

Dà poi lettura del seguente ordine del giorno presentato dai senatori Margheri, Guarascio, Alberti e Loprieno, a proposito del quale esprime, però, anche alcune perplessità in merito al suo contenuto:

« Il Senato,

considerato che si possa fondatamente ritenere che le produzioni di alcuni detersivi contenenti fosforo in quantità superiore a quella prevista dalla presente legge siano collegate a contratti di esportazione,

invita il Governo a predisporre tutte le misure opportune per assicurare la continuità dei flussi di esportazione del prodotto ovviamente con le dovute garanzie perchè lo stesso non sia utilizzato in territorio nazionale ».

Il senatore Margheri si dichiara disponibile a modificare l'ordine del giorno da lui presentato fondendolo con quello presentato dal senatore Fimognari.

Il presidente Bompiani dà quindi lettura del seguente ordine del giorno, derivante dalla fusione di quello presentato dal senatore Fimognari con quello presentato dal senatore Margheri e sottoscritto dai presentatori di entrambi gli ordini del giorno citati:

« Il Senato,

considerato che alcune produzioni di detersivi sono destinate all'esportazione, con il vincolo di regolari contratti;

che ciò pone problemi di mantenimento delle citate attività anche per difendere i livelli occupazionali ed il ruolo delle imprese nazionali nei mercati esteri,

invita il Governo ad individuare ed attuare tutte le iniziative possibili che siano

funzionali al mantenimento dei flussi di esportazione ».

Tale ordine del giorno, quindi, viene accolto dalle Commissioni riunite, per essere presentato, a nome delle stesse, all'Assemblea.

Le Commissioni riunite approvano poi il testo nel suo complesso, dando mandato al senatore Foschi di riferire favorevolmente in Assemblea.

La seduta termina alle ore 10,40.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLÈ 22 GENNAIO 1986

227^a Seduta*Presidenza del Presidente*
BONIFACIO*Interviene il ministro per l'ecologia Zanone.**La seduta inizia alle ore 10,10.***ELEZIONE DI UN VICE PRESIDENTE**

La Commissione procede alla votazione per la nomina di un vice presidente. Risulta eletto il senatore PAGANI Maurizio.

IN SEDE REFERENTE

« Istituzione del Ministero per l'ambiente e norme in materia di danno pubblico ambientale » (1457), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di un disegno di legge d'iniziativa dei deputati Vernola ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

La Commissione prosegue l'esame dell'articolo 2 sospeso nella seduta del 15 gennaio scorso.

Il senatore Melandri illustra il contenuto di un emendamento al comma 12, del senatore Saporito, che fa proprio, volto a mantenere l'iniziativa per il concerto del Ministro della sanità trattandosi di aspetti di stretta competenza sanitaria.

A sua volta il senatore Pasquino illustra un proprio emendamento aggiuntivo, che prevede il concerto del Ministro dell'ambiente nella predisposizione del piano nazionale e dei piani regionali della protezione civile.

Il senatore Garibaldi conviene sull'emendamento del senatore Melandri proponendo,

a sua volta, un emendamento al comma 13 volto anch'esso a salvaguardare l'iniziativa del Ministro della sanità. È altresì favorevole alla prima parte dell'emendamento del senatore Pasquino, ma non alla seconda.

Il senatore De Sabbata ritiene che la maggioranza stia sottraendo al costituendo Ministero dell'ambiente buona parte delle competenze già attribuitegli nel disegno di legge e si dichiara contrario all'inversione dell'iniziativa tra Ambiente e Sanità al fine di mantenere al primo la possibilità di una politica attiva e non solo di veto alle iniziative altrui.

Il senatore Jannelli considera utile accantonare l'esame degli emendamenti in attesa di discutere l'articolo 4.

Il relatore Ruffilli dal canto suo respinge il processo alle intenzioni svolto dal senatore De Sabbata, dovendo esser chiaro che il Ministero dell'ambiente non trova ragione tanto in una attribuzione alluvionale di competenze, quanto nella razionalità di un certo disegno. Conviene con le proposte del senatore Garibaldi e ne condivide la posizione sull'emendamento del senatore Pasquino. Ritiene che il criterio generale debba essere quello di lasciare gli interventi per la gestione quotidiana a chi già dispone di strutture tecniche adeguate.

Il ministro Zanone, dopo aver premesso che non avrebbe senso aprire una trattativa sull'aggiudicazione di determinate competenze amministrative, afferma che conviene creare il Ministero se lo si dota degli strumenti occorrenti per dirigere la politica ambientale, pur senza creare duplicazioni ma avvalendosi delle varie amministrazioni dello Stato. Il concerto d'altro canto istituisce un condominio obbligatorio e il problema dell'iniziativa si può valutare serenamente.

Ritiene pertanto che su problemi, come la balneazione o i limiti di potabilità, l'aspetto ambientale non sia meno significativo di quello sanitario e che quindi non si incorra in inconvenienti a riconoscerlo come pri-

mario, anche se egli si astiene dall'esprimere una posizione drastica. Ritiene inoltre che si debba evitare il riferimento a interventi del dicastero sui piani regionali, come previsto nell'emendamento del senatore Pasquino, ed invita il senatore Garibaldi a ritirare il proprio perchè in contraddizione con precedenti orientamenti già emersi dalla Commissione.

Il senatore Loprieno ritiene invece appropriato l'emendamento del senatore Garibaldi sugli aspetti sanitari, mentre il senatore Taramelli opina che esso si iscriva in una impostazione volta a giocare un po' al rialzo ed un po' al ribasso sul Ministero dell'ambiente, onde è disponibile ad appoggiare solo l'emendamento del senatore Pasquino.

A quest'ultimo emendamento, ma non a quello del senatore Garibaldi, si dichiara favorevole il senatore Biglia, che ricorda l'orientamento del proprio Gruppo per un Ministero dell'assetto del territorio con poteri più ampi.

La Commissione quindi accoglie l'emendamento proposto dal senatore Melandri e la prima parte dell'emendamento del senatore Pasquino, mentre il senatore Garibaldi ritira il proprio.

Accoglie inoltre l'articolo 2 nel suo complesso.

Si passa all'articolo 3.

Il senatore Loprieno propone che si aggravi anche il richiamo alla « legge Galasso », che il relatore Ruffilli ritiene preferibile esaminare nel contesto dell'articolo 6; quindi l'articolo viene accantonato.

Viene quindi esaminato un emendamento aggiuntivo del senatore Pasquino, volto a prevedere il parere del Ministro dell'ambiente per una valutazione dell'impatto ambientale sia prima delle delibere di iniziativa legislativa da parte del Consiglio dei ministri, che di quelle che decidono la posizione del Governo in Parlamento. Il presidente Bonifacio osserva che nel Consiglio dei ministri ciascun Ministro interviene con la propria opinione in tutti i provvedimenti che preventivamente deve ricevere onde invita il proponente a ritirare l'emendamento.

Il senatore Jannelli ritiene l'emendamento stravolgente del sistema sia dell'organiz-

zazione del Governo che dei lavori parlamentari.

Nell'associarsi alla critica il senatore Maurizio Pagani precisa che il parere sull'impatto ambientale viene espresso non sui disegni di legge ma sulle singole opere.

Anche il relatore Ruffilli, pur dandosi carico dell'esistenza del problema, ritiene l'emendamento inaccettabile.

Uguale posizione esprime il ministro Zanone.

Favorevole si dichiara invece il senatore Biglia, sottolineando in particolare che il parere del Governo non condiziona certo il Parlamento ma si richiede solo che debba essere espresso previa consultazione del Ministro dell'ambiente.

Il senatore Pasquino ritiene da parte sua che le obiezioni di natura costituzionali alla proposta siano dubbie e che o si vuole rafforzare la posizione del Ministro, e allora deve essere possibile trovare la necessaria formulazione, oppure occorre ammettere che non si vogliono riconoscere certi poteri.

Il relatore Ruffilli replica che le obiezioni sono tutte giuridicamente motivate.

Il senatore De Sabbata preferisce meglio meditare i termini della proposta, alla quale si dichiarano poi contrari sia il senatore Garibaldi che il senatore Maurizio Pagani, che ritiene possa creare ulteriori elementi di appesantimento burocratico. Dopo di che la proposta è respinta.

Si passa all'articolo 4.

Il senatore Melandri fa proprio un emendamento del senatore Saporito volto a mantenere le competenze della autorità marittima in materia di demanio, mare territoriale, pesca e navigazione.

Il senatore Jannelli illustra a sua volta un emendamento con il quale si attribuisce all'autorità marittima, sentito il Ministro dell'ambiente, anzichè direttamente a quest'ultimo, l'autorizzazione per gli scarichi a mare.

Il senatore Jannelli solleva poi il problema delle garanzie per il cittadino contro eventuali provvedimenti illegittimi.

Il ministro Zanone ricorda quindi la delicatezza del problema degli scarichi in mare e dà conto delle iniziative da lui assunte al riguardo, sottolineando poi l'esigenza che

gli indirizzi adottati in materia dal Ministro per l'ambiente abbiano effettivo seguito operativo. Egli richiama, infine, quanto disposto dall'articolo 8, primo comma, del disegno di legge e prospetta l'eventualità di operare, in seno all'articolo 4, un rinvio a detta disposizione.

Segue un nuovo intervento del senatore Jannelli, che insiste sul suo emendamento, al quale muove alcune critiche il senatore Taramelli, favorevole al mantenimento del testo originario del progetto governativo.

Il relatore Ruffilli si dichiara favorevole all'emendamento del senatore Saporito, come riformulato dal senatore Melandri; reputa necessario un approfondimento della proposta del senatore Jannelli.

Successivamente hanno la parola il senatore Melandri (il quale osserva che per la materia degli scarichi in mare deve essere riconosciuta la competenza preminente del Ministro per l'ambiente) e il presidente Bonifacio (che suggerisce di prevedere, al primo comma, il parere del capo del compartimento marittimo, anzichè la sua proposta).

Solleva quindi il problema dell'individuazione della responsabilità degli atti adottati il senatore Maurizio Pagani, mentre il senatore Perna raccomanda di integrare quanto suggerito dal presidente Bonifacio, individuando un termine per l'emissione del parere.

Seguono nuovi interventi del ministro Zanone, dei senatori Perna, Maurizio Pagani, Pasquino e Saporito; i due emendamenti vengono quindi ritirati dai proponenti (che si riservano di ripresentarli in Assemblea).

Il senatore Pasquino esprime il suo consenso con le proposte ventilate dal Ministro e dal presidente Bonifacio; annuncia comunque il suo voto favorevole sul testo attuale dell'articolo 4.

Il senatore Gualtieri esprime allarme per il fatto che questioni assai rilevanti non vengano definite, per essere nuovamente imposte nel corso del dibattito in Assemblea.

Il senatore Garibaldi si pronunzia poi in senso favorevole all'articolo 4.

I senatori Jannelli e Perna, a loro volta, annunciano la propria astensione e l'articolo 4 è quindi accolto senza modificazioni.

Si passa all'articolo 5.

Il relatore Ruffilli illustra due emendamenti al comma 2: il primo integra l'inciso finale, relativo alle zone di importanza naturalistica; il secondo prevede che il Ministro per l'ambiente promuova l'istituzione di parchi nazionali, sentito il Ministro dell'agricoltura.

Intervengono i senatori Saporito, Loprieno, Maffioletti, Melandri: il primo emendamento è accolto, il secondo è ritirato dal proponente.

L'articolo 5 è quindi accolto, nel testo modificato.

Seguono alcuni interventi sull'ordine dei lavori: hanno la parola il ministro Zanone (il quale sottolinea la necessità di concludere in tempi determinati l'esame del provvedimento), nonchè i senatori Saporito, Maffioletti, Gualtieri e il relatore Ruffilli.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente Bonifacio avverte che l'ordine del giorno della seduta di domani è integrato, in sede referente, con il prosieguito dell'esame del disegno di legge n. 1457, concernente l'istituzione del Ministero per l'ambiente.

La seduta termina alle ore 13,25.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLÈDÌ 22 GENNAIO 1986

152^a Seduta*Presidenza del Presidente***VASSALLI***Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Cioce.**La seduta inizia alle ore 11.***IN SEDE DELIBERANTE**

« **Norme per il funzionamento della Corte d'appello di Salerno** » (525-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e approvazione)

Riprende la discussione rinviata nella seduta del 18 aprile 1985.

Si passa all'esame delle modificazioni apportate al testo dalla Camera dei deputati.

In sede di articolo 1 il relatore Di Lembo preannuncia il proprio consenso alla formulazione varata dall'altro ramo del Parlamento al primo comma.

Senza discussione l'articolo 1, posto in votazione è accolto.

Il senatore Michele Pinto fa presente, avuto riguardo all'articolo 2, che da notizie assunte presso la Presidenza della Corte di appello di Salerno, il mantenimento del primo comma risulta superato in relazione alla avvenuta entrata a regime della legge 18 gennaio 1983, n. 11, recante « Istituzione della Corte di appello autonoma di Salerno e aggregazione della pretura di Sapri al tribunale di Sala Consilina », in particolare dell'articolo 3.

Il relatore Di Lembo, pur condividendo il rilievo del senatore Michele Pinto, richiama l'attenzione della Commissione sul fatto che tale modifica determinerebbe un inevitabile

allungamento dei tempi di approvazione del provvedimento, dovendosi procedere da parte della Camera dei deputati ad un ulteriore esame e che, comunque, ciò è inibito dal punto di vista procedurale, poichè sul disegno di legge approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati, la Commissione può discutere e deliberare soltanto sulle modificazioni apportate dalla Camera.

Dopo una precisazione del sottosegretario Cioce, prendono la parola il presidente Vassalli ed il senatore Lipari i quali mettono — in particolare — in rilievo l'esigenza di un migliore coordinamento nella produzione legislativa del Governo, anche con riferimento alla legislazione già vigente.

Senza discussione è, quindi, accolto l'articolo 3 nel testo modificato.

Si passa alla votazione finale.

Intervenendo per dichiarazione di voto, il relatore Di Lembo sollecita, nel preannunciare il proprio voto favorevole al varo del provvedimento la definizione del disegno di legge attualmente presso l'altro ramo del Parlamento (atto Camera n. 2146) in tema di istituzione della corte d'appello autonoma di Campobasso.

Senza discussione il disegno di legge è poi approvato nel suo complesso, nel testo trasmesso.

« **Modificazioni all'ordinamento della Cassa nazionale del notariato e all'ordinamento del Consiglio nazionale del notariato** » (1036)

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione rinviata nella seduta del 15 gennaio 1986.

Si riprende in esame il secondo comma dell'articolo 1.

Il relatore Di Lembo illustra una ulteriore proposta di modifica, volta a riformulare un emendamento (da lui precedentemente illustrato e nel quale si intende assorbito un emendamento di analogo tenore d'iniziativa del senatore De Cinque), finalizzato ad

inserire un ulteriore numero dopo il numero 7 del secondo comma dell'articolo 1, prevedendo che con il fondo costituito dalle quote di onorario versate dai notai alla Cassa si provvede a garantire, mediante forme assicurative, anche stipulando convenzioni con istituti di assicurazioni ed eventualmente promuovendo apposite organizzazioni a livello regionale, distrettuale o interdistrettuale, il risarcimento dei danni causati dai notai nell'esercizio della loro funzione e della loro attività professionale, il pagamento delle imposte per conto dei clienti, il pagamento delle tasse dovute all'archivio notarile e dei contributi dovuti al Consiglio nazionale del notariato e ai Consigli notarili, fatto in ogni caso salvo il diritto di rivalsa nei confronti del notaio responsabile.

Intervengono, al riguardo, per chiarimenti i senatori Coco e Lipari.

Seguono, quindi, ulteriori interventi del relatore Di Lembo, del senatore Battello e nuovamente dei senatori Lipari e Coco.

Il presidente Vassalli, quindi, dà lettura di due emendamenti (già presentati dal senatore Russo nella precedente seduta). Con il primo s'intende sopprimere (al numero 7 del secondo comma dell'articolo 1) la facoltà del Fondo di concedere al notaio in esercizio mutui per l'acquisto o la costruzione della casa di prima abitazione, con il secondo s'intende eliminare (alla fine del numero 7) le parole « e contribuendo al parziale pagamento dei relativi interessi ».

Interviene il senatore Lipari il quale dichiara di non condividere la formulazione del primo emendamento mentre si dichiara favorevole al secondo.

Segue, quindi, una approfondita discussione cui partecipano il relatore Di Lembo, il sottosegretario Cioce e, ripetutamente, i senatori Lipari, De Cinque Battello e Gallo.

Il relatore Di Lembo insiste per il mantenimento del testo presentato dal Governo rilevando, fra l'altro, che forme di credito agevolato sono previste per altri ordini professionali in vista dell'acquisto di case di prima abitazione.

Il senatore Lipari fa presente, al riguardo, che pur non avendo nulla da obiettare per

quanto attiene alla concessione di contributi per l'impianto dello studio del notaio di prima nomina, se versa in condizioni di disagio economico (situazione contemplata dal numero 4 del secondo comma dell'articolo) la fattispecie di cui al numero 7 rappresenta un *novum* per quanto attiene al contributo del fondo per il parziale pagamento degli interessi sui mutui.

Prendendo nuovamente la parola, il relatore Di Lembo sottolinea — fra l'altro — come il testo proposto favorirebbe una effettiva presenza dei notai nella sede di esercizio.

Il rappresentante del Governo, mentre si dice contrario al primo emendamento del senatore Russo, si rimette, per il secondo, alla Commissione.

Dopo interventi dei senatori De Cinque e Battello e nuovamente del relatore Di Lembo, ha nuovamente la parola il senatore Lipari.

L'oratore sottolinea la particolare delicatezza della disposizione recata dalla fine del numero 7 del secondo comma la quale — egli prosegue — potrebbe prestarsi ad un uso spregiudicato, finendo in sostanza per trasformare l'attività del Fondo in una sorta di intermediazione bancaria a favore di soggetti economicamente privilegiati. Nel ribadire il proprio consenso all'emendamento in questione, l'oratore sottolinea come occorra, comunque, un chiarimento in ordine alla misura del contributo agli interessi sul prestito che il Fondo eventualmente concederebbe, prevedendo, anche parametri e cifre ben determinate.

Dopo interventi del senatore De Cinque (il quale, in particolare, è favorevole al mantenimento del testo del Governo), del relatore Di Lembo, dei senatori Coco e Gallo e del presidente Vassalli (i quali si soffermano fra l'altro sulla natura giuridica del rapporto fra Fondo, notaio e istituti di credito in ordine alla concessione del prestito in questione) nonchè del senatore Battello (il quale preannuncia un ulteriore emendamento), il Presidente, prendendo atto dell'orientamento in tal senso della Commissione, decide di accantonare il prosieguo dell'esame dell'articolo 1.

Si passa quindi all'esame di un emendamento volto a introdurre un articolo aggiuntivo.

Tale emendamento, illustrato dal senatore De Cinque, riguarda le procedure attraverso le quali si dovrebbe esplicitare, da parte del Ministero di grazia e giustizia, la vigilanza sulla Cassa nazionale del notariato, con la previsione altresì di un meccanismo di silenzio-assenso.

Dopo che il presidente Vassalli ha fatto rilevare che l'emendamento introdurrebbe una normativa speciale in relazione alle procedure previste in via generale dall'articolo 29 della legge n. 70 del 1975, interviene il relatore Di Lembo il quale si dichiara contrario in quanto verrebbe eliminato il concerto del Ministro del tesoro nella procedura di controllo, esprimendo altresì perplessità sul dispositivo del silenzio-assenso.

A tali considerazioni si associa il sottosegretario Cioce, rilevando altresì che con l'emendamento si estenderebbe il controllo a tutte le delibere, pregiudicando l'autonomia gestionale dell'ente e determinando una sovrapposizione rispetto all'attività di controllo svolta dalla Corte dei conti.

Il senatore De Cinque, contestata quest'ultima considerazione del Sottosegretario, che deriva da una interpretazione errata dell'emendamento, ritira l'emendamento, pur sottolineando a suo avviso l'opportunità di un dispositivo di silenzio-assenso.

In un breve intervento, il presidente Vassalli prospetta l'opportunità che si valuti l'introduzione di tale dispositivo per le procedure di controllo e di vigilanza su tutti gli enti pubblici di cui alla legge n. 70 del 1975.

Si passa quindi all'articolo 2, che è messo ai voti e approvato senza modifiche.

In sede di articolo 3, il senatore De Cinque illustra un emendamento, aggiuntivo di un comma, secondo il quale la carica di membro del consiglio di amministrazione della Cassa nazionale del notariato è incompatibile con quella di componente del Consiglio nazionale del notariato.

Il relatore Di Lembo si dichiara favorevole all'emendamento, in quanto appare in linea a suo avviso con uno degli obiettivi generali

della legge che tende appunto a distinguere più nettamente i due organismi.

Al sottosegretario Cioce l'emendamento non appare necessario, in quanto la legge già distingue nettamente i due organismi ed in quanto potrebbe verificarsi una limitazione dell'elettorato passivo. Al riguardo i senatori De Cinque e Di Lembo fanno rilevare che si tratterebbe di una mera incompatibilità.

L'emendamento viene quindi posto ai voti ed approvato.

Successivamente sono posti ai voti e approvati l'articolo 3 nel testo emendato e l'articolo 4 senza modifiche.

In sede di articolo 5 il senatore Lipari chiede chiarimenti circa l'effettiva competenza del Consiglio di amministrazione in ordine agli atti di gestione con riguardo alle attribuzioni di cui all'articolo 1.

Al riguardo il presidente Vassalli fa presente che la dizione di cui al n. 6 dell'ultimo comma dell'articolo 5 fa riferimento, a suo avviso, a tutte le attribuzioni previste nell'articolo 1, salvo le competenze del comitato esecutivo che saranno discusse in sede di articolo 8.

La Commissione unanimemente concorda con l'interpretazione del Presidente.

Viene quindi messo ai voti ed approvato l'articolo 5, senza modifiche.

Successivamente il senatore De Cinque propone di accantonare l'esame di un emendamento da lui presentato, volto ad introdurre un articolo aggiuntivo, riguardante i criteri di determinazione del trattamento di quiescenza, dell'indennità di cessazione e del trattamento di reversibilità dei notai.

La Commissione conviene.

Senza discussione sono quindi messi ed approvati senza modifiche gli articoli 6, 7 e 8.

In sede di articolo 9 il senatore De Cinque presenta un emendamento secondo il quale i membri del collegio dei revisori dei conti non possono far parte del Consiglio nazionale del notariato.

Dopo che i senatori Covi e Di Lembo hanno fatto rilevare che, trattandosi di una funzione di controllo, una simile forma di

incompatibilità non appare necessaria, il senatore De Cinque ritira l'emendamento.

Viene quindi posto ai voti ed approvato l'articolo 9 senza modifiche.

Si passa quindi all'articolo 10.

Il relatore Di Lembo presenta un emendamento sostitutivo del secondo comma, articolato in due periodi: nel primo si prevede la partecipazione del direttore generale con voto consultivo alle riunioni del Consiglio di amministrazione e del Comitato esecutivo; nel secondo si dispone l'adozione, da parte del direttore generale ed in casi di urgenza, di provvedimenti indifferibili necessari a garantire la continuità delle prestazioni di carattere istituzionale, da sottoporre a ratifica da parte dell'organo competente nella prima seduta utile.

Il relatore tuttavia, in relazione ad un suo successivo ripensamento, fa presente che il secondo periodo potrebbe rivelarsi inopportuno in quanto il direttore generale non rientra tra gli organi della Cassa, mentre si verrebbe a creare una sovrapposizione con la disposizione di cui al numero 3 del secondo comma dell'articolo 8, nel quale si autorizza il comitato esecutivo ad effettuare spese straordinarie ed urgenti, salvo ratifica da parte del Consiglio di amministrazione.

Il senatore Battello, presentatore di identico emendamento, pone il quesito di una effettiva identità di contenuto tra le due disposizioni citate dal relatore.

Dopo che il senatore Covi si è associato alle considerazioni del relatore circa la natura del direttore generale, che non costituisce un organo della Cassa, il senatore De Cinque fa presente come, a suo avviso, nel disposto del citato numero 3 dovrebbero rientrare i provvedimenti indifferibili che garantiscono la continuità delle prestazioni di carattere istituzionale.

La Commissione conviene sull'interpretazione del senatore De Cinque.

Il relatore Di Lembo ritira quindi il secondo periodo dell'emendamento e presenta poi un emendamento, volto a introdurre un articolo aggiuntivo, secondo il quale i citati provvedimenti indifferibili sono adottati in caso di urgenza dal presidente e quindi sottoposti a ratifica da parte dell'organo competente nella prima seduta utile.

La Commissione quindi conviene sulla proposta del relatore di accantonare l'esame di tale emendamento.

Il sottosegretario Cioce fa presente che il testo governativo nel secondo comma dell'articolo 10 già presentava profili innovativi e che potrebbe non rivelarsi opportuna la presenza del direttore generale in tutte le sedute del Consiglio di amministrazione del Comitato esecutivo, soprattutto con riferimento a quelle dedicate ai problemi del personale.

Si passa alla votazione.

Viene approvato l'emendamento del relatore come dianzi da lui modificato, identico ad un emendamento del presidente Vassalli ed al primo periodo dell'emendamento del senatore Battello.

Dopo che il senatore Battello ha dichiarato di non insistere sulla votazione della seconda parte del suo emendamento viene posto ai voti ed approvato l'articolo 10 nel testo emendato.

È quindi successivamente messo ai voti ed approvato l'articolo 11 senza modifiche.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

INTEGRAZIONE ALL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il Presidente avverte che l'ordine del giorno della seduta di domani è integrato con la discussione in sede deliberante del disegno di legge n. 882 concernente la disciplina dell'acquisto dei crediti di impresa (*factoring*).

La seduta termina alle ore 13,20.

AFFARI ESTERI (3^a)

MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 1986

71^a Seduta*Presidenza del Presidente*

TAVIANI

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Raffaelli.**La seduta inizia alle ore 10.*

IN SEDE REFERENTE

- « **Ratifica ed esecuzione del trattato di cooperazione per l'esecuzione delle sentenze penali tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno di Thailandia firmato a Bangkok il 28 febbraio 1984** » (1486)
- « **Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica delle Seychelles sui servizi aerei fra i rispettivi territori, con annesso, firmato a Victoria il 13 novembre 1984** » (1506)
- « **Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica socialista democratica di Sri Lanka per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, firmata a Colombo il 28 marzo 1984** » (1507)
- « **Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e le Filippine per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, firmata a Roma il 5 dicembre 1980** » (1508)
(Rinvio dell'esame)

Stante l'assenza del senatore Pastorino, relatore sui disegni di legge 1486 e 1506, e del senatore Ferrara Salute, relatore sui disegni di legge 1507 e 1508, l'esame di tali disegni di legge viene rinviato.

« **Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul trasferimento delle persone condannate, adottata a Strasburgo il 21 marzo 1983** » (1487)
(Esame)

Nel riferire alla Commissione, il senatore Spitella ricorda che la materia concernente la esecuzione di sentenze straniere ha fatto oggetto di una Convenzione europea sulla validità internazionale dei giudizi penali, aperta alla firma all'Aja nel 1970, sottoscritto dall'Italia ma non ancora ratificata perchè la complessità della normativa in essa contenuta ne ha reso difficoltosa l'accettazione da parte di quasi tutti i Paesi europei. Per conseguenza il Consiglio d'Europa — che aveva elaborato la citata Convenzione — ha ritenuto opportuno predisporre la Convenzione oggi in esame con la quale si intende regolare un aspetto parziale del più generale tema dell'esecuzione delle sentenze penali.

Dopo aver illustrato i contenuti di tale Convenzione, il relatore Spitella si sofferma in particolare sull'articolo 9 — in base al quale lo Stato di cittadinanza ha la possibilità di optare tra la procedura della continuazione e la procedura della conversione della pena — per sottolineare come sia previsto che gli Stati firmatari possano rifiutare tale opzione e per segnalare che così ha fatto lo Stato italiano, dal momento che la materia dell'esecuzione in Italia di sentenze straniere e quella all'estero di sentenze italiane costituiscono istituti del tutto nuovi per il nostro ordinamento, che dovranno essere disciplinati da un disegno di legge di portata generale, destinato a regolare la materia nella sua interezza e a essere utilizzato per l'attuazione di tutte le convenzioni internazionali che verranno stipulate in futuro. A questo riguardo il relatore chiede al rappresentante del Governo di chiarire alla Commissione cosa avverrà delle more dell'approvazione di questo nuovo quadro normativo e conclude invitando la Commissione

ne ad esprimersi in senso favorevole alla ratifica.

Il sottosegretario Raffaelli precisa che il disegno di legge cui ha fatto riferimento il relatore deve essere ancora sottoposto all'esame del Consiglio dei ministri e aggiunge che la Convenzione in esame, ancorchè ratificata, non troverà applicazione prima della definitiva approvazione del provvedimento citato. Si associa, quindi, all'invito del relatore.

La Commissione dà poi mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

«Ratifica ed esecuzione dello scambio di lettere tra il Governo italiano e il Governo degli Stati Uniti d'America relativo al sistema di sviluppo satelliti "appesi" (TSS), effettuato a Roma il 6 giugno e il 27 giugno 1984» (1520), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Vella il quale, dopo aver sottolineato che il sistema oggetto del provvedimento in titolo consentirà di sviluppare osservazioni scientifiche a distanze fino a 100 chilometri dallo « Space-Shuttle » verso l'alto o verso il basso e di effettuare, quindi, esperimenti in una zona non accessibile con i normali satelliti artificiali, fa presente che la prima missione del satellite appeso (TSS) è prevista per il dicembre 1987.

Dopo aver dato ragione della copertura finanziaria per il programma sottoscritto dal nostro paese, il relatore raccomanda alla Commissione di esprimersi favorevolmente.

Il sottosegretario Raffaelli si associa all'invito del relatore e la Commissione dà mandato a quest'ultimo di riferire favorevolmente all'Assemblea.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Signorino, dopo aver ricordato che nella seduta del 19 giugno scorso ave-

va sollecitato la Commissione a sentire, oltre al sottosegretario Forte, anche il Ministro degli affari esteri in quanto responsabile della intera politica di cooperazione del nostro Paese, e dopo aver altresì ricordato che lo stesso ministro Andreotti, durante l'esame del bilancio, aveva segnalato l'opportunità di attendere che la Commissione disponesse di tutte le relazioni previste dalla legge n. 38 e dalla legge n. 73, invita la Presidenza a sollecitare il Ministro perchè intervenga in Commissione per informarla nel merito dell'attività svolta sia dal Dipartimento che dal Servizio speciale. Il ministro Andreotti potrebbe, qualora lo ritenesse opportuno, essere accompagnato dal sottosegretario Forte e dal Direttore del Dipartimento.

Il presidente Taviani assicura al senatore Signorino che si farà interprete in tempi brevissimi della sua richiesta e gli fa presente che la sede opportuna per ascoltare il Direttore del Dipartimento non potrebbe che essere quella della indagine conoscitiva tuttora in corso sulla cooperazione.

Il senatore Enriquez Agnoletti chiede alla Presidenza di intervenire presso il Governo perchè vengano accelerati i tempi della procedura di ratifica della Convenzione internazionale contro la tortura.

Anche al senatore Enriquez Agnoletti il presidente Taviani assicura il proprio intervento.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il presidente Taviani avverte che l'Ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi sarà convocato per il prossimo mercoledì 29, alle ore 10.

La seduta termina alle ore 11.

DIFESA (4*)

MERCOLÈ 22 GENNAIO 1986

81ª Seduta

Presidenza del Presidente

FRANZA

indi del Vice Presidente

GIUST

*Interviene il Ministro della difesa Spadolini.**La seduta inizia alle ore 10,40.***COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLA DIFESA SU ALCUNE QUESTIONI DI PIU' RILEVANTE ATTUALITA' DELLA POLITICA DEL SUO DICASTERO, E CONSEGUENTE DIBATTITO**

Il Ministro della difesa, esordisce svolgendo alcune considerazioni politiche riguardanti la crisi sviluppatasi dopo le stragi palestinesi di Fiumicino e di Vienna.

Sottolineato come essa abbia radici nel terrorismo internazionale, ed affermato che la macchinazione del terrore ha suscitato la pronta reazione della Comunità mondiale, il ministro Spadolini rileva che in tutte le sedi, pubbliche e private, il Governo italiano e, in esso, per quanto nei suoi compiti e nella sua coerente linea antiterroristica, il Ministro della difesa, si sono sempre mossi per scongiurare il pericolo di un conflitto tra Stati e di rappresaglie dalle conseguenze non calcolabili.

La risolutezza della risposta occidentale ha questa volta prodotto una sorta di marcia indietro di chi aveva diffuso una incredibile nota di esaltazione della carneficina di Roma.

Evidenziato che la questione palestinese si può risolvere soltanto con la prosecuzione della politica di Camp David, con il negoziato e con il coinvolgimento dell'ONU, pun-

tando a quella federazione giordano-palestinese che presuppone anche una politica di lungimiranza da parte di Israele, il ministro Spadolini sottolinea che in questa politicizzazione un ruolo più sensibile devono giocare le nazioni europee mediterranee, in particolare Francia, Spagna e Italia.

Riferendosi poi alle responsabilità dell'Italia, soprattutto in relazione ai compiti che essa deve assolvere per la difesa del fianco sud della NATO, il ministro Spadolini sottolinea che i principi cui si ispira il regime giuridico delle basi riguardano le installazioni che sono state poste sotto l'autorità del Comando italiano, mentre ai Comandi statunitensi è devoluto il controllo del proprio personale e dei propri equipaggiamenti. I Comandi statunitensi si obbligano ad utilizzare tali installazioni per adempiere esclusivamente ad impegni NATO; le responsabilità, per quanto riguarda la sicurezza delle aree, è di esclusiva competenza italiana.

Al termine, le installazioni cedute in uso, unitamente alle opere realizzate con fondi USA, saranno restituite alle competenti autorità militari nazionali.

Non esistono altri accordi redatti su principi diversi da quelli citati e la stessa vicenda di Sigonella ha spiegato a tutti che la sovranità italiana delle basi NATO è fuori discussione, come dimostra il comportamento del comandante italiano che è stato ineccepibile.

Ulteriori specificazioni rispetto al contenuto degli accordi — precisa il Ministro — trascendono in modo assoluto le competenze istituzionali del titolare della Difesa per investire quelle del Ministero degli Esteri e dell'intero Governo.

Smentisce quindi in modo assoluto le voci circa presunti mutamenti di regime e di finalizzazione delle basi NATO in Sicilia o in Sardegna nei giorni della crisi (l'attività delle basi è svolta in maniera del tutto regolare).

Del resto, la lotta contro il terrorismo internazionale — una minaccia che non investe soltanto il blocco atlantico — sconsiglia dall'utilizzare le basi NATO per possibili raggruppamenti di reparti specializzati in tale lotta, proprio perchè essa può richiedere l'impiego o il sostegno di forze e di contingenti non legati allo schieramento atlantico (la recente vicenda del dirottamento di un aereo egiziano a Malta ne è una riprova).

Accenando poi alle tracotanti minacce verbali rivolte contro il territorio italiano (ridicole sotto il profilo politico e ancor più sotto quello istituzionale), il ministro Spadolini coglie l'occasione per fare una panoramica dei provvedimenti adottati per rafforzare il dispositivo di sicurezza in varie zone del Sud e delle Isole maggiori, concludendo che, in effetti, sono in atto limitate esercitazioni difensive, con risultati positivi in termini di prontezza operativa.

L'unica concreta misura di grande importanza adottata dal nostro Governo e, per la parte di sua competenza, dal Ministero della difesa, è stata l'*embargo* di ogni fornitura a carattere militare nei confronti del regime libico.

Quanto al problema delle servitù militari finalizzate alla migliore utilizzazione degli uomini e dei mezzi nel campo dell'addestramento, il ministro Spadolini pone in evidenza la particolare situazione della Regione Sardegna, sulla quale, più che in altre regioni, tali servitù gravano.

In tale ottica il Ministero intende muoversi su tre direzioni: la prima, intesa a ricercare un riequilibrio del carico addestrativo, trasferendo attività attualmente svolte in Sardegna presso altre regioni meno gravate; la seconda, volta ad informare tempestivamente le amministrazioni locali sui programmi addestrativi e a sostenere l'economia dei comuni interessati dalle servitù; la terza, infine, intesa a dismettere immobili militari ritenuti non più indispensabili, liberalizzando così circa 180 mila metri quadri nelle provincie di Sassari e di Oristano.

Quanto all'isola di S. Stefano, nell'arcipelago de La Maddalena, il Ministro della difesa afferma che i lavori in atto non sono

di ampliamento, bensì soltanto di rinnovo delle strutture esistenti.

Si sofferma quindi sulle note vicende che hanno coinvolto la società « Westland », chiarendo che, in coerenza con la linea politica seguita, il Governo ha scelto le ragioni dell'« Agusta » e del consorzio europeo in cui era inserita, non solo a difesa degli interessi dell'industria nazionale ma anche di quelli europei. Dopo aver riepilogato analiticamente sedi e date in cui si sono svolti i contatti ai vari livelli di governo a favore del consorzio europeo che, nella dinamica dei fatti, non ha potuto avere la meglio, il Ministro della difesa afferma che (nel rispetto delle decisioni assunte dal Governo britannico e della logica della libertà imprenditoriale) le esigenze della cooperazione europea dovranno essere salvaguardate nell'interesse comune, quale che sia il futuro assetto societario della Westland.

Soffermandosi quindi sul problema dei vertici militari, il ministro Spadolini, dopo aver auspicato che il disegno di legge n. 1489 (pendente in Commissione) da lui presentato e recante norme per il riordinamento della struttura militare centrale e periferica della Difesa, possa essere sollecitamente approvato da questo ramo del Parlamento, chiarisce i criteri ai quali ha inteso attenersi nelle designazioni dei capi di Stato maggiore della difesa e di singola Forza armata: ricercando, in primo luogo (e ovviamente) l'*optimum* nelle qualità professionali dei candidati; tenendo conto inoltre delle capacità dimostrate lungo l'arco della carriera e dell'opportunità di un avvicendamento degli ufficiali generali delle tre Forze armate nelle cariche di rilievo interforze, con criteri di rotazione che consentano, comunque, la distribuzione di massima nelle cariche di vertice, con il conferimento della metà degli incarichi all'Esercito (Forza armata più numerosa) e la restante metà equamente suddivisa tra Marina ed Aeronautica; della necessità infine di concedere agli ufficiali generali prescelti un periodo di tempo minimo (almeno due anni) per consentire di portare avanti le esigenze di programmazione quali risultano dal Libro bianco della

Difesa e dalle Note aggiuntive al bilancio del 1985 e del 1986.

Dopo che il presidente Franza ha ringraziato il ministro Spadolini per l'ampia ed analitica esposizione svolta su alcuni dei più rilevanti ed attuali temi della politica della Difesa, ha luogo un dibattito al quale partecipano i senatori Eliseo Milani, Fiori, Boldrini, Giust, Fallucchi, Finestra e Pinto.

Il senatore Eliseo Milani, dopo aver ricordato le ragioni ed il contenuto della proposta da lui avanzata concernente una indagine conoscitiva sulle basi NATO e soprattutto sullo *status* giuridico ad esse relativo, fa presente che sinora il Governo non ha risposto, così come non ha mai dato, del resto, attuazione a numerosi ordini del giorno che lo impegnavano a rendere edotto il Parlamento sulle questioni da lui poste, questioni che peraltro sono state oggetto, anche di recente, di ampie informative da parte della stampa.

Tale situazione rende ovviamente assai difficile quel rapporto di correttezza istituzionale che dovrebbe sussistere tra la Commissione ed il Ministro della difesa, rapporto che soprattutto in questi ultimi tempi è reso ancor più difficile a causa di alcuni atteggiamenti inammissibili, quali quelli desumibili da certe risposte ad interrogazioni parlamentari spesso evasive o quanto meno esilaranti.

Nella sua esposizione il Ministro della difesa — ad avviso del senatore Milani — non ha fornito alcuna risposta precisa agli interrogativi che egli aveva posto, nè ha dissipato i fondati dubbi che da parte degli Stati Uniti vengono utilizzate basi italiane o NATO per scopi diversi da quelli istituzionali dell'Alleanza atlantica.

Per tutte queste considerazioni, il senatore Milani riafferma la necessità di avviare una indagine conoscitiva (nei termini da lui indicati), non avendo potuto avere, neanche dopo le odierne comunicazioni del Ministro della difesa, i dati e gli elementi di conoscenza indispensabili ai fini dell'esercizio di quel controllo parlamentare sull'Esecutivo che costituisce uno dei principi fondamentali di ogni democrazia parlamentare.

Quanto alla delicata problematica che deriva dalla nota vicenda in cui è coinvolta la società britannica « Westland », dopo aver ricordato e richiamato il contenuto dell'allegato n. 14 allo stato di previsione del Ministero della difesa per il 1986 (tabella n. 12), il senatore Eliseo Milani fa presente che egli non si è schierato nè per la soluzione pubblica nè per quella privata, dal momento che in realtà non è questo il nodo fondamentale della questione. Infatti, il problema rimane quello della tutela degli interessi italiani avuto riguardo agli stanziamenti di bilancio effettuati per l'elicottero EH-101 ed alla spesa di 300 miliardi già erogata dal Governo, laddove invece il Governo britannico non risulta che sinora abbia impegnato fondi nell'elaborazione comune del progetto. Dopo aver poi rilevato (sempre da quanto risulta dal citato allegato n. 14) che 600 miliardi soltanto per lo studio e la progettazione dei prototipi costituiscono una spesa enorme, il senatore Milani invita il Ministro della difesa a chiarire se la vicenda che coinvolge la « Westland » comprometterà l'esito degli stanziamenti di spesa già impiegati dall'Italia, vanificando i fondi già erogati.

Prende quindi la parola il senatore Fiori che, preso atto delle comunicazioni rese dal Ministro in tema di servitù militari in Sardegna, sottolinea come in quella Regione manchi qualsiasi tipo di informazione dell'Esecutivo sulla politica militare del Governo in sede locale, anche perchè non si dà alcun seguito o addirittura non si risponde alle iniziative politiche regionali volte a chiedere quella conoscenza della situazione che sarebbe necessaria. Manca, cioè, un vero e proprio rapporto istituzionale tra il Governo centrale e la Regione Sardegna e tutto ciò, ovviamente, può alimentare iniziative autonomistiche che sicuramente avrebbero meno spazio in presenza di una maggiore collaborazione.

Conclude, prendendo atto di quanto comunicato dal ministro Spadolini in materia di alleggerimento in Sardegna di alcuni vincoli imposti per ragioni militari.

Il senatore Boldrini, dopo aver riaffermato — alla luce delle dichiarazioni del Mini-

stro — l'opportunità di un dibattito avanti le Commissioni riunite affari esteri e difesa su alcuni temi che coinvolgono entrambe le competenze dei predetti organi parlamentari, sottolinea innanzitutto che al di là della necessaria cooperazione internazionale nella lotta contro il terrorismo il presupposto fondamentale rimane la soluzione della questione politica che vi è sottesa.

Quanto al problema delle basi NATO e della loro gestione, il senatore Boldrini non ritiene soddisfacenti le affermazioni del Ministro della difesa che giudica non certo esaustive degli interrogativi posti sullo *status* internazionale e sul regime giuridico vigente nelle basi stesse.

Ricordato poi che fin dal 1967 si è stabilito che in ambito NATO le responsabilità primarie sono dei singoli governi, e che decisioni collettive possono essere adottate soltanto ove vi sia l'unanimità dei consensi, il senatore Boldrini si chiede se sia possibile (ma la risposta non può essere che negativa) dislocare forze militari USA non considerate dal Comitato di pianificazione della difesa della NATO in basi italiane e per di più per finalità diverse da quelle dell'Alleanza atlantica.

Il problema fondamentale rimane poi quello del carattere della presenza della NATO in Italia e dello sviluppo delle armi nucleari depositate nelle basi, le cui quote il Governo deve far conoscere senza alcuna esitazione al Parlamento, evitando di stendere « cortine fumogene » espropriative dei diritti di controllo che a questo spettano.

Il senatore Boldrini afferma quindi che sulla valutazione delle dimensioni e dei risvolti della crisi nel Mediterraneo non si registra una convergenza di opinioni tra gli Stati Uniti d'America e l'Italia, e ribadisce successivamente l'esigenza che il Parlamento sia tempestivamente e compiutamente informato sulle attività del Comitato di pianificazione della NATO e su quella che si svolge in tutte le basi dell'Alleanza atlantica in Italia.

Ritiene poi necessaria una rinegoziazione degli accordi del 1951, ormai superati anche perchè a quell'epoca si trattava di considerare soltanto l'armamento convenzionale,

mentre oggi, ovviamente, il deposito di materiale militare nucleare esige ben altre assicurazioni e migliori garanzie di controllo.

Sul caso « Westland », dopo aver ricordato che il recente accordo di cooperazione tra USA e Gran Bretagna non ha certo giovato all'esigenza di rafforzare la cooperazione europea in materia di produzione di armamenti, fa presente che le attuali vicende che coinvolgono la società inglese rimettono tutto in discussione e potrebbero vanificare gli accordi con l'Italia per la coproduzione dell'elicottero militare EH-101 e della sua versione civile.

Tutto ciò dimostra — afferma il senatore Boldrini — che il nodo fondamentale è pur sempre quello di riequilibrare il rapporto tra l'Europa e gli Stati Uniti — attualmente troppo sbilanciato in danno della prima — in materia di produzione e interscambio di mezzi militari.

Infine, con riferimento alla questione dei vertici militari, dopo aver preso atto delle comunicazioni rese sul punto dal ministro Spadolini, il senatore Boldrini sottolinea che evidentemente l'orientamento del Governo in materia è mutato e che sarebbe certo interessante stabilire se quello dei Governi precedenti era o no errato.

Il senatore Giust, dopo aver ringraziato il Ministro della difesa per la sua analitica esposizione — di cui condivide in massima parte il contenuto — afferma di essere d'accordo sulla posizione da lui illustrata in materia di lotta al terrorismo e di cooperazione europea ed internazionale.

Relativamente alla vicenda « Westland », il senatore Giust, tralasciando altre considerazioni sulla dinamica dei fatti che hanno coinvolto tale società britannica, pone il problema della valenza ed efficienza tecnica dei mezzi militari in fase di studio e progettazione: e quindi, non solo dell'elicottero EH-101, ma anche del caccia AMX e del sistema di trasmissione CATRIN.

Altra questione sulla quale si sofferma il senatore Giust è quella concernente il rilancio dell'UEO (dopo la dichiarazione di Roma), per il quale purtroppo non sono seguite iniziative concrete in tale direzione ma si

è anzi registrato un deprecabile calo di attenzione in ambito europeo.

Quanto al problema dello *status* giuridico delle basi NATO, egli si ritiene soddisfatto dei chiarimenti forniti sul punto dal Ministro della difesa e coglie l'occasione per deprecare quella mancanza di riservatezza da parte di certa stampa che non esita a disorientare l'opinione pubblica confondendola con la diffusione di dati fantasiosi o di congetture obiettivamente non riscontrabili.

Conclude, quindi, auspicando che le iniziative del Ministero della difesa — alle quali ha accennato il ministro Spadolini — consentano effettivamente di alleggerire anche il peso delle servitù militari nella regione Friuli-Venezia Giulia.

Prende quindi la parola il senatore Fallucchi che, dopo avere anch'egli ringraziato il Ministro della difesa, sottolinea come gli Stati Uniti abbiano sensibilmente apprezzato l'iniziativa del Governo italiano di porre un *embargo* alla Libia in materia di commercializzazione di armi.

Ovviamente, ai fini di una seria lotta contro il terrorismo internazionale, sono necessarie azioni di controllo, di prevenzione e di sorveglianza, a condizione che, tuttavia, tali iniziative possano espletarsi con misure palesi, concrete e concordate, in grado di fronteggiare la crisi nel Mediterraneo.

Dopo aver poi dato atto al Ministro della difesa che i profili di competenza del suo Dicastero non gli consentivano certo di fornire ulteriori dettagli sullo *status* internazionale delle basi NATO e sugli accordi vigenti (negoziati e sottoscritti dal Ministro degli affari esteri), in relazione al caso « Westland », sottolinea come il problema della cooperazione europea ed internazionale nel settore delle produzioni belliche sia estremamente difficile da risolversi, non solo per le divergenze che si registrano in Europa e per la non unanime volontà politica dei governi, ma anche per gli enormi interessi economici posti in gioco.

In ogni caso, afferma il senatore Fallucchi, rimane il problema degli stanziamenti finanziari per l'elicottero EH-101 che devono essere salvaguardati, quale che sia il futuro assetto societario della « Westland ».

Quanto al problema delle nomine dei vertici militari, condivisi i criteri ai quali si è attenuto il Ministro della difesa sulle nomine e sulle designazioni del Capo di Stato Maggiore della Difesa e di quelli delle singole armi, il senatore Fallucchi invita tuttavia il ministro Spadolini a considerare comunque le aspettative delle singole Forze armate, specificando i motivi che hanno indotto il Governo (nell'affidamento dei mandati) a non ritenere insuperabile il *barrage* costituito dai limiti di età per il servizio attivo.

Il senatore Finestra, dopo aver sottolineato che è indiscutibile la stretta connessione esistente tra politica estera e politica militare, afferma che in materia di terrorismo la prima appare ancora equivoca, laddove invece si è registrata una prontezza operativa nelle iniziative di tipo militare.

Quanto al problema delle basi NATO, egli è dell'opinione che la sovranità nazionale non venga assolutamente messa in discussione e sia stata anzi riaffermata dalla dinamica dei fatti svoltosi presso la base di Sigonella.

Conclude poi invitando il Ministro della difesa — per quanto di sua competenza — a voler adottare tutte le necessarie misure per fronteggiare la minaccia dei terroristi e dei loro protettori, occulti o palesi.

Il senatore Pinto Biagio, infine, tiene a sottolineare di condividere integralmente l'ampia relazione svolta dal Ministro della difesa.

Conclusosi il dibattito, in sede di replica ha la parola il Ministro della difesa.

Con riferimento ai rilievi del senatore Milani ribadisce quanto già affermato e sottolinea di aver voluto riferire sul problema dello *status* delle basi NATO anche di fronte a opinioni divergenti di altri colleghi di Governo. Il Governo italiano è fermo nel ritenere che le basi dell'Alleanza Atlantica non debbano essere utilizzate per la lotta contro il terrorismo, che si presenta come una lotta coinvolgente l'intero assetto internazionale e quindi va ben al di là degli ambiti limitati propri della NATO. Nella famosa « notte di Sigonella », l'autonomia e la sovranità nazionale non hanno subito alcuna

violazione, dal momento che il Comando militare italiano di quella base ha legittimamente rifiutato l'atterraggio dell'aereo USA dirottatore. L'autorizzazione è stata infatti — come è noto — data soltanto dopo, in sede politica, dal Presidente del Consiglio dei ministri, sulla base di un accordo specifico con il Governo americano volto a consentire l'arresto di quattro terroristi palestinesi responsabili del sequestro della motonave « Achille Lauro ».

Ribadito quindi che nessuna base NATO in Italia viene utilizzata per finalità non istituzionali dell'Alleanza, fa presente di non essere, in via di principio, contrario a fornire ulteriori dati sul problema degli accordi che regolano tali basi ma che una simile decisione non è di sua competenza, coinvolgendo il Governo nella sua collegialità, ed in particolare il Ministro degli affari esteri firmatario degli accordi.

Riaffermato inoltre che nessun coinvolgimento delle strutture difensive della NATO in Italia potrà mai esserci per operazioni o settori istituzionalmente non considerati dall'Alleanza Atlantica, il ministro Spadolini sottolinea la necessità di codificare legislativamente il principio già da lui applicato in materia di nomine dei vertici militari, onde garantire un mandato di almeno due anni anche per i Capi di Stato Maggiore di singola Forza armata.

Sulla vicenda « Westland » e sull'elicottero EH-101 afferma che sinora la spesa erogata (a metà tra l'« Agusta » e la « Westland ») ammonta a 160 miliardi e che il motore del predetto velivolo non è stato ancora scelto, essendo allo studio, tra l'altro, anche

la possibilità di dotare l'elicottero di un motore « Rolls Royce ». I fondi erogati, comunque, afferma il ministro Spadolini, non sono serviti per il corpo motore bensì per le parti avioniche del velivolo.

Sul punto interviene nuovamente il senatore Milani che contesta decisamente quanto dichiarato dal Ministro della difesa, in contrasto con il contenuto dell'allegato n. 14 alla tabella n. 12 del bilancio.

Il ministro Spadolini, dopo aver respinto il tono a suo avviso eccessivamente polemico usato dal senatore Milani, ritiene invece che questi ultimi dati da lui forniti siano i più recenti ed evidenziano la situazione quale attualmente è dato di riscontrare. Ovviamente egli non si nasconde il notevole rischio che corre l'Italia ove la vicenda « Westland » dovesse complicarsi ulteriormente e la società dovesse veder aggravato il suo deficit finanziario: ci sarebbe certamente un notevole danno per gli interessi dell'Italia e della politica della Difesa, esposta ad accordi non equilibrati, se si tiene conto che la società britannica è a capitale privato (e quindi non condizionabile dalle autorità di governo di quel paese), mentre l'« Agusta » è a capitale prevalentemente pubblico.

Infine, con riferimento a quanto evidenziato dal senatore Giust, il Ministro della difesa comunica che la Spagna sembra essere interessata ad aderire all'UEO.

Il presidente Franza, ringraziato nuovamente il ministro Spadolini, dichiara conclusa la procedura informativa.

La seduta termina alle ore 13,50.

BILANCIO (5°)

MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 1986

256° Seduta

Presidenza del Presidente

FERRARI-AGGRADI

indi del Vice Presidente

CASTIGLIONE

Partecipano il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno De Vito e i sottosegretari di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Borruso, per la pubblica istruzione Maravalle, per il tesoro Tarabini e per la Presidenza del Consiglio Trotta.

La seduta inizia alle ore 10,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Bastianini chiede che venga convocata al più presto la Sottocommissione per i pareri per un riesame del disegno di legge n. 1484, in materia di ristrutturazione dei ruoli dell'ANAS, sul quale la Commissione ha già avuto modo di esprimere un parere in data 18 dicembre 1985.

Il presidente Castiglione, nel prendere atto della richiesta, avverte che a fine seduta provvederà alla convocazione della Sottocommissione per i pareri.

IN SEDE CONSULTIVA

« Norme di sanatoria degli effetti derivanti dall'applicazione dell'articolo 1 dei decreti-legge 22 luglio 1985, n. 356, 20 settembre 1985, n. 477, e 20 novembre 1985, n. 649, non convertiti in legge, nonché disposizioni in materia previdenziale » (1607)

(Parere alla 11° Commissione)

Riferisce alla Commissione il senatore Colella.

Illustrato il contenuto del provvedimento, volto sostanzialmente a confermare gli effetti giuridici di decreti-legge non conver-

titi dal Parlamento, fa rilevare l'insussistenza di oneri e quindi propone l'emissione di un parere favorevole.

Si apre il dibattito.

Il senatore Calice chiede chiarimenti in ordine al terzo comma dell'articolo 2 e all'articolo 3 del decreto-legge, che fa riferimento ai legali rappresentanti degli istituti di patronato.

Il senatore Bollini fa presente che l'articolo 1 del decreto-legge in titolo dovrebbe correttamente riportare la copertura finanziaria dei decreti-legge non convertiti dal Parlamento.

Replica il sottosegretario Borruso.

Nel condividere la richiesta del senatore Bollini, propone che nel parere venga prevista la condizione della introduzione, nell'articolo 1, di un comma che funga da copertura finanziaria e faccia riferimento all'accantonamento del capitolo 6856 relativo alla proroga della fiscalizzazione dei contributi di malattia.

In merito all'articolo 2, poi, fa presente che i relativi oneri sono già previsti a carico del fondo di cui all'articolo 8 della legge n. 281 del 1970, mentre, riguardo all'articolo 3, fa rilevare che esso intende far fronte alle difficoltà finanziarie dei patronati nel versamento dei contributi, obbligando tali istituti a sistemare i propri rapporti con l'INPS.

La Commissione dà quindi mandato al senatore Colella di trasmettere un parere favorevole, con la condizione proposta dal senatore Bollini e condivisa dal sottosegretario Borruso.

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 787, concernente fiscalizzazione degli oneri sociali, sgravi contributivi nel Mezzogiorno e interventi a favore di settori economici » (1632)

(Parere alla 11° Commissione)

Riferisce alla Commissione il senatore Colella.

Ricorda trattarsi di un provvedimento volto sostanzialmente a prorogare la fiscalizzazione degli oneri sociali e gli sgravi contributivi nel Mezzogiorno, oltre a dettare interventi a favore di taluni settori economici. I problemi che possono interessare la Commissione bilancio riguardano gli articoli 4, 7 e 9 del decreto-legge, i cui oneri vengono coperti a carico delle maggiori entrate previste dall'articolo 1 del decreto-legge n. 790 del 30 dicembre 1985 e comportano spese che vanno sistemate nei capitoli di bilancio interessati, che è il caso particolare dell'articolo 9.

Ha la parola il sottosegretario Tarabini.

Fa presente che l'articolo 1 del decreto-legge n. 790 comporta un maggiore introito di 8.710 miliardi circa, di cui 7.520 dovuti alla proroga dell'ILOR, 620 al versamento dell'acconto del 92 per cento e 570 all'incremento delle tasse automobilistiche. Tali 8.710 miliardi sono stati utilizzati per 225 miliardi a copertura della proroga per sei mesi delle agevolazioni fiscali previste per l'acquisto della prima casa, per 4.800 miliardi per finanziare il decreto-legge n. 789 del 30 dicembre 1985 (S. n. 1629), per 205 miliardi per far fronte agli oneri dell'articolo 4 del decreto-legge n. 787 del 30 dicembre 1985 (S. n. 1632), per 5 miliardi per far fronte agli oneri dell'articolo 5 del medesimo decreto, per 800 milioni per finanziare le spese di cui all'articolo 7 di tale decreto, per 20 miliardi per far fronte agli oneri di cui all'articolo 4 del decreto-legge n. 791 del 30 dicembre 1985, in materia di provvedimenti urgenti nel settore delle opere e dei servizi pubblici, e in ultimo per 3.450 miliardi per finanziare una parte della restituzione del drenaggio fiscale relativo al 1986.

Nel fare presente poi che l'onere previsto dall'articolo 9 tiene conto delle differenze emerse tra disavanzi di amministrazione e esposizioni debitorie per gli enti nel testo indicati, comunque tale da rimanere entro il *plafond* di risorse acquisite con l'articolo 2 della legge n. 312 del 1984, informa che il decreto-legge n. 699 del 6 dicembre 1985 implica un maggior gettito di 130 miliardi per il 1985 e 1.945 miliardi per il 1986, di cui 1.800 destinati a finanziare un'altra parte

della restituzione del drenaggio fiscale per il 1986 e 145 miliardi volti a coprire, per 77 miliardi, la quota residua dell'onere di 282 miliardi previsto dall'articolo 4 del decreto-legge in titolo.

Nel soffermarsi infine sui problemi relativi ad una corretta interpretazione dell'articolo 1 della legge finanziaria 1985, per la parte in cui esso vieta l'utilizzazione di nuove o maggiori entrate per finanziare nuove o maggiori spese, fa presente che la norma va interpretata in maniera tale da non porre le condizioni per una sostanziale violazione dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, che crea l'obbligo per il legislatore di preordinare i mezzi di copertura di una maggiore spesa facendo riferimento appunto ad una nuova o maggiore entrata (o ad una riduzione di spesa).

Segue un intervento del senatore Bollini.

Dopo avere chiesto al sottosegretario Tarabini un documento che illustri sinteticamente tutte le cifre da questi esposte, fa rilevare che l'articolo 1 della legge finanziaria del 1985 deve essere interpretato nel senso che nuove entrate non possono non essere destinate a riduzione del fabbisogno e chiede comunque ulteriori chiarimenti in ordine alla spesa di cui all'articolo 9 del decreto-legge in discussione.

Il sottosegretario Tarabini garantisce una sollecita presentazione di un documento riepilogativo delle cifre da lui stesso illustrate e, quanto all'articolo 9, conferma che il maggiore onere ivi previsto rientra nei 360 miliardi reperiti attraverso l'emissione di titoli sulla base dell'autorizzazione contenuta nell'articolo 2 della legge n. 312 del 1984.

Dopo che il senatore Calice ha fatto rilevare che gli articoli 4 e 5 del provvedimento in titolo presentano qualche perplessità alla luce delle considerazioni esposte dal Capo dello Stato nel rinvio alle Camere della legge organica per il Mezzogiorno (S. n. 696-B-bis), il sottosegretario Tarabini rileva che tali considerazioni sono, sia pure in linea astratta, pertinenti e ricorda che, peraltro, l'entrata derivante da un decreto-legge è stata sempre riconosciuta in sede parlamentare come correttamente iscrivibile in bilancio fin dal momento dell'entrata in

vigore del decreto stesso, con ciò pertanto costituendo un valido mezzo di copertura.

La Commissione dà quindi mandato al senatore Colella di trasmettere un parere favorevole.

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 novembre 1985, n. 667, recante provvedimenti urgenti per il contenimento dei fenomeni di eutrofizzazione** » (1623), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni riunite 10^a e 12^a)

Riferisce alla Commissione il senatore Covi.

Fa presente che il problema che si pone per la Commissione è quello di conoscere il capitolo di gestione della spesa di cui all'articolo 10 del decreto-legge, al fine di valutare la capibilità delle disponibilità in relazione alla copertura del maggior onere di cui al medesimo articolo.

Dopo che il sottosegretario Tarabini ha assicurato la sussistenza delle disponibilità necessarie per far fronte ai maggiori oneri, la Commissione dà mandato al senatore Covi di redigere un parere favorevole.

« **Formazione dei medici specialistici** » (847-A)

(Parere, ai sensi dell'articolo 100, settimo comma, del Regolamento, all'Assemblea)

Riferisce alla Commissione il senatore Covi.

Nel chiarire che le Commissioni riunite 7^a e 12^a hanno già concluso l'esame del provvedimento in sede referente, attualmente innanzi all'Assemblea, osserva che il disegno di legge, che comporta oneri aggiuntivi, non presenta una modalità di finanziamento che possa essere ritenuta idonea e pertanto propone o una riformulazione della clausola di copertura o l'emissione di un parere negativo.

Il sottosegretario Tarabini fa allora presente che il maggiore onere implicato dal provvedimento è pari a 60 miliardi, per il primo anno di applicazione, e a 240 miliardi a regime: di tale maggiore spesa non vi è

traccia alcuna nel testo, che non provvede a preordinare i relativi mezzi di copertura.

Concorda il senatore Bollini.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di trasmettere un parere contrario, per i motivi emersi dalla discussione.

« **Modifica dell'articolo 3 della legge 21 febbraio 1963, n. 491, concernente la subconcessione ad enti pubblici di ricerca di alcuni terreni assegnati all'Università di Pisa** » (1404), d'iniziativa dei deputati Labriola ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 7^a Commissione)

Riferisce alla Commissione il senatore Covi.

Fa presente che il provvedimento è inteso a modificare la legge in materia di subconcessione ad enti pubblici di ricerca di alcuni terreni assegnati all'Università di Pisa e non dovrebbe comportare oneri a carico dello Stato.

Dopo che il sottosegretario Tarabini ha condiviso le conclusioni del relatore, la Commissione dà mandato a quest'ultimo di trasmettere un parere favorevole.

« **Ordinamento della finanza locale** » (1580)

(Parere alla 6^a Commissione) (Esame e rinvio)

Il senatore Bollini chiede che, in connessione con l'esame da parte della Camera dei deputati del disegno di legge finanziaria per il 1986 — che tra l'altro provvede a quantificare il flusso complessivo di risorse da trasferire alla finanza locale — l'esame del provvedimento venga rinviato.

Conviene la Commissione e pertanto l'esame è rinviato ad altra seduta.

« **Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 789, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale** » (1629)

(Parere alla 6^a Commissione) (Esame e rinvio)

Il senatore Bollini, facendo presenti le stesse motivazioni che lo hanno indotto a chiedere il rinvio dell'esame del disegno di legge n. 1580, chiede che la Commissione decida di rinviare i propri lavori anche per

quanto riguarda il provvedimento in titolo, in attesa della definizione del *quantum* complessivo dei trasferimenti alla finanza locale.

La Commissione conviene e pertanto il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 784, recante disposizioni urgenti in materia di rapporti finanziari con le Comunità economiche europee » (1631)

(Parere alla 6^a Commissione)

Riferisce alla Commissione il senatore Castiglione.

Illustrato il provvedimento, perfettamente impostato sotto profilo degli oneri e della relativa copertura finanziaria, fa presente tuttavia la opportunità di un'estensione di quest'ultima all'esercizio finanziario 1988.

Con il consenso sulla proposta del sottosegretario Tarabini, la Commissione dà mandato al relatore di trasmettere un parere favorevole, con la condizione della riformulazione dell'articolo di copertura in maniera tale da includere anche gli oneri relativi al 1988.

« Istituzione del Ministero per l'ambiente e norme in materia di danno pubblico ambientale » (1457), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di uno d'iniziativa dei deputati Vernola ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 1^a Commissione) (Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Castiglione.

Nel far presente che il provvedimento è inteso ad istituire il Ministero per l'ambiente, si sofferma sui problemi di carattere finanziario, chiarendo che gli oneri trovano copertura sulle presunzioni di economia relative al capitolo 6805 del Ministero del tesoro, in tema di spesa per interessi sul debito pubblico. Al riguardo, fa osservare come, mentre, per quanto riguarda il 1985, la copertura non presenta problemi, per gli anni successivi non è possibile non nutrire perplessità di carattere non solo metodologico ma anche

sostanziale, tenuto conto dei più recenti andamenti dei tassi di interesse.

Ha la parola il sottosegretario Tarabini, il quale fa rilevare che le osservazioni del relatore debbono essere condivise anche in quanto la spesa comportata dal provvedimento è di carattere permanente e quindi è opportuno che essa non trovi copertura in sopravvenienze di carattere del tutto congiunturale.

Dopo che il presidente Castiglione ha prospettato l'opportunità di un rinvio, il senatore Bastianini fa presente che, se è vero da un lato che è opportuno preordinare una nuova clausola di copertura, è vero pure d'altro lato che occorre evitare che ciò implichi un differimento dell'esame del provvedimento, un'ipotesi, questa, nei cui confronti egli dichiara il proprio netto dissenso.

Il senatore Bollini ricorda allora che, pur non potendosi non condividere i timori del senatore Bastianini, tuttavia, dal momento che si ha notizia che la Commissione di merito apporgerà numerose modifiche al testo del provvedimento, appare vieppiù opportuno che la Commissione bilancio provveda a modificare la norma di copertura finanziaria. Condivide il senatore Covi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 788, recante proroga di termini e interventi urgenti per la rinascita delle zone terremotate della Campania e della Basilicata » (1630)

(Parere alla Commissione speciale per i provvedimenti recanti interventi per i territori colpiti da eventi sismici)

Riferisce alla Commissione il presidente Castiglione, in sostituzione del senatore Collella.

Ricorda in dettaglio il contenuto del provvedimento, il quale comporta, in riferimento al primo comma dell'articolo 1 del decreto-legge, un minor volume di entrate, nei cui confronti il testo non provvede a recare alcuna clausola di copertura finanziaria, il che può trovare una spiegazione in una costruzione del bilancio a legislazione vigente per il 1986 tale da scontare già gli effetti

del provvedimento in parola, anche se adottato il 30 dicembre 1985, sotto il profilo della proroga per il 1986 di taluni termini di vigenza di un ampio arco di leggi.

Il sottosegretario Tarabini conferma la fondatezza delle osservazioni del relatore Castiglione, almeno sulla base di quanto riferito dai responsabili del Dicastero delle finanze. Tuttavia riconosce la sussistenza di un problema di carattere metodologico.

Il senatore Bollini condivide tale posizione, auspicando anzi un chiarimento sull'esatta nozione di bilancio a legislazione vigente, che è diversa da quella di bilancio a legislazione invariata.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di trasmettere un parere favorevole, con le osservazioni emerse dal dibattito.

La seduta viene sospesa alle ore 12,05 ed è ripresa alle ore 12,30.

IN SEDE REFERENTE

- **Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 786, concernente misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo della imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno** (1628)
(Esame e sospensione)

Riferisce alla Commissione il senatore Collella, in sostituzione del senatore Antonino Pagani, momentaneamente assente. Ricorda che il decreto-legge riproduce il testo del precedente decreto n. 561 del 24 ottobre, non convertito nei termini costituzionali, riproponendo in parte il contenuto dell'articolo 1 del disegno di legge n. 1014 (innanzi alla Commissione in sede deliberante), presentato dal Governo nel novembre 1984, nel quadro delle iniziative concordate con le parti sociali a sostegno dell'occupazione, con il ben noto protocollo del 14 febbraio 1984.

Sottolinea altresì che la maggior parte delle misure contenute nel citato disegno di legge n. 1014 (in particolare quelle in materia di contratti di formazione e lavoro) furono poi collocate nel disegno di legge n. 1041, approvato dalle Commissioni riunite 5^a e 11^a in sede deliberante ed attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento (A. C. n. 2989).

Proseguendo, sottolinea che alcune questioni a suo tempo sollevate con riferimento al decaduto decreto-legge n. 561 (in particolare concernenti le modalità con le quali va determinata la prevalenza dei giovani nelle società che propongono iniziative imprenditoriali nuove), appaiono in qualche misura risolte nel decreto, di attuazione del primo decreto-legge, emanato dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno il 25 novembre 1985.

Sul piano procedurale pone in evidenza che occorrerebbe trasferire l'esame del disegno di legge n. 1014 dalla sede deliberante alla sede referente, consentendo così un esame congiunto di tale disegno di legge e di quello in titolo: infatti, è da prevedersi che l'esame di questo secondo disegno di legge, di conversione del decreto n. 786, potrà concludersi con la proposta di assorbimento del disegno di legge n. 1014.

Il presidente Castiglione osserva che la questione procedurale posta dal relatore acquista in qualche modo un carattere pregiudiziale per il seguito dei lavori della Commissione ed andrebbe quindi immediatamente affrontata e risolta.

Il senatore Rastrelli dichiara che dovrebbe essere il Governo a chiarire in che rapporto si pongono la decretazione di urgenza e le residue norme del disegno di legge n. 1014, dal momento che tutto lascia supporre che si intenda abbandonare il disegno di legge ordinario per dare precedenza alla decretazione di urgenza.

Il ministro De Vito dichiara che il Governo ha trafuso nella decretazione di urgenza le parti del disegno di legge n. 1014 che avevano ancora attualità e che pertanto intende promuovere una sollecita conversione del decreto-legge n. 786 con l'assorbimento, per una questione di carattere strettamente procedurale, delle residue norme del disegno di legge n. 1014.

Su proposta del presidente Castiglione, per economia dei lavori, si conviene quindi di procedere immediatamente alla prospettata rimessione all'Assemblea del disegno di legge n. 1014 (iscritto all'ordine del giorno in sede deliberante) e pertanto l'esame del disegno di legge in titolo viene momentaneamente sospeso.

IN SEDE DELIBERANTE**« Norme per l'occupazione giovanile nel Mezzo giorno » (1014)**

(Rimessione all'Assemblea)

Il relatore, senatore Colella in sostituzione del senatore Antonino Pagani, richiamandosi alle considerazioni esposte in precedenza con riferimento al disegno di legge n. 1628, pone in evidenza l'opportunità che l'esame del disegno di legge n. 1014 prosegua in sede referente congiuntamente al disegno di legge n. 1628. In particolare ricorda che la parte residua degli articoli del disegno di legge in titolo (non trasfusa nel disegno di legge n. 1041) coincide sostanzialmente con alcune norme dell'articolo 1 del decreto-legge n. 786.

Il ministro De Vito conviene con le considerazioni svolte dal relatore e, ai sensi dell'articolo 35, comma 2, del Regolamento, chiede la rimessione all'Assemblea dell'esame del disegno di legge.

Il presidente Castiglione, preso atto della richiesta del Governo, avverte che l'esame del disegno di legge n. 1014 proseguirà in sede referente.

IN SEDE REFERENTE**« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 786, concernente misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo della imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno » (1628)**

(Ripresa e rinvio dell'esame)

« Norme per l'occupazione giovanile nel Mezzo giorno » (1014)

(Esame e rinvio)

Riprende l'esame (dianzi sospeso) del disegno di legge n. 1628 che viene abbinato al disegno di legge n. 1014, riguardante la stessa materia.

Il senatore Calice, pur prendendo atto del passaggio di sede per il disegno di legge n. 1014, dichiara che il suo Gruppo avrebbe preferito un esame più disteso, avendo come testo base il disegno di legge n. 1014, già in deliberante. Tuttavia si augura che la richiesta di rimessione alla sede referente per il di-

segno di legge n. 1014, non voglia significare che si intendono proporre le norme di quest'ultimo disegno di legge come emendamenti al decreto-legge n. 786.

Il ministro De Vito sottolinea che la sua richiesta è nata da una esigenza di carattere essenzialmente procedurale e che il Governo intende operare per una rapida conversione del decreto-legge, pur aperto ad ogni possibile modifica migliorativa.

Anche il presidente Castiglione precisa che il passaggio di sede per il disegno di legge n. 1014 risponde ad una esigenza squisitamente procedurale. Convengono con queste osservazioni il senatore Rastrelli ed il relatore Colella.

Segue un breve dibattito, sull'ulteriore corso dei lavori, nel quale intervengono il relatore Colella, e i senatori Calice e Rastrelli nonchè il presidente Castiglione.

Il presidente Castiglione avverte in fine che il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 1014 e 1628 avrà luogo in una nuova seduta da convocare per domani, alle ore 11.

SULLA COPERTURA FINANZIARIA PER IL DISEGNO DI LEGGE N. 1478

Il senatore Calice ricorda che la Commissione bilancio ha già espresso un parere favorevole, condizionato all'introduzione di emendamenti, in ordine alla copertura del disegno di legge n. 1478, già approvato dalla Camera dei deputati, recante adeguamento del contributo annuo alla stazione geologica « Antonio Dohrn », accogliendo al riguardo una specifica proposta correttiva del testo Camera, avanzata dal rappresentante del Tesoro. Presso la Commissione di merito il Governo, nella persona del rappresentante della pubblica istruzione, ha sostanzialmente bloccato l'iter di questo provvedimento — prosegue l'oratore — adducendo questioni che attengono proprio al tipo di copertura proposta dal Tesoro e accolta dalla Commissione bilancio.

Il senatore Calice quindi, a nome del Gruppo comunista, chiede che la Presidenza della Commissione attivi gli opportuni passi presso il Governo e presso la Presidenza della

Commissione pubblica istruzione affinché possa essere risolta questa situazione che — egli sottolinea — attiene essenzialmente ad un conflitto intergovernativo e non riguarda profili di copertura.

Il presidente Ferrari-Aggradi si dichiara d'accordo con le preoccupazioni espresse dal senatore Calice, sottolineando il grande valore scientifico dell'Istituto di ricerca al quale si riferisce il disegno di legge n. 1478, di iniziativa dei maggiori Gruppi parlamentari. Assicura che compirà gli opportuni passi, nelle direzioni utili, per sbloccare una iniziativa che va obiettivamente nell'interesse della città di Napoli.

CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PARERI

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte che la Sottocommissione per i pareri si riunirà

al termine della seduta, per riesaminare, su richiesta della Commissione di merito, il disegno di legge n. 1484, già approvato dalla Camera dei deputati, sul quale la stessa Sottocommissione si è già espressa nella seduta del 18 dicembre 1985.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 23 gennaio, alle ore 11, in sede referente, per il seguito dell'esame congiunto, dei disegni di legge nn. 1014 (« Norme per l'occupazione giovanile nel Mezzogiorno ») e 1628 (« Conversione in legge del decreto-legge n. 786 del 30 dicembre 1985, concernente misure straordinarie per lo sviluppo della imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno »).

La seduta termina alle ore 13,10.

FINANZE E TESORO (6*)

MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 1986

202* Seduta

Presidenza del Presidente

VENANZETTI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Ciaffi e per il tesoro Fracanzani.**La seduta inizia alle ore 9,55.***IN SEDE REFERENTE****« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 789, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale » (1629)****« Ordinamento della finanza locale » (1580)****« Nuova disciplina della finanza regionale » (1579)**
(Esame e rinvio)

Il relatore Beorchia, che riferisce sui disegni di legge nn. 1629 e 1580, illustrando in modo particolare il disegno di legge n. 1629, ricorda come questo sia stato occasionato dalla scadenza della disciplina triennale (1983-1985) della finanza locale, disciplina introdotta dal decreto-legge n. 55 del 1983 convertito, con modificazioni, nella legge 26 aprile 1983, n. 131. Motivi di urgenza hanno quindi spinto il Governo ad emanare il decreto-legge in esame, che recepisce gran parte del contenuto del disegno di legge n. 1580 (ordinamento della finanza locale) presentato nel mese di novembre al Senato della Repubblica. L'oratore mette quindi in rilievo la necessità che vengano forniti da parte del Governo dati dettagliati sui flussi finanziari e su singole questioni attinenti alla finanza locale, al fine di mettere meglio i parlamentari in condizione di valutare la portata e soprattutto le conseguenze innovative contenute

nel decreto; sottolinea, inoltre, l'opportunità di ascoltare le associazioni rappresentative degli enti locali per acquisire utili e dirette informazioni circa la portata del provvedimento e le eventuali modifiche da introdurre.

Il relatore passa quindi ad illustrare dettagliatamente i singoli articoli del decreto-legge, specificando le modalità di trasferimento dei fondi statali agli enti locali, le possibilità di investimento di questi ultimi, la problematica connessa all'introduzione della nuova tassa per i servizi comunali, nonché le altre disposizioni fiscali di cui al titolo III.

Al termine della illustrazione il relatore Beorchia passa a fare alcune osservazioni e considerazioni in relazione ad alcuni aspetti particolari del provvedimento.

Quest'ultimo introduce, a suo parere, interessanti elementi di novità rispetto alla normativa precedente, anche se esso rappresenta una prima fase rispetto alla ricerca di un equilibrio, nel flusso finanziario agli enti locali, tra trasferimenti ed entrate proprie; in questo senso la nuova tassa comunale sui servizi è un primo momento in quel processo di restituita potestà impositiva agli enti locali, da più parti, negli ultimi tempi invocata.

Riferendosi, quindi, al processo di perequazione avviato negli anni passati, sottolinea, così, come emergono da un recente rapporto del Ministero dell'interno, i significativi obiettivi raggiunti sia per i Comuni che per le Province; il nuovo meccanismo perequativo, di cui all'articolo 5, sembra proseguire su questa strada, per cui, anche in relazione all'abbandono del criterio della spesa storica, si può esprimere su di esso un giudizio positivo.

Ritornando sul problema della nuova tassa sui servizi, di cui al titolo II il relatore si chiede se essa si risolverà in un aumento della pressione fiscale globale e se, comunque, il suo gettito sia sufficiente a coprire

i minori trasferimenti statali: se così non fosse, il risultato sarebbe un taglio nella fornitura dei servizi, una maggiore pressione sul cittadino ed in definitiva la necessità di una gestione più oculata ed efficiente delle spese degli enti locali.

La tassa in questione, che può essere in una qualche maniera assimilata ad un'imposta patrimoniale, pone alcune questioni riguardo alla sua applicazione; è il caso, per esempio, delle dimore storiche o delle case abbandonate ed inutilizzate, nonché quello delle case rurali la cui deduzione fino al 50 per cento potrebbe risultare non sufficiente. Allo stesso modo risulta difficile l'individuazione delle pertinenze rurali, nonché la « zonizzazione » dei grandi centri in relazione ai servizi forniti dal Comune, mentre non si riesce a capire il motivo della esenzione dalla tassa delle caserme. Per quanto riguarda l'applicazione della tassa nel settore industriale non si tiene adeguato conto, a suo parere, delle aree ove si producono rifiuti speciali il cui smaltimento rimane a carico dei produttori, cosa che in definitiva porterebbe il livello dell'imposizione a livelli molto elevati. Nel settore commerciale, poi, non si considera sufficientemente il fenomeno della stagionalità, quello delle aree di esposizione (mobili, auto, eccetera) e degli ambulanti, mentre la classificazione di cui al quarto comma dell'articolo 14 non tiene sufficiente conto della legge-quadro sul turismo.

Il relatore dopo aver chiesto al Governo specifiche informazioni sul gettito della nuova imposta in relazione alle esigenze finanziarie degli enti locali, finalizzate all'espletamento dei compiti istituzionali, conclude il suo intervento sottolineando come il provvedimento in esame non rappresenti una pura ripetizione della normativa precedente, ma introduca, invece, interessanti elementi di innovazione le cui implicazioni vanno attentamente valutate relativamente al tentativo di ricerca di un equilibrio tra trasferimenti statali ed entrate proprie.

Il relatore Finocchiaro riferisce quindi sul disegno di legge n. 1579.

Preliminarmente osserva che la relazione governativa al disegno di legge non fornisce

indicazioni circa le ragioni che sono a fondamento delle innovazioni recate al vigente regime della finanza regionale; soprattutto, la relazione non fornisce alcun dato economico che consenta di valutare gli effetti immediati, e quelli in prospettiva per i prossimi anni, della futura legge, sia per quanto attiene l'evoluzione che potranno avere le risorse finanziarie attribuite alle Regioni che per l'evoluzione nei modi di operare dei criteri di ripartizione delle risorse fra le Regioni stesse. Il relatore, inoltre, non condivide il punto di vista del Governo — sostenuto sempre nella relazione al disegno di legge — circa i presupposti necessari affinché sia garantita l'autonomia finanziaria delle regioni, nel rispetto della Costituzione.

Passando a considerare in dettaglio il contenuto del disegno di legge, il relatore osserva che fra i tributi propri delle Regioni assume particolare peso la tassa automobilistica, sebbene le Regioni forniscano ben pochi servizi a vantaggio del traffico automobilistico; critica inoltre la mancata inclusione di una partecipazione all'ILOR fra le risorse attribuite alle Regioni (quali quote di tributi erariali); si sofferma inoltre a chiarire come la dotazione assegnata al fondo per lo sviluppo degli investimenti delle Regioni, di cui all'articolo 11 (681 miliardi) sia notevolmente al di sotto delle previsioni finanziarie fatte dalle regioni.

Esprimendo una valutazione sintetica sul provvedimento, il relatore Finocchiaro sottolinea, come suoi aspetti positivi, l'accorpamento delle leggi settoriali nel fondo comune di cui all'articolo 8 (accorpamento che favorisce l'autonomia finanziaria delle regioni); l'adozione di nuovi criteri di ripartizione dei fondi (anche se resta aperto l'interrogatorio sull'evoluzione futura di queste innovazioni, in mancanza di proiezioni econometriche); la separazione, come fondo a sè della spesa per le aziende di trasporto (articolo 19); la separazione, come capitolo a sè, delle risorse per lo sviluppo delle Regioni a statuto speciale e delle Provincie di Trento e Bolzano (articolo 15); la possibilità accordata alle Regioni di contrarre mutui o emettere obbligazioni in modo da

disporre di mezzi finanziari con prospettive pluriennale.

Quali aspetti negativi del provvedimento il senatore Finocchiaro sottolinea il fatto che esso riproduce sostanzialmente la legge di base (legge 16 maggio 1970, n. 281) con le successive integrazioni legislative senza tener conto delle proposte emerse autorevolmente in questi anni, sostanzialmente innovative; la mancanza (già deplorata precedentemente) della partecipazione all'ILOR; la proposta di criteri di ripartizione dei fondi non basati su dati e ragionamenti econometrici; infine la stesura poco chiara, talvolta incomprensibile, di tutto l'articolato.

Il relatore Finocchiaro, infine, in via di conclusione, dopo aver fatto presente che egli non ha potuto avere dai Ministeri competenti alcuna integrazione alla relazione al disegno di legge riguardo alle carenze sopra deperate, avverte che integrerà la relazione (e la fornirà per iscritto) quando avrà potuto disporre di dati sufficienti per una valutazione precisa del provvedimento. Ritiene comunque indispensabile ascoltare, prima della discussione generale, il Ministero del tesoro ed una rappresentanza delle Regioni.

Il presidente Venanzetti ravvisa l'opportunità di svolgere le audizioni prospettate dai relatori — per la finanza locale e per quella regionale — in sede ristretta e in modo informale.

Il senatore Bonazzi condivide l'esigenza di procedere alle audizioni menzionate e quella di avere — per iscritto — maggiori elementi tecnici di valutazione sia per la finanza regionale che per quella locale (riguardo a quest'ultima, non si prevede alcun gettito per la nuova tassa sui servizi comunali).

Il senatore Cavazzuti dichiara di ritenere indispensabili informazioni tecniche che chiariscano la portata precisa del procedimento di calcolo previsto per la ripartizione del 70 per cento del fondo perequativo all'articolo 5, secondo comma, lettera a), del decreto-legge n. 789, per la finanza locale; ritiene inoltre necessaria una relazione esauriente da parte del Governo sul nuovo tributo locale che viene istituito con gli articoli 12 e seguenti dello stesso decreto-legge n. 789.

Dopo una informativa del senatore D'Onofrio sull'attività della Commissione bicamerale per le questioni regionali e sulle audizioni ivi previste riguardo al disegno di legge n. 1579 ed un rilievo del relatore Finocchiaro circa l'opportunità di dare una precedenza temporale all'esame del decreto-legge n. 789, sulla finanza locale, si conviene, su proposta del Presidente, di ascoltare in sede ristretta i rappresentanti delle Regioni dopo aver acquisito il parere della Commissione bicamerale sul disegno di legge n. 1579, e di ottenere dal Governo, nel frattempo, i dati richiesti dal relatore Finocchiaro: tutto ciò prima di dare inizio alla discussione generale. Riguardo al decreto-legge n. 789, sulla finanza locale, si conviene di svolgere martedì prossimo le prospettate audizioni — in sede ristretta — degli organismi rappresentativi degli enti locali, mentre successivamente, nella giornata di mercoledì, il Governo dovrebbe intervenire in Commissione per fornire gli elementi di valutazione tecnica e politica che sono stati richiesti.

Si decide di costituire una Sottocommissione per l'esame dei disegni di legge in titolo.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

« **Delega al Governo per la istituzione e la disciplina del servizio di riscossione dei tributi** » (1159), approvato dalla Camera dei deputati (Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso il 24 luglio 1985.

Il presidente Venanzetti sottolinea la necessità di procedere con la massima sollecitudine al completamento del dibattito, anche in considerazione dell'esame, che parallelamente è in corso all'altro ramo del Parlamento, del decreto-legge 6 gennaio 1986, n. 2, di proroga della riscossione.

Il senatore Pintus richiama l'attenzione della Commissione sulla circostanza che i dati di valutazione del disegno di legge n. 1159 da lui ripetutamente chiesti al rappresentante del Governo, non gli sono stati ancora forniti. In particolare ritiene indispensabile avere i dati di riscossione presso le esattorie negli ultimi tre anni ed i corri-

spettivi costi delle gestioni esattoriali, distinguendo in essi la parte trattenuta direttamente dagli esattori.

Il sottosegretario Lombardi fornisce contestualmente i dati relativi alla proporzione delle quote inesigibili sulla riscossione; si riserva di fornire successivamente i dati richiesti dal senatore Pintus, nei limiti di quanto l'Amministrazione di fatto dispone.

Si passa all'esame degli emendamenti (già illustrati nella seduta del 24 luglio 1985).

Il relatore Triglia, premesso che gli emendamenti presentati dai senatori comunisti delineano, nella sostanza, un tipo di riforma della riscossione radicalmente diverso da quello proposto dal Governo, dichiara di aderire, invece, alla impostazione governativa e quindi esprime fin d'ora parere contrario su tutti gli anzidetti emendamenti.

Si associa il rappresentante del Governo.

Posti ai voti, vengono quindi respinti, all'articolo 1, gli emendamenti dei senatori comunisti (firmati anche dal senatore Pintus) 1. 1, 1. 2, 1. 3, 1. 4 e 1. 5.

Vengono quindi esaminati l'emendamento 1. 6 del relatore, diretto a prevedere all'articolo 1, punto 6, lettera *a*), la possibilità di recesso da parte del concessionario; e l'emendamento 1. 7 del relatore diretto a sopprimere, al punto 6, lettere *b*) e *g*), la parola « conforme » (il relatore chiarisce che si tratta di escludere ogni valore vincolante ai pareri della prevista Commissione per la riscossione).

Il rappresentante del Governo si dichiara favorevole ai due emendamenti, che sono quindi accolti dalla Commissione.

Il relatore Triglia, illustrando l'emendamento 1. 8, nel quale si precisa che l'anzidetta Commissione avrà funzioni solo consultive, dichiara di ritenere opportuno definire più compiutamente l'indicazione del carattere consultivo della Commissione, mediante la riformulazione dell'intero punto 8, e presenta contestualmente tale formulazione. Presenta altresì una ulteriore proposta, nella quale si prevede la partecipazione ai lavori della Commissione, senza diritto di voto, di due rappresentanti dei concessionari.

Il sottosegretario Lombardi dichiara che il Governo è favorevole alla definizione del

carattere consultivo della Commissione, ma si riserva di valutare gli aspetti tecnici della nuova formulazione.

Le anzidette proposte del relatore vengono quindi accantonate e si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 2.

Viene respinto — contrari il relatore ed il rappresentante del Governo — l'emendamento 2. 1, dei senatori comunisti e del senatore Pintus. Il relatore presenta un nuovo emendamento diretto a sostituire l'ultimo periodo della lettera *a*) del terzo comma, in modo da estendere l'ambito di applicazione delle garanzie, ivi previste, al personale delle attuali gestioni esattoriali da trasferire alle nuove gestioni. Il rappresentante del Governo ritiene necessario un attento esame da parte dell'Amministrazione circa la portata concreta dell'emendamento, che viene pertanto accantonato.

Il senatore Pistolese illustra l'emendamento 2. 2, diretto a garantire determinate condizioni ai titolari di esattorie da assumere nel nuovo sistema esattoriale (in base al comma 3, lettera *b*), dell'articolo 2): sottolinea l'esigenza di dare una soddisfazione, sul piano umano, a questi titolari di esattorie che diverranno semplici dipendenti delle nuove gestioni.

Il presidente Venanzetti ed il senatore Pintus esprimono perplessità sul contenuto della proposta.

Il rappresentante del Governo prega il proponente di ritirare l'emendamento, nell'intesa che esso sia valutato attentamente anche dal Governo, in vista di una sua rappresentazione in sede di esame di Assemblea.

Il senatore Pistolese aderisce alla richiesta e ritira anche l'emendamento 2. 3. Preannuncia invece la presentazione in Assemblea di una proposta — un tema sul quale egli si è già soffermato nella precedente discussione del disegno di legge — diretta a realizzare una migliore distribuzione territoriale delle future esattorie.

Si accantona l'articolo 2 e si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 3.

Viene respinto l'emendamento 3. 1 dei senatori comunisti e del senatore Pintus, sostitutivo dell'intero articolo; è accolto — in una diversa formulazione proposta dal rappresentante del Governo — l'emendamento

3.2 del relatore, diretto a prolungare ad un anno il termine per l'esercizio della delega legislativa.

È accolto inoltre — favorevole il rappresentante del Governo — l'emendamento 3.3 del relatore (formulato in adesione ad una richiesta espressa dalla 1^a Commissione, con il suo parere) con il quale si sostituiscono alla Commissione prevista dall'articolo 17, primo comma della legge 9 ottobre 1971, n. 825, le Commissioni permanenti delle due Camere, competenti per materia.

Si rinvia la votazione finale dell'articolo 3, e quindi vengono respinti ulteriori emendamenti dei senatori comunisti e del senatore Pintus (diretti a conferire una diversa impostazione alla legge di delegazione per la riforma della riscossione); si soprassiede poi alla votazione dell'articolo 4, cui non sono presentati emendamenti, ed è respinto quindi un articolo aggiuntivo da inserire dopo l'articolo 4, proposto dai senatori comunisti e dal senatore Pintus, con il quale si riproduce in forma diversa la integrazione recata all'altro ramo del Parlamento al decreto-legge 6 novembre 1985, n. 597 mediante l'articolo 1-bis (soppresso successivamente, in sede di Commissione ed in Assemblea, dal Senato).

Il relatore Triglia presenta un emendamento recante un altro articolo aggiuntivo. Illustrando la proposta, chiarisce che si tratta di una disposizione a carattere transitorio intesa a regolare più realisticamente la fase di passaggio dall'attuale sistema di riscossione a quello previsto nella futura legge.

Dopo aver osservato che tale fase transitoria non potrà, obiettivamente, durare meno di cinque anni (e tale durata viene precisata nell'emendamento stesso), sottolinea la esigenza di non addivenire, in questa fase transitoria, ad una drastica ed immediata riduzione del numero delle esattorie quale sarebbe prevista in via di massima nel disegno di legge (in sede di delega al Governo), anche se il Ministro delle finanze merita ogni fiducia quanto all'uso oculato che il Governo farà dei poteri legislativi delegati.

In particolare la proposta del relatore è intesa a fissare limiti precisi al numero

delle esattorie e quindi alla riduzione che verrà apportata al numero di quelle attuali: il limite proposto si situa sulle 400 esattorie, equivalenti — dati i previsti accorpamenti — a 297 concessioni esattoriali (ciò che costituisce già una rilevante riduzione, dato che le esattorie attualmente sono in numero di 3.650, dipendenti da 1.215 titolari). Dopo aver fornito contestualmente statistiche da cui si desumono proiezioni circa le conseguenze di tale proposta, il relatore conclude sottolineando che la proposta stessa — che pure susciterà vivaci proteste da parte degli esclusi — lascia ampia discrezionalità al Ministro delle finanze, ed in particolare consente al Governo di ridurre drasticamente il numero delle esattorie.

Il presidente Venanzetti prospetta la possibilità di esaminare tale proposta del relatore, unitamente agli altri emendamenti accantonati, nella seduta di domani mattina.

Il sottosegretario Lombardi dichiara che il Governo necessita di un maggiore intervallo di tempo per l'esame delle nuove proposte.

Si conviene di riprendere e concludere l'esame del provvedimento la prossima settimana, ed il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che nella seduta di domani mattina si esaminerà anzitutto il disegno di legge n. 1631, di conversione del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 784. Egli darà quindi brevi informazioni in merito all'ulteriore esame del disegno di legge n. 798, concernente i fondi mobiliari esteri; infine si passerà alla discussione del disegno di legge n. 1577 sul riordinamento della Ragioneria generale dello Stato.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il Presidente avverte che la seduta anti-meridiana di domani, prevista alle ore 9,30, avrà inizio alle ore 10.

La seduta termina alle ore 12,30.

ISTRUZIONE (7*)

MERCOLÈ 22 GENNAIO 1986

167ª Seduta*Presidenza del Presidente*
VALITUTTI*Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Maravalle.**La seduta inizia alle ore 16,40.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il senatore Ulianich richiama l'urgenza di procedere all'approvazione del disegno di legge n. 1478, concernente la stazione zoologica « Antonio Dohrn » di Napoli, e il presidente Valitutti comunica che il Presidente del Senato non ha accolto la reiterata richiesta di trasferimento del provvedimento in questione alla sede deliberante, dato il rilevante onere finanziario che esso comporta. Propone pertanto che la prossima settimana si concluda l'esame in sede referente.

Convieni la Commissione.

IN SEDE REFERENTE

- « Validità del diploma rilasciato dagli istituti superiori di educazione fisica e dalle ex accademie di educazione fisica ai fini del riscatto del periodo degli studi universitari in materia di pensioni » (114), d'iniziativa dei senatori Mezzapesa ed altri
- « Istituzione dell'Istituto superiore di educazione fisica della Sardegna » (714), d'iniziativa del Consiglio regionale della Sardegna
- « Ordinamento degli studi di educazione fisica e sport presso le Università » (1374)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta del 18 dicembre 1985.

Il senatore Finestra comunica di avere presentato in data odierna insieme ad altri senatori del suo gruppo, un disegno di legge sulla materia in esame e auspica che, una volta assegnato alla Commissione, esso possa essere esaminato congiuntamente agli altri provvedimenti all'ordine del giorno.

Preso atto di tale iniziativa, il presidente Valitutti propone di dare intanto inizio alla discussione generale in attesa di accedere alla richiesta del senatore Finestra. Conengono sia il relatore Accili che il sottosegretario Maravalle, il quale, dichiarando la disponibilità del Governo ad apportare modifiche migliorative al disegno di legge n. 1374, auspica a tale proposito la costituzione di un Comitato ristretto.

Si apre la discussione generale.

Il senatore Finestra, dopo aver sottolineato l'urgenza di mettersi al passo con altri Paesi, sia occidentali che orientali, istituendo un corso di laurea in educazione fisica, ripercorre le principali tappe che storicamente hanno contrassegnato l'insegnamento di questa disciplina in Italia, erroneamente tenuta in condizioni di inferiorità rispetto alle altre materie scolastiche (dalla « legge Casati » del 1859 all'istituzione dell'Accademia maschile di educazione fisica nel 1928, alla legge istitutiva dell'ISEF).

Anticipa quindi i punti più qualificanti dell'annunciato disegno di legge presentato dai senatori del MSI-DN, che prevede, tra l'altro, l'istituzione di un corso di laurea quadriennale articolato in quattro indirizzi (educativo con fine pedagogico; tecnico-addestrativo; riabilitativo per tutte le fasce di età; storico), nonchè la trasformazione dell'attuale ISEF statale di Roma e degli altri ISEF pareggiati in altrettanti dipartimenti universitari.

Il senatore Canetti saluta con estremo favore la presentazione da parte del Governo di un disegno di legge di riordino degli studi di educazione fisica, il quale offre fi-

nalmente l'occasione di affrontare il problema della riforma, la cui necessità era avvertita da tempo, se si considerano i vari disegni di legge di iniziativa parlamentare giacenti presso i due rami del Parlamento fin dalla scorsa legislatura.

Sarebbe peraltro particolarmente grave, **prosegue l'oratore, addivenire ad una riforma monca, che non risolva le attuali insufficienze degli ISEF, che si configurano in una inadeguata formazione degli insegnanti ed in un ritardo rispetto all'evoluzione sportiva. Non è quindi sufficiente affermare che si istituiranno corsi di laurea: si deve invece realmente da un canto preparare una nuova figura di docente, capace di insegnare in ogni ordine di scuola e quella dell'istruttore per le società e le associazioni sportive, e, dall'altro, approfondire finalmente l'impegno nel campo della riabilitazione che è un settore nuovo e particolarmente importante (rispetto al quale vanno ampliate le tematiche introdotte dal disegno di legge governativo).**

Concludendo il proprio intervento, il senatore Canetti sottolinea l'importanza della riforma, che deve creare un nuovo asse culturale nel settore eliminando la separatezza ed il distacco dal territorio degli ISEF, così come i « vuoti » cui ha supplito il CONI approfondendo nel contempo la questione relativa ai piani di studio ed all'inquadramento del personale docente.

Dopo un ulteriore intervento del senatore Finestra, sull'insegnamento di ginnastica differenziata attualmente impartito dai professori di educazione fisica, il sottosegretario Maravalle si sofferma sulla presenza del CONI nella scuola, e il relatore Accili sottolinea la necessità di far sì che siano gli ISEF e gli insegnanti da questi formati a svolgere il compito di preparare i giovani allo sport, rilevando che la figura del dipartimento, in un certo senso anomala rispetto alla più generale configurazione attuale, è stata immaginata al fine di evitare che le singole facoltà universitarie entrino in conflitto tra loro per appropriarsi degli istituendi corsi di laurea e garantendo nel contempo autonomia didattica e finanziaria.

Quanto alla questione dei docenti, prosegue il relatore Accili, attualmente essi sono in parte professori universitari (per le materie scientifico-culturale), in parte insegnanti di ginnastica di ruolo in altri ordini di scuola (per le discipline tecnico-pratiche). I primi hanno un doppio incarico mentre per i secondi vi è la possibilità di una dispensa, disposta dal Ministero, dall'insegnamento nelle scuole di titolarità. Per la sistemazione di questi ultimi si propone la partecipazione a giudizi di idoneità a ricercatore che viene considerata dagli interessati una sorta di *deminutio*. Riferendosi ad una interruzione del senatore Ulianich, assicura che situazioni non sempre limpide attualmente esistenti relativamente alle cariche direttive negli ISEF verranno sicuramente sanate con la riforma.

Il sottosegretario Maravalle, dopo aver chiarito che dal punto di vista finanziario l'unico onere della statizzazione deriva dall'accollo dell'onere del personale non docente, ringrazia gli intervenuti per gli spunti interessanti dati al dibattito, e sottolinea l'urgenza di una rapida conclusione della discussione generale (anche in vista della costituzione di un Comitato ristretto per l'esame degli emendamenti) in ragione della necessità di mettere ordine rapidamente nel settore e di adeguare le strutture formative.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifiche ed integrazioni alla legge 5 maggio 1976, n. 257, relativa al riordinamento dell'Istituto nazionale di alta matematica** » (1529)

(Rinvio del seguito della discussione)

Su proposta del presidente Valitutti, il seguito della discussione viene rinviato in conseguenza della richiesta — sulla quale si conviene — di una proroga del termine per la emissione del parere, formulata dalla Commissione affari costituzionali, ai sensi dell'articolo 39, secondo comma, del Regolamento.

La seduta termina alle ore 18,50.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8*)

MERCOLÈ 22 GENNAIO 1986

137ª Seduta

Presidenza del Presidente

SPANO Roberto

*Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Tassone.**La seduta inizia alle ore 9,55.***IN SEDE DELIBERANTE****« Modifiche all'articolo 1 della legge 8 luglio 1980, n. 326, relativa al bacino di carenaggio di Livorno (1595), approvato dalla Camera dei deputati**

(Discussione ed approvazione)

Il presidente Spano avverte preliminarmente che la 1ª Commissione ha espresso parere favorevole e che la 5ª Commissione, nell'esprimere a sua volta parere favorevole, ha richiamato l'opportunità di inserire un comma nel quale si precisi che le somme non impegnate al 31 dicembre 1985 possono esserlo nell'esercizio successivo.

Nel sottolineare che la volontà del legislatore è quella di consentire l'utilizzazione di tutte le somme stanziare e non impegnate per le finalità di cui al disegno di legge, il Presidente ritiene sia preferibile non modificare il testo già approvato dalla Camera in considerazione della urgenza del provvedimento.

Riferisce quindi il senatore Patriarca, il quale fa presente che il disegno di legge prevede che le somme stanziare con l'articolo 1 della legge n. 326 del 1980, recante un contributo per il completamento del bacino di carenaggio di Livorno, vengano destinate anche al pagamento della revisione prezzi dei lavori già eseguiti.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Bisso si dichiara d'accordo con le finalità del provvedimento.

Il sottosegretario Tassone ne sollecita la approvazione, nel testo della Camera.

Infine la Commissione, accogliendo l'impostazione del presidente Spano quanto alla osservazione della Commissione bilancio, approva senza modifiche l'articolo unico di cui consta il disegno di legge.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Spano fa presente che la discussione del disegno di legge n. 1480, riguardante i lavoratori stagionali del trasporto aereo, deve essere rinviata per l'assenza del rappresentante del Ministero dei trasporti, mentre per il disegno di legge n. 1484, relativo alla ristrutturazione dell'ANAS, si è ancora in attesa della considerazione del parere da parte della Commissione bilancio. A tale proposito il Presidente prospetta l'opportunità di sospendere la seduta e di riprenderla dopo le audizioni informali (previste con riferimento al disegno di legge n. 1491 riguardante la Finmare), in modo da poter eventualmente definire nella mattinata il disegno di legge n. 1484, se la 5ª Commissione si pronuncerà.

Circa poi il disegno di legge n. 1504-bis, recante lo stralcio dell'articolo 36 del disegno di legge finanziaria in materia di revisione prezzi, il presidente Spano ricorda che il provvedimento, assegnato alla Commissione in sede referente, è stato iscritto all'ordine del giorno per chiederne il trasferimento alla sede deliberante in modo da poter svolgere una discussione congiunta con il disegno di legge numero 1004, riguardante analoga materia, per il quale era già iniziata la discussione in sede deliberante.

In proposito il Presidente comunica che il Presidente del Senato ha richiamato l'at-

tenzione sull'opportunità che le richieste di trasferimento alla sede deliberante vengano formulate (previa acquisizione del parere obbligatorio da parte delle Commissioni consultate) a conclusione di un approfondito dibattito in sede referente e siano adeguatamente motivate.

Nel convenire in via generale con le indicazioni del Presidente del Senato, il presidente Spano rileva, con specifico riferimento al disegno di legge n. 1504-bis, che la materia è stata in sostanza già approfondita in sede di discussione del disegno di legge n. 1004 per il quale inoltre sono stati acquisiti i prescritti pareri obbligatori. Nel caso di specie, perciò, ricorrerebbero a suo giudizio le condizioni indicate dal Presidente del Senato per chiedere il trasferimento alla sede deliberante.

Seguono alcuni interventi.

Il senatore Vittorino Colombo si dichiara d'accordo con la impostazione del Presidente, riservandosi di valutare, in sede di discussione congiunta dei disegni di legge n. 1004 e 1504-bis, se sia preferibile arrivare alla definizione di un provvedimento di portata generale o limitarsi all'approvazione del solo disegno di legge n. 1504-bis.

Il senatore Lotti fa presente che, a giudizio dei senatori comunisti, è preferibile, fin dalla prossima settimana, proseguire nella discussione del disegno di legge n. 1004, valutando la possibilità di una sua rapida definizione; in quella sede si potrà poi decidere circa la richiesta di trasferimento alla sede deliberante per il disegno di legge n. 1504-bis.

Il presidente Spano avverte quindi che è stato assegnato alla Commissione, nella sua integralità, il piano decennale della grande viabilità sul quale il parere dovrà essere espresso entro il prossimo 15 aprile.

Il senatore Giustinelli sollecita la risposta del Ministro dei lavori pubblici ad una interrogazione (n. 3-00233) della quale è primo firmatario, presentata sin dal dicembre del 1983 e riguardante l'eventuale utilizzazione delle sorgenti del fiume Nera per fini di approvvigionamento idrico. In particolare il senatore Giustinelli prospetta l'esigenza che, prima della risposta alla interrogazione, non

venga adottata nessuna decisione sulla questione da parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Il senatore Rasimelli, dopo aver fatto presente la rilevanza della questione sollevata nella interrogazione della quale è anche egli firmatario, sottolinea i gravi effetti ecologici derivanti dalla eventuale utilizzazione delle sorgenti del fiume Nera e l'esistenza di alternative più economiche.

Il sottosegretario Tassone assicura che si renderà interprete della esigenza di una rapida risposta alla interrogazione.

La seduta viene sospesa alle ore 10,20 ed è ripresa alle ore 16,55.

IN SEDE REDIGENTE

«Ristrutturazione dei ruoli dell'ANAS e decentramento di competenze» (1484), d'iniziativa dei deputati Rocelli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione ed approvazione degli articoli con modificazioni)

Il presidente Spano dà conto del nuovo parere espresso dalla 5ª Commissione che sostanzialmente ripropone la richiesta di un emendamento al primo comma dell'articolo 23 del testo in discussione riguardante la copertura finanziaria.

Il senatore Lotti Maurizio ricorda come i senatori comunisti avessero evidenziato, nel corso della discussione, la necessità di correggere alcuni aspetti del disegno di legge; in particolare per quanto riguarda la posizione dei cantonieri utilizzati negli uffici, l'esigenza di una ulteriore riflessione sulla eventualità di istituire in Bolzano la sede di un compartimento, la posizione dei funzionari direttivi dell'Azienda che hanno più volte richiesto una deroga alla normativa generale del pubblico impiego e l'inserimento nei ruoli ad esaurimento. Tuttavia, anche in considerazione del fatto che sulla prima di tali questioni è stato presentato un apposito disegno di legge alla Camera dei deputati, il Gruppo comunista non presenterà propri emendamenti ritenendo preferibile una sollecita approvazione del provvedimento.

Il senatore Masciadri rileva la necessità di approvare in tempi brevi il provvedimento apportando la sola modifica richiesta dalla Commissione bilancio. Chiede tuttavia un impegno del Governo per il problema dei cantonieri utilizzati negli uffici, perchè il testo in discussione potrebbe determinare delle ingiustizie che andrebbero sanate.

Il senatore Fontanari esprime soddisfazione per l'orientamento generale che è nel senso dell'approvazione del testo. In considerazione della particolare posizione istituzionale delle provincie di Trento e di Bolzano sarebbe stato però forse preferibile istituire due compartimenti autonomi nelle citate provincie.

Il senatore Vittorino Colombo (V.) fa presente che la Democrazia cristiana ha riscontrato la opportunità di apportare alcuni correttivi al testo per quanto riguarda la posizione dei cantonieri utilizzati negli uffici, la istituzione del compartimento del Trentino-Alto Adige e le scarse prospettive di carriera dei funzionari direttivi dell'Azienda. Tuttavia, in considerazione dell'urgenza di approvare un provvedimento che adegua le strutture dell'ANAS ai nuovi compiti dell'Azienda, anche con la previsione di ruoli specifici per i geologi e per gli architetti, ne sollecita l'approvazione con la sola modifica richiesta dalla Commissione bilancio. Esprime infine perplessità per alcune disposizioni contenute nell'articolo 21, riguardanti le assegnazioni dei capi-compartimento e dei primi dirigenti nei vari compartimenti per le quali si prevede un periodo non superiore a tre anni prorogabile soltanto una volta.

Il senatore Gusso, dopo essersi associato alle considerazioni del senatore Vittorino Colombo (V.), osserva che la provincia di Belluno verrà compresa nel compartimento di Venezia, e che tale provincia si trova fra due Regioni a statuto speciale le quali dispongono di finanziamenti ben superiori; raccomanda pertanto che, in sede di destinazione del personale e degli stanziamenti, si tenga conto di questa particolare situazione.

Seguono le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

Il relatore Bastianini dichiara di concordare con le considerazioni svolte. Fa presente di aver posto con forza, presso la 5ª Commissione, le ragioni che militavano in favore del mantenimento del testo pervenuto dalla Camera dei deputati anche per quanto riguarda la copertura finanziaria; la copertura proposta dalla 5ª Commissione sarà operante solo dopo l'approvazione della legge finanziaria, mentre mantenendo il testo originario la copertura sarebbe stata immediata, ed in sede di assestamento del bilancio, che interverrà tra quattro mesi, si sarebbero apportate le conseguenti modifiche.

Il presidente Spano fa presente che più volte i sindacati dei dipendenti dell'ANAS hanno rappresentato la necessità di emendamenti e che a tali richieste si è risposto sottolineando la necessità di evitare un ulteriore rallentamento dell'iter del disegno di legge; prende quindi atto che su tale posizione concordano tutti i Gruppi e che pertanto verrà proposto solo l'emendamento richiesto dalla 5ª Commissione.

Il sottosegretario Tassone sottolinea la necessità che l'ANAS sia dotata di nuove strutture, anche se in considerazione della gestione del piano decennale sulla grande viabilità: a tale esigenza viene incontro il disegno di legge in titolo, che peraltro è la premessa per un successivo più ampio provvedimento di riforma, per il quale sta lavorando un'apposita commissione di studio.

Nel ricordare poi che l'Azienda ha svolto i suoi compiti con grande impegno, pur disponendo di strutture inadeguate, sottolinea sia la necessità di proseguire sulla via del decentramento, sia l'importanza della istituzione di uno specifico ruolo dei geologi che viene incontro anche ad osservazioni formulate dalla Corte dei conti, la quale aveva richiesto che i progetti di opere fossero corredate anche da pareri geognostici.

Per quanto riguarda i cantonieri, ricorda che pende alla Camera dei deputati un disegno di legge specifico; per il Trentino-Alto Adige si è deciso di istituire un unico compartimento, con sede in Trento, anche perchè, se fosse stata istituita la sede di Bolzano, si sarebbero posti i noti problemi relativi alla proporzione etnica del personale

per tutta la Regione; per quanto riguarda la posizione dei funzionari direttivi, sono stati avviati contatti fra l'Azienda ed il Ministero della funzione pubblica, ma ogni decisione è stata rinviata alla nuova legge organica sulla dirigenza statale.

Dopo aver ringraziato il presidente Spano, il relatore e gli oratori intervenuti, il rappresentante del Governo raccomanda una sollecita approvazione del disegno di legge.

Si passa agli articoli.

Vengono posti ai voti ed approvati senza dibattito, nel testo trasmesso dalla Camera, l'articolo 1, con la tabella IV-bis (allegato A); nonchè gli articoli 2, 3, 4, 5 e 6 con la tabella X (quadri E ed F dell'allegato B); gli articoli 7, 8, 9, 10, 11, 12 (con una modifica di carattere formale), 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, la tabella A dell'allegato B, e gli articoli 21 e 22.

All'articolo 23 viene posto ai voti ed approvato un emendamento presentato dal presidente Spano al primo comma che accoglie la indicazione della 5ª Commissione relativamente alla copertura finanziaria.

Viene quindi posto in votazione ed approvato l'articolo 23 con la modifica testè citata.

Al senatore Bastianini viene infine conferito il mandato a riferire all'Assemblea sul testo degli articoli approvato dalla Commissione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Lotti Maurizio prospetta l'esigenza di un'audizione del presidente dell'Ente « Ferrovie dello Stato », anche in relazione a notizie di stampa riguardanti il nuo-

vo collegamento ferroviario Roma-Firenze. Preannuncia quindi che il Gruppo comunista richiederà la ripresa della discussione, in Assemblea, dei disegni di legge sull'equo canone nonchè l'iscrizione nel calendario dei lavori dei disegni di legge riguardanti gli espropri.

Il senatore Bastianini, quindi, nell'associarsi alla richiesta di esaminare le norme sulla revisione prezzi nei contratti di appalto, sottolinea la connessione tra i disegni di legge n. 1504-bis e 1004, auspicandone un rapido e organico esame.

Il senatore Vittorino Colombo (V.), poi, concorda sulla richiesta di audizione del Presidente del nuovo Ente per le Ferrovie dello Stato peraltro su temi generali; chiede inoltre che venga sollecitata la discussione in Assemblea del disegno di legge in materia di espropri.

Dopo che il senatore Gusso ha manifestato l'opportunità di una maggiore documentazione relativa al disegno di legge n. 1504-bis, il presidente Spano comunica che all'ordine del giorno della prossima seduta saranno inseriti i disegni di legge nn. 1504-bis, 1004, 1480, 1491 e 871. Quanto al disegno di legge n. 1179 (autolinee di competenza statale) ricorda che la Commissione è in attesa della documentazione a suo tempo promessa dal rappresentante del Governo.

Si riserva infine di individuare la procedura più idonea per consentire al più presto l'audizione del presidente dell'Ente per le Ferrovie dello Stato e prende atto delle sollecitazioni del Gruppo comunista quanto alla ripresa dell'esame, in Assemblea, dei disegni di legge sull'equo canone.

La seduta termina alle ore 17,55.

AGRICOLTURA (9°)

MERCOLÈ 22 GENNAIO 1986

113° Seduta

Presidenza del Presidente
BALDI

Intervengono il ministro dell'agricoltura e delle foreste Pandolfi e il sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Santarelli.

La seduta inizia alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

« **Disposizioni in materia di viabilità rurale** » (119),
d'iniziativa dei senatori Mezzapesa ed altri
(Rinvio dell'esame)

Il presidente Baldi, in riferimento alla richiesta pervenuta dalla Commissione affari costituzionali, propone che alla stessa sia accordata la proroga di 15 giorni per l'espressione del parere sul disegno di legge in titolo.

La Commissione concorda.

L'esame del provvedimento è quindi rinviato.

SULLA EPIDEMIA DI AFTA EPIZOOTICA, SULLE DIFFICOLTÀ DI MERCATO DEI PROSCIUTTI E SUI PROBLEMI DELLA VITICOLTURA E DELLA OLIVICOLTURA

Il senatore Diana chiede che il Governo dia informazioni sui provvedimenti per far fronte ai numerosi casi di afta epizootica che ha colpito, in particolare, gli allevamenti della provincia di Modena, primo focolaio di infezione, in quanto punto di confluenza delle carni in arrivo da più parti. Manifestate perplessità sulla idoneità degli interventi delle USL, cui il Ministero della sanità ha dovuto trasferire le competenze,

evidenzia come ulteriori complicazioni derivino dallo sciopero dei veterinari e si chiede se non sia opportuno interessare, per efficaci interventi, organizzazioni professionali come l'Associazione italiana degli allevatori (AIA).

Il ministro Pandolfi, nel riconoscere che trattasi di un fenomeno preoccupante collegato all'importazione di carni, specialmente dal Medio Oriente, che confluiscono nella provincia di Modena, sottolinea come le autorità del posto si stiano adoperando per far fronte alla infezione, la cui evoluzione è stata da lui seguita sin dall'inizio. Rilevato quindi che sono state tenute varie riunioni al Ministero della sanità in ordine all'indennizzo di produttori per l'abbattimento dei capi (la Regione Emilia e Romagna ha dal canto suo assicurato che anticiperà i fondi), il Ministro si sofferma sui due tipi di intervento adottati al riguardo. Uno, di carattere comunitario, consiste nella erogazione di un aiuto allo stoccaggio privato di carni di animali sani abbattuti nella cosiddetta « zona di protezione » (si tratta di 51.000 lire a tonnellata per mese); il secondo aiuto, di carattere nazionale e complementare rispetto a quello comunitario, consiste in un incentivo (finanziato con i fondi dell'AIMA) allo sfoltimento degli allevamenti. Ribadisce, infine che mantiene stretti contatti col Ministero della sanità per tenere sotto controllo la situazione.

Il ministro Pandolfi riferisce, quindi, alla Commissione sulle difficoltà di mercato in cui si trova il comparto dei prosciutti stagionali, i cui prezzi si mostrano insufficienti: è in corso di esame la possibilità di un intervento straordinario di sostegno allo stoccaggio privato.

Il senatore Diana, nel ringraziare il ministro Pandolfi, prende atto delle tempestive misure adottate in ordine all'epidemia di afta epizootica, dichiarando di restare comunque preoccupato per gli aspetti sanitari,

in riferimento all'inadeguato intervento delle strutture delle USL.

Il ministro Pandolfi, nel convenire sulle preoccupazioni del senatore Diana, assicura che punterà ad interventi di coordinamento con Ministero della sanità e pone in evidenza come l'Italia sia il solo dei Paesi della CEE in cui i servizi veterinari sono staccati dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, dal momento che sono affidati al comparto sanitario, caratterizzato peraltro da una duplice struttura: centrale per i controlli alla frontiera, locale (USL) per interventi all'interno.

Il senatore Comastri nel ringraziare il Ministro per i ragguagli avuti, che in qualche modo tranquillizzano su un episodio che era pur prevedibile, osserva che si tratta di fatti che si verificano ogni anno e sui quali i predetti interventi comunitari non garantiscono per il futuro. Occorre, egli aggiunge, assicurare interventi e controlli ai valichi di frontiera, evitando irreparabili danni agli allevatori, ai consumatori e allo stesso Stato; le spese di prevenzione — conclude — potrebbero essere inferiori a quelle di intervento.

Il presidente Baldi sottolinea come l'attribuzione di compiti veterinari alle USL abbia segnato la fine di un sistema che funzionava in modo efficiente, dal momento che il veterinario provinciale era in grado di operare direttamente e uniformemente sulla base delle disposizioni centrali. Peraltro, egli aggiunge, l'esperienza insegna che le USL considerano non importanti i servizi veterinari (nella sua zona, ove sussistono tre valichi di frontiera, è fondata la preoccupazione che il controllo sul bestiame non sia efficace e tempestivo).

Il senatore Diana ribadisce l'opportunità che si faccia ricorso al personale specializzato dell'Associazione italiana allevatori.

Il senatore Margheriti prende quindi la parola per evidenziare l'esigenza che — come in precedenza concordato — il Governo riferisca alla Commissione sui problemi dell'olivicoltura e della denominazione di origine controllata dei vini.

Il presidente Baldi ricorda la disponibilità del Governo e rileva che l'argomento

potrà essere incluso all'ordine del giorno dei lavori della prossima settimana.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE SU ALCUNI PROBLEMI DELLA TABACCHICOLTURA, E CONSEGUENTE DIBATTITO

Il ministro Pandolfi — nel convenire sulla opportunità della richiesta del senatore Comastri di fare il punto della situazione sulla tabacchicoltura, con particolare riferimento all'Umbria e alla varietà di tabacco « Bright » — si sofferma inizialmente ad evidenziare lo stato di crisi in cui si trova il predetto comparto nella regione Umbria, che è fra le tre regioni maggiori produttrici di tabacco del nostro Paese. Evidenziati quindi i dati attinenti alla superficie coltivata ed alla quantità prodotta, pone l'accento sui tre fattori da cui ha origine la crisi in questione: un forte aumento della produzione, a livelli progressivamente crescenti (specie a partire dal 1980); qualità mediamente scadente del prodotto nel 1985 (specie nell'alta valle del Tevere); debolezza della domanda.

Il ministro Pandolfi osserva quindi come il vigente meccanismo comunitario per il diretto sostegno alla produzione tabacchicola renda non facile la prospettiva di interventi nazionali (con i quali si rischierebbe di bloccare le notevoli integrazioni comunitarie). Assicurato quindi che esaminerà ogni possibilità esistente e dopo aver rilevato — anche in riferimento ad un breve intervento del senatore De Toffol — che nel piano agricolo nazionale sono state poste in rilievo tutte le condizioni di mercato che caratterizzano sia il tabacco che gli altri settori produttivi (è quadruplicata la spesa prevista per azioni promozionali), passa a sottolineare la necessità di uno sforzo coordinato di tutti gli operatori, che devono realisticamente tener conto dei limiti di mercato.

Successivamente accenna alla difficile situazione in cui si trovano alcune province, come quella di Lecce, per la produzione di particolari varietà di tabacco e conclude assicurando che si adopererà per accertare

quanto è possibile fare, senza rischi per gli aiuti comunitari, relativamente al tabacco « Bright ».

Il senatore Comastri ringrazia e dà atto al Ministro della tempestività del suo intervento e per l'incontro con gli operatori del comparto.

Posto quindi l'accento sulla ingiustificata riduzione dei prezzi pagati dagli acquirenti per il tabacco « Bright » (pur restando fermi gli aiuti comunitari), l'oratore auspica che vengano fissati prezzi più aderenti alla realtà e più remunerative e che quanto il ministro Pandolfi pensa di fare trovi rapida concretezza.

PROSPETTIVE DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE

(Seguito dell'esame ai sensi dell'articolo 50, primo comma, del Regolamento, e rinvio)

Sulla relazione svolta dal senatore Diana nella seduta del 15 gennaio si apre un dibattito.

Il senatore De Toffol — premesso che si è oramai di fronte ad una inderogabile esigenza di riforma della politica agricola comune (da cui dipendono lo spazio produttivo e le prospettive per gli agricoltori italiani, nonché la riduzione del deficit della nostra bilancia agro-alimentare) — richiama l'attenzione della Commissione su un primo problema: capire come collocare l'agricoltura italiana e quella nazionale nel quadro dell'economia mondiale superando il rilevante divario nei nostri conti di *import-export*. Lo stesso piano agricolo nazionale — prosegue il senatore De Toffol — che punta al riequilibrio della bilancia alimentare, pone un primo nodo da sciogliere portandoci a chiedere se non convenga recuperare un aumento di produzione nei comparti nei quali siamo ancora deficitari (settore lattiero caseario, tipiche produzioni vinicole, zucchero, cereali). L'Italia è il Paese che paga più degli altri per le scelte errate della CEE; e se è vero che siamo i primi nell'utilizzo dei fondi CEE per il tabacco, è anche vero che siamo in arretrato per altri settori. Occorre dunque difendere gli interessi dei no-

stri produttori agricoli che coincidono con quelli generali del Paese.

Osservato poi, relativamente alle eccedenze, che è da condividere quanto sostenuto nella relazione del senatore Diana (di cui sottolinea l'approfondita analisi) circa l'impossibilità di portare all'infinito i prezzi artificiali sostenuti dalla CEE, il senatore De Toffol rileva come l'esclusione del ruolo del mercato abbia portato alle note conseguenze negative; è stato inoltre stravolto l'equilibrio fra materie prime e prodotti trasformati. È pertanto utile riflettere per capire quanti finanziamenti sono andanti ai produttori del mondo agricolo e quanti sono andati, invece, a soggetti extra agricoli; capire se ancora una volta l'agricoltura è supporto di interessi non suoi.

A quest'ultimo riguardo l'oratore passa a soffermarsi sul problema dell'etanolo, verso il quale, egli sottolinea, spingono — in contrasto con gli interessi comunitari — componenti extra agricole e multinazionali legate a produzioni nel Sud America, mentre non è pensabile che si possa passare per questa strada per evitare eccedenze dei cereali, fenomeno da considerare contingente e certamente da non rendere duraturo.

Il senatore De Toffol, successivamente, si sofferma sul carattere penalizzante dei meccanismi comunitari verso le colture mediterranee (ribadisce la necessità di porre la questione delle preferenze comunitarie) e sul problema delle strutture agricole, sul quale dichiara di condividere il giudizio espresso dal relatore Diana; occorre, egli aggiunge, capovolgere l'attuale logica che porta a sperequazioni a nostro danno e puntare — attraverso il nuovo regolamento ed i finanziamenti approvati — ad un rafforzamento delle strutture agrarie, che assicuri competitività a tutta l'economia agricola comunitaria. Sarebbe, peraltro, utile che i relativi finanziamenti di parte nazionale venissero adeguatamente previsti in sede di legge finanziaria, consentendo una politica non di piccolo cabotaggio ma di grandi idee per un reale rilancio dell'agricoltura.

Successivamente l'oratore evidenzia la mancata perequazione dei redditi agricoli ri-

spetto a quelli degli altri settori, nonchè la necessità di orientare l'offerta produttiva ai prezzi di mercato e ribadisce la netta opposizione al sistema delle quote produttive che va in direzione opposta a quella dello stimolo agli investimenti e alla competitività sul mercato. Chiarisce che l'eliminazione del meccanismo di sostegno dei prezzi non va intesa come abbandono della agricoltura agli interessi dell'industria e delle multinazionali; ribadisce la contrarietà ad un sistema di responsabilità generalizzata e pone l'esigenza di dare una risposta ai problemi occupazionali del settore primario, caratterizzato da una scarsità di giovani unità lavorative, le cui prospettive sono legate ad interventi socio-strutturali finanziati dalla Comunità europea.

Posto l'accento sul bivio di fronte al quale ci si trova di riformare la politica agricola comune con una « nuova Stresa » o rischiare le conseguenze di una rinazionalizzazione — il senatore De Toffol dichiara di condividere la proposta del senatore Diana tesa a fissare **un quantum di spesa**, con interventi graduati per determinate quantità; parallelamente, egli aggiunge, va attuata una politica strutturale che diversifichi la produzione, punti sulla qualità, avvalendosi della ricerca scientifica e della evoluzione tecnologica.

Avverte poi la necessità di sciogliere i nodi dei rapporti con gli Stati Uniti specie per le materie grasse, i cereali ed il vino e dopo aver sottolineato l'urgenza che la Comunità stabilisca al proprio interno regole comuni sulla genuinità e qualità di prodotti (come nel caso del divieto di uso degli estrogeni) nonchè servizi comuni, e che si pervenga a legislazioni unificate, il senatore De Toffol auspica l'attuazione del regolamento comunitario per il settore viticolo, nonchè il venir meno di tentazioni accentratrici che sembrano aleggiare rispetto a materie di competenza regionale (come nel caso dei PIM); conclude sollecitando la soluzione del problema delle risorse finanziarie e invitando ad accogliere la sfida lanciata dall'Esecutivo comunitario per lo sviluppo dell'economia agricola europea.

IN SEDE DELIBERANTE

« Riconoscimento dell'aceto balsamico tradizionale di Modena » (1532), d'iniziativa dei deputati Mora ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione rinviata nella seduta del 18 dicembre 1985.

Il presidente Baldi avverte che dai senatori Bonazzi, Margheriti e Degola sono stati presentati emendamenti al titolo e all'articolato intesi a fare riferimento all'aceto balsamico tradizionale di Modena e di Reggio Emilia.

Il relatore Diana, premesso che — per quanto attiene alle considerazioni precedentemente svolte dal senatore Margheriti sulla qualità di legno da usare — è sufficiente fare riferimento al legno pregiato, si sofferma sull'articolo 2, il cui testo andrebbe, a suo avviso, modificato tenendo conto della sopravvenuta legge per il vino marsala.

Per quanto attiene alla questione delle zone di produzione di cui all'articolo 1. dopo aver riconosciuto che non sussistono dubbi sul fatto che anche a Reggio Emilia si produca l'aceto balsamico in esame, evidenzia l'opportunità di fare riferimento alla provincia di Modena e alle zone limitrofe della provincia di Reggio Emilia, proponendo che per quest'ultima si preveda una richiesta delle ditte interessate al Ministero dell'agricoltura e delle foreste (deve trattarsi di ditte che abbiano una riconosciuta tradizione di produzione di aceto balsamico tradizionale di Modena), come stabilisce il decreto presidenziale del 5 aprile 1983, all'articolo 3.

Il relatore rileva quindi che l'ipotesi di estensione all'intera provincia di Reggio Emilia potrebbe essere negativa, mentre ci si può valere del meccanismo garantista di cui all'articolo 3 del citato decreto; sottolinea che l'ipotesi di cambiare denominazione (parlando di aceto balsamico di Modena e di Reggio Emilia) è in contrasto con la documentazione esistente e con la stessa tradizione che si riferisce soltanto a Modena. Auspica quindi il mantenimento della dizione contenuta nel testo approvato dalla

Camera dei deputati, proponendo che l'articolo 1 venga modificato nei termini sopra esposti.

Seguono brevi interventi del presidente Baldi sul parere della Commissione giustizia — che propone una modifica all'articolo 3 concernente le sanzioni amministrative — su cui concorda il relatore Diana.

Il senatore Degola prende quindi la parola premettendo di compiacersi col relatore per l'approfondita trattazione di una materia concernente un aspetto storico del nostro Paese.

Per quanto riguarda il problema della denominazione, sottolinea che esiste un numero consistente di produttori di Reggio Emilia che producono aceto balsamico con identiche caratteristiche di quello di Modena; auspica quindi un approfondimento della questione che eviti di penalizzare i produttori di Reggio.

Per quanto attiene alle zone di produzione per le quali il disegno di legge parla di comuni limitrofi della provincia di Reggio Emilia, il senatore Degola evidenzia l'imprecisione dell'espressione usata nel testo legislativo (non si usa il termine « confinanti ») e sottolinea che il testo riconosce già l'esistenza del prodotto anche fuori della provincia di Modena. Conclude raccomandando l'approvazione degli emendamenti presentati insieme con i senatori Bonazzi e Margheriti e raccomandando che non venga reso più restrittivo l'articolo 1.

Il senatore Bonazzi interviene quindi ponendo l'accento sull'esigenza che la denominazione dell'aceto balsamico comprenda anche il riferimento a Reggio Emilia, essendo anche questa per tradizione zona di produzione di detto aceto.

Osservato quindi che il mantenimento della denominazione limitata a Modena è dovuto ad antichi motivi storici (Reggio Emilia rientrava nell'antico Granducato di Modena), l'oratore passa a svolgere — con ampi e dettagliati riferimenti a documenti dell'epoca — un *excursus* storico sulla produ-

zione dell'aceto balsamico a partire dal 1046 fino ai nostri giorni, comprovando che l'aceto balsamico è stato prodotto anche nella provincia di Reggio Emilia.

Dichiarato poi di non condividere l'ipotesi avanzata dal relatore di introdurre il meccanismo di cui al decreto del 1983, il senatore Bonazzi sottolinea che non sussiste neanche la preoccupazione di una produzione concorrente, data la forte peculiarità del prodotto, e invita a riconsiderare le proposte del relatore, nell'auspicio di giungere al riconoscimento di una opportuna denominazione che comprenda anche la provincia di Reggio Emilia.

Il sottosegretario Santarelli, premesso di condividere la proposta di modifica dell'articolo 3, suggerita dalla Commissione giustizia, ritiene — per quanto attiene alla zona di produzione di cui all'articolo 1 — che sia possibile fare qualcosa di più del recepimento del decreto presidenziale del 1983, tenuto peraltro presente che non esiste, a livello centrale, la possibilità di disporre di un preciso elenco dei comuni produttori di aceto balsamico nella provincia di Reggio Emilia. Nell'intento anche di superare impostazioni generiche non giovevoli, il rappresentante del Governo prospetta l'ipotesi di una norma che affidi al Ministero dell'agricoltura e delle foreste la indicazione, su proposta della Regione competente, dei comuni produttori delle due provincie interessate.

Il presidente Baldi propone quindi che il seguito della discussione venga rinviato per consentire di approfondire le proposte emerse.

Il senatore Diana concorda.

Il senatore Scardaccione dettosi favorevole ad estendere la denominazione anche alla provincia di Reggio Emilia, prospetta l'opportunità di abolire l'articolo 2, che ritiene non necessario e anzi dannoso.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,10.

LAVORO (11^a)

MERCOLÈ 22 GENNAIO 1986

103^a Seduta

Presidenza del Presidente
GIUGNI

Intervengono i sottosegretari di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Borruso e per l'industria, il commercio e l'artigianato Sanese.

La seduta inizia alle ore 10,15.

SULLA QUESTIONE DI COMPETENZA RELATIVA AL DISEGNO DI LEGGE N. 1480

Il presidente Giugni ricorda che nella seduta del 18 dicembre 1985 della Sottocommissione per i pareri era stato rilevato all'unanimità come l'argomento trattato nel disegno di legge n. 1480 recante « Assunzione di personale a termine nelle aziende di trasporto aereo ed esercenti servizi aeroportuali » fosse di competenza della Commissione lavoro, in quanto si trattava di una modifica del provvedimento fondamentale in tema di rapporti di lavoro a termine, la legge n. 230 del 1962. Conseguentemente veniva richiesta l'assegnazione del disegno di legge, in via primaria, alla Commissione lavoro anzichè alla Commissione trasporti.

Con lettera del 27 dicembre il Presidente Fanfani comunica che, udito il parere della 8^a Commissione permanente, non può che ribadire la decisione precedentemente presa in merito all'assegnazione del provvedimento, in quanto il disegno di legge in questione tratta aspetti particolari del personale delle aziende di trasporto aereo e come tale, secondo una prassi sempre adottata in Senato, è di competenza della 8^a Commissione.

Prende atto la Commissione.

Il presidente Giugni, ribadita la propria convinzione che argomenti come quelli trattati nel disegno di legge n. 1480 dovrebbero essere di competenza della Commissione lavoro, preannuncia che la Commissione verrà da lui prossimamente convocata, in sede plenaria, per esprimere il parere sul disegno di legge in oggetto.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 787, concernente fiscalizzazione degli oneri sociali, sgravi contributivi nel Mezzogiorno e interventi a favore di settori economici » (1632)

« Norme di sanatoria degli effetti derivanti dall'applicazione dell'articolo 1 dei decreti-legge 22 luglio 1985, n. 356, 20 settembre 1985, n. 477, e 20 novembre 1985, n. 649, non convertiti in legge, nonchè disposizioni in materia previdenziale (1607)

(Esame e rinvio)

Su proposta del relatore, senatore Cengarle, la Commissione decide di procedere congiuntamente all'esame dei due disegni di legge in titolo.

Il relatore illustra poi il merito del decreto-legge in titolo, emanato dal Governo in considerazione dell'assoluta necessità di assicurare la continuazione del regime di fiscalizzazione degli oneri sociali, che la legge vigente ha assicurato solo fino alla data del 31 maggio 1985. Il ricorso alla decretazione d'urgenza si è reso necessario, poichè le più lunghe procedure della discussione ed approvazione di un disegno di legge ordinario avrebbero comportato un intollerabile stato di incertezza per le aziende, un aggravio del costo del lavoro ed una inopportuna complicazione dei conteggi per la determinazione delle retribuzioni dei lavoratori dipendenti.

Si può ricordare che la fiscalizzazione è stata introdotto dal 1° febbraio 1977 e che essa ha permesso alle aziende di risparmiare

finora 46.254 miliardi di lire nel versamento dei contributi di malattia. Dovrebbe ormai essere imminente l'inizio della fase finale del processo di elaborazione di una normativa organica sull'argomento, dopo la conclusione dei lavori della Commissione tecnica, insediata presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale. Fino al 1979 la fiscalizzazione è stata concessa in cifra fissa per ogni retribuzione, mentre dal 1980 — allorchè è stata attribuita all'INPS la riscossione dei contributi dei disciolti Enti di assistenza medica — il beneficio viene applicato in percentuale rispetto alla retribuzione.

In passato l'incidenza del beneficio è stata talmente elevata da far sì che la riduzione spesso superasse l'importo totale del contributo da versare: in questo caso l'azienda — che non fosse contemporaneamente titolare dell'altro beneficio derivante dagli sgravi di oneri sociali nel Mezzogiorno — poteva ridurre il pagamento anche di altri contributi dovuti all'INPS. Questa facoltà è stata però eliminata dal 1° giugno 1985 con i decreti-legge nn. 356 e 477.

Si può infine rilevare che — dalla futura normativa organica — si attende, anche e soprattutto, una revisione delle attuali sperequazioni settoriali per cui i diversi tipi di aziende usufruiscono di aliquote di fiscalizzazione fortemente differenziate.

L'articolo 1 del decreto-legge all'esame riproduce sostanzialmente le norme sulla stessa materia del decreto-legge n. 356 del 22 luglio 1985, non convertito in legge. Rispetto alle aliquote fiscalizzate in vigore al 31 maggio 1985, attesa l'esigenza di contenere in questo particolare momento congiunturale gli oneri a carico dello Stato, è stata operata una lieve ma generalizzata riduzione. Resta però confermata la misura di 2,54 punti di sgravio a favore delle imprese del Mezzogiorno.

Le misure di fiscalizzazione per il settore del commercio, finora lievemente difformi, sono state omogeneizzate con quelle dell'industria.

Il relatore fa poi presente che la lettura degli articoli 1 e 2 del provvedimento all'esame è resa più difficile da un fattore puramente linguistico. Nel linguaggio corren-

te l'espressione « fiscalizzazione di oneri sociali » viene spesso usata per indicare la riduzione dei contributi di malattia operata su tutto il territorio nazionale, mentre la espressione « sgravi contributivi » è adottata per indicare solo la riduzione particolarmente favorevole prevista per le aziende meridionali, riduzione che, in molti casi, può arrivare a cancellare completamente gli obblighi contributivi dei datori di lavoro nei riguardi dell'INPS. Nel testo del provvedimento all'esame invece l'espressione « sgravi contributivi » viene adoperata con significato generale, ad indicare anche le riduzioni di contributi previste per tutto il territorio nazionale.

Il relatore Cengarle prosegue, dando conto delle disposizioni recate dai singoli articoli del decreto-legge n. 787. In particolare rileva che le disposizioni dell'articolo 1 si applicano a decorrere dal periodo di paga in corso al 1° dicembre 1985 e fino a tutto il periodo di paga in corso al 31 dicembre 1985. La fiscalizzazione degli oneri sociali per i mesi precedenti è stata assicurata dai decreti-legge nn. 356, 477 e 649, i quali, pur non essendo stati convertiti in legge, hanno avuto concreti — anche se transitori — effetti giuridici, per la cui regolarizzazione formale il Governo ha presentato al Senato il disegno di legge n. 1607.

Va inoltre ricordato che il disegno di legge finanziaria per il 1986, all'articolo 31, comporta una conseguenza di grande rilievo sulla fiscalizzazione, poichè viene finalmente prescritta un'aliquota unica del contributo di malattia per tutte le categorie di lavoratori dipendenti. Risulta così modificata l'aliquota prevista in via ordinaria dalla legge, che viene poi ridotta dai diversi provvedimenti di fiscalizzazione.

Il relatore Cengarle rileva quindi che l'articolo 4, al comma 7, prolunga ulteriormente fino ad un periodo massimo di dodici mesi il trattamento di integrazione salariale in favore di lavoratori dipendenti da aziende operanti nelle aree del Mezzogiorno, interessate da grave crisi occupazionale. Sembrano permanere le condizioni cui già in passato è stata subordinata la proroga del beneficio; quindi il trattamento è con-

cesso nei casi in cui siano programmati e finanziati lavori pubblici, per i quali sia previsto l'appalto entro il predetto termine di dodici mesi, o attività produttive, sempre che in entrambe le ipotesi sussistano possibilità di occupazione dei lavoratori sospesi. Sembra in particolare che rimanga valido il secondo comma dell'articolo 3 del decreto-legge n. 747 del 1983, per effetto del quale, su tutto il territorio nazionale, i dipendenti in cassa integrazione guadagni straordinaria possono essere utilizzati temporaneamente — su disposizione della Commissione regionale per l'impiego — in opere o servizi di pubblica utilità ovvero quali istruttori per iniziative di formazione professionale d'intesa con le amministrazioni pubbliche interessate, venendo a percepire un trattamento elevato al 90 per cento. Inoltre i lavoratori dipendenti che si rifiutano di essere utilizzati nei suddetti servizi o opere, decadono dal diritto al godimento del trattamento di integrazione salariale, nonchè da qualsiasi erogazione a carattere retributivo o previdenziale a carico dell'azienda.

Il disegno di legge n. 1607 prevede all'articolo 1 la sanatoria degli effetti derivanti — in tema di fiscalizzazione degli oneri sociali — dai decreti-legge nn. 356, 477 e 649. L'articolo 2 è volto a dare finalmente attuazione al terzo comma dell'articolo 16 della legge n. 845 del 1978, per effetto del quale le Regioni sono chiamate a pagare agli istituti assicuratori i contributi previdenziali per gli apprendisti artigiani.

All'articolo 3 infine, dice il relatore Cengarle avviandosi alla conclusione della sua esposizione, il disegno di legge n. 1607 fa obbligo ai legali rappresentanti degli istituti di patronato e assistenza sociale di utilizzare le somme percepite per effetto del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 804 del 1947 in via prioritaria per il pagamento delle retribuzioni al personale dipendente.

Interviene quindi il sottosegretario di Stato Sanese, il quale preannuncia la presentazione di alcuni emendamenti al disegno di legge n. 1632, per la cui formalizzazione deciderà in seguito, dopo aver valutato le

reazioni della Commissione: si tratta di proposte normative che sono pervenute recentemente a maturazione, e per tale motivo non sono state inserite fin dall'inizio nel decreto-legge.

Si propone anzitutto di modificare la « legge Prodi », rendendo possibile la unificazione della gestione economica e finanziaria di aziende che fanno parte dello stesso gruppo, desumendo tale disposizione dall'articolo 2 del disegno di legge n. 1387, attualmente all'esame della Commissione industria del Senato.

Si propone inoltre di modificare la legge n. 17 del 1985, al fine di impedire che la trasformazione dell'impresa familiare in società in nome collettivo o in accomandita semplice determini nocive interruzioni sia nella gestione dell'esercizio commerciale che nella posizione previdenziale degli addetti.

Un'altra proposta di modifica è volta poi ad agevolare l'erogazione dei contributi in conto interessi agli operatori commerciali, previsti dalla legge n. 517 del 1975, sostituendo la ispezione *in loco* da parte degli istituti di credito con una perizia giurata, nel caso di investimenti di modeste dimensioni e comunque non superiori a 150 milioni di lire.

Viene proposto poi l'inserimento di una disposizione che permetta di acquisire all'entrata del bilancio dello Stato il contributo concesso dalla Comunità economica europea nel biennio 1985-1986, per l'attuazione della Convenzione in materia di rilevazione sugli incidenti connessi con l'uso di prodotti di consumo.

L'ultima proposta di emendamento riguarda un chiarimento della natura giuridica della « Unioncamere », che viene definita « ente pubblico economico a base associativa tra le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura ».

Il senatore Antoniazzi rileva che, su emendamenti di così ampia portata quali quelli preannunciati dal sottosegretario Sanese, sarebbe opportuno conoscere l'opinione delle Commissioni più direttamente interessate per ragioni di competenza.

Il relatore Cengarle ed il senatore Toros convengono su tale osservazione.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE — « Abrogazione dell'articolo 99 della Costituzione e soppressione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro » (1511), d'iniziativa dei senatori Pasquino ed altri

(Parere alla 1^a Commissione)

L'estensore incaricato del parere, presidente Giugni, ricorda che la Commissione ha già rilevato l'opportunità di una modifica del CNEL e non può quindi che esprimere ora un parere negativo alla proposta di abrogazione, pur se tale questione rischia di tornare di attualità, qualora non si riesca a procedere alla modifica.

Il senatore Antoniazzi preannuncia che la sua parte politica esprimerà parere negativo sul disegno di legge all'esame, sia perchè l'attuale dibattito sulla proposta di modifica del CNEL induce ad accantonare la proposta di soppressione, sia perchè le proposte di modifica della Costituzione vanno avanzate nell'ambito del generale dibattito sulle riforme istituzionali. Il parere negativo della sua parte politica sul disegno di legge in esame prescinde pertanto dal giudizio di merito che si può esprimere sul CNEL.

Il senatore Toros si richiama agli argomenti già svolti dal Presidente per proporre parere negativo.

Il senatore Angelo Lotti chiede che nel parere venga rimarcata l'urgenza della riforma del CNEL.

La Commissione quindi dà mandato, all'unanimità, al presidente Giugni di redigere, sul disegno di legge in titolo, un parere negativo con le osservazioni avanzate nel corso dell'esame.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Nomina del presidente dell'ISFOL**

(Parere al Ministro del lavoro e della previdenza sociale)

Riferendo sulla designazione del dottor Livio Labor all'incarico in titolo, il presi-

dente Giugni propone che la Commissione si esprima in senso favorevole.

Nel dibattito che segue interviene il senatore Toros, il quale preannuncia il voto favorevole della sua parte politica, rilevando però la scarsa congruità della nota biografica che accompagna la proposta di conferma, poichè in luogo di una valutazione dell'attività dell'ISFOL si rilevano valutazioni di ordine politico e partitico poco consone alla materia trattata.

Il senatore Antoniazzi, dopo essersi associato parzialmente alle osservazioni del senatore Toros sulla nota biografica che accompagna la proposta di conferma, annuncia che il Gruppo comunista si asterrà nella votazione, non perchè la persona del candidato non meriti un giudizio favorevole ma in quanto la proposta non deriva da un accordo generale tra le parti sociali bensì da una pratica spartitoria dei gruppi politici della maggioranza.

Il presidente Giugni rileva che, seppure il documento presentato dal Ministero del lavoro è poco perspicuo e scarsamente utile ai fini della valutazione dell'attività dell'ISFOL, quest'ultima è ben nota anche grazie ai rapporti annualmente redatti da tale istituto.

Viene quindi posto in votazione a scrutinio segreto la proposta di parere favorevole.

Alla deliberazione partecipano i senatori Angeloni, Antoniazzi, Bombardieri, Cengarle, Di Corato, Giugni, Angelo Lotti, Miana, Montalbano, Roberto Romei, Rossi, Toros, Torri e Vecchi.

La proposta di parere favorevole risulta quindi approvata con otto voti favorevoli e sei astensioni.

IN SEDE REFERENTE

« Nuove norme per il collocamento obbligatorio » (908), d'iniziativa dei senatori Torri ed altri

« Norme sulle assunzioni obbligatorie » (985), d'iniziativa dei senatori Romei Roberto ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 13 febbraio 1985.

Il relatore Bombardieri dà conto del testo unificato predisposto dal Comitato ristretto, il quale ha lavorato intensamente, pur nell'assenza del rappresentante del Governo, per la soluzione di un problema di grande rilievo umano e sociale. Ricordate le persistenti differenze in tema di applicazione delle norme sul collocamento obbligatorio tra aree centro-settentrionali e meridionali del Paese, il relatore Bombardieri dichiara che le disposizioni previste mirano ad una semplificazione e ad una sburocratizzazione, includendo gli invalidi psichici tra i destinatari della legge, definendo in modo univoco le qualifiche di vedova e di orfano, prevedendo speciali contratti di riabilitazione per incentivare i datori di lavoro alla assunzione di invalidi particolarmente gravi.

Riveste particolare importanza l'affidamento del collocamento obbligatorio agli organi ordinari del Ministero del lavoro, nonché la previsione di una particolare forma di pensionamento anticipato e di congedi per cure di lavoratori con riduzione delle capacità superiore ai due terzi. Per un più alto grado di effettività ed una maggiore rapidità, viene previsto il carattere amministrativo delle sanzioni alla violazione degli obblighi, per il cui rispetto viene affidata la vigilanza agli Ispettorati del lavoro. La normativa proposta è globalmente indirizzata alla riduzione delle barriere che tradizionalmente si oppongono all'ingresso nelle aziende degli invalidi, nella consapevolezza che in un moderno Stato democratico le esigenze dell'uomo devono avere maggior peso rispetto a quelle del profitto e che oc-

corre in tutti i modi agevolare l'inserimento non assistenziale degli invalidi nel mondo del lavoro.

Il presidente Giugni esprime la gratitudine della Commissione per il lavoro svolto dal Comitato ristretto.

Il sottosegretario Borruso si associa a tale ringraziamento e chiede un rinvio, di circa un mese, dell'esame, sia perchè il Governo non ha potuto partecipare molto ai lavori del Comitato ristretto, sia perchè occorre valutare attentamente le questioni della copertura finanziaria.

Il senatore Antoniazzi dichiara di non essere contrario alla proposta di rinvio, purchè sia rispettato il termine di un mese.

Il senatore Torri avverte che nell'ultima seduta, tenutasi ieri sera, del Comitato ristretto, sono state apportate delle modifiche al testo, che il relatore ha stamane presentato sotto forma di emendamenti. Essendovi pieno accordo tra i membri del Comitato ristretto su tali modifiche, esse potrebbero essere recepite nel testo unificato.

Il presidente Giugni dichiara che, non essendovi opposizioni, così rimane stabilito.

Quanto alla proposta di rinvio, il relatore Bombardieri dichiara di non poter essere contrario, esortando però il Governo alla massima celerità, in considerazione delle pressanti richieste da parte delle forze sociali di una nuova normativa.

La Commissione conviene quindi sulla proposta anzidetta e il seguito dell'esame viene rinviato.

La seduta termina alle ore 12.

IGIENE E SANITA' (12*)

MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 1986

150ª Seduta

Presidenza del Presidente
BOMPIANI

Intervengono il ministro della sanità Degan ed i sottosegretari di Stato per lo stesso dicastero Cavigliasso e De Lorenzo.

La seduta inizia alle ore 11,10.

IN SEDE REFERENTE

- **Modifica degli articoli 10, 13, 14, 15, 17, 18, 22, 49, 50, 51, 65, 66 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, concernente istituzione del servizio sanitario nazionale» (863), d'iniziativa dei senatori Melotto ed altri**
- **Modifiche all'assetto delle Unità sanitarie locali» (1030)**
- **Norme per l'amministrazione straordinaria delle unità sanitarie locali e per il controllo sugli atti degli amministratori» (1156), d'iniziativa dei senatori Signorelli ed altri**
- **Modifiche all'assetto delle unità sanitarie locali ed altre disposizioni in materia sanitaria» (1240), d'iniziativa dei senatori Sellitti ed altri**
- **Nuovo assetto dei servizi sanitari» (1497), d'iniziativa dei senatori Malagodi ed altri (Seguito dell'esame e rinvio)**

Prosegue l'esame sospeso il 15 gennaio.
Ha la parola il ministro Degan.

Egli ricorda come sia stato posto il problema preliminare circa la compatibilità dell'esame dei provvedimenti in titolo con il clima politico generale e con i lavori dell'altro ramo del Parlamento su analoghe tematiche. Egli sottolinea a tale riguardo l'opportunità di affrontare le tematiche contenute nei disegni di legge all'ordine del giorno nel modo più chiaro possibile, tenendo

certamente conto dell'evoluzione legislativa in materia di autonomie locali ma senza farsene condizionare sul piano temporale, così come accadde in occasione della approvazione della legge n. 833, che inopportuna-mente non definì talune questioni in attesa della normativa sulle autonomie locali.

Egli fa presente tra l'altro che una valutazione complessiva della tematica sanitaria da parte del Parlamento si rende opportuna per evitare interventi legislativi episodici e frammentari che in tal caso, ove fossero proposti, potrebbero trovare un inserimento nella tematica più vasta in discussione.

Ricordata poi la necessità per il Governo di presentare il provvedimento di « miniriforma » in relazione alle elezioni amministrative del maggio scorso, rileva poi come correttamente i provvedimenti all'esame — tranne quello (n. 1156) presentato dai senatori del Gruppo del MSI-Destra nazionale — abbiamo previsto complessivamente modifiche sostanziali rispetto alla legge n. 833 in un'ottica di riforma della riforma, pur salvaguardandone le linee fondamentali e dunque non stravolgendone lo spirito. Non si tratta quindi di una « controriforma », ma di una correzione di rotta rispetto alla impostazione fin qui seguita sostanzialmente di attuazione della legge n. 833. Sottolinea come l'esame della riforma della riforma si inserisca nel corso di una agitazione dei sindacati medici maggiormente rappresentativi e in un clima di attenzione dei *mass-media* e dell'opinione culturale e politica rispetto ai problemi sollevati dalle categorie mediche.

Pertanto, egli dice, occorre risolvere immediatamente talune questioni fondamentali in funzione della ricerca del massimo di associazione tra decisioni e responsabilità in un momento in cui già nel settore privato è venuta meno la cultura dell'appiattimento e della deresponsabilizzazione. Individua quindi le questioni fondamentali nella definizione della natura delle unità sanitarie locali, nella regolamentazione del-

la distinzione tra ruolo politico e tecnico gestionale, nella riforma del sistema dei controlli, nel coordinamento tra le aree metropolitane e il resto del paese, nella riorganizzazione della rete ospedaliera, nella riforma del Ministero della sanità.

Quanto al primo problema egli ribadisce la correttezza della scelta della configurazione della USL come azienda speciale, dal momento che assumerebbe una responsabilizzazione sia per quanto riguarda le entrate che per la spesa. Se ne potrebbe inoltre misurare più agevolmente l'efficienza attraverso una serie di parametri di quantità e di qualità.

Quanto al secondo tema ritiene che non si possa e non si debba espellere il politico dal Servizio sanitario nazionale, ma che esista la possibilità di prevedere una distinzione funzionale di responsabilità rispetto agli organi tecnici che darebbe luogo ad una serie di stimoli in funzione di un autocontrollo e correlativamente ad un alleggerimento dei controlli esterni. In tale quadro dovrebbe essere prevista una diversa redazione dei bilanci, secondo criteri che tengano conto dei servizi e non delle categorie, con conseguente responsabilizzazione degli organi dirigenti la cui professionalità ed efficienza potrebbero essere sottoposte a verifica periodica.

Ricordata poi la diversità di interpretazione nelle diverse aree del paese circa l'attuazione della riforma sanitaria, si sofferma sul problema della riorganizzazione degli ospedali che deve trovare soluzione a livello tecnico gestionale, piuttosto che istituzionale, affinché sia mantenuta l'unità di governo.

Quanto alla riforma del Ministero annuncia che nelle prossime settimane presenterà un provvedimento al Consiglio dei ministri che, una volta approvato, sarà presentato al Parlamento. Auspica in proposito una rapida approvazione, facendo presente come ci si muova in una impostazione secondo cui il Ministero abbia grande autorevolezza e capacità di assumere iniziative anche operative sul piano ispettivo, di controllo e sostitutivo.

Nell'augurarsi poi che la Commissione entri al più presto nel merito delle tematiche contenute nei disegni di legge in titolo, onde

evitare che esse siano poi affrontate, sotto la spinta dell'urgenza, ritiene utile la costituzione di un comitato ristretto rispetto ai cui lavori egli annuncia la piena disponibilità dei rappresentanti del Governo.

Il presidente Bompiani, nel ringraziare il ministro Degan soprattutto per la sottolineatura da lui fatta circa la nutrita serie di tematiche presenti nei disegni di legge all'esame, diversa e più vasta rispetto ad altri provvedimenti, propone di costituire al più presto il comitato ristretto per poter lavorare più celermente.

In proposito il senatore Imbriaco ribadisce la posizione del Gruppo comunista, che aveva posto, come pregiudiziale per la partecipazione ai lavori del suddetto comitato, l'acquisizione da parte delle sedi competenti di elementi informativi circa l'ulteriore *iter* legislativo presso il Senato del provvedimento sulle autonomie locali (n. 133-311-A), già da tempo licenziato dalla Commissione affari costituzionali, affinché possa operarsi il necessario raccordo tra le disposizioni presenti in quest'ultimo testo e quelle contenute nei disegni di legge in titolo.

Il presidente Bompiani ritiene che la questione dell'*iter* legislativo dell'anzidetto provvedimento n. 133-311 possa essere opportunamente posto in sede di Conferenza dei Capigruppo ed invita quindi ciascuna parte politica a far presente tale problema alla Presidenza del proprio Gruppo. D'altra parte, egli dice, la costituzione del comitato ristretto non ostacola l'ulteriore *iter* legislativo del disegno di legge n. 133-311-A, sulle autonomie, locali, nè interferisce con esso dal momento che esso prenderà in considerazione le tematiche sul piano tecnico.

Il senatore Melotto ritiene che le interconnessioni tra materie oggetto dei disegni di legge in titolo e materia del provvedimento sulle autonomie locali, riguardano soltanto l'assetto istituzionale, che peraltro è stato già preso in considerazione in maniera quasi del tutto esauriente dalla legge di « mini-riforma » e dal provvedimento attualmente all'esame della Camera. Sottolinea che gli altri aspetti dei disegni di legge in titolo sono di competenza esclusiva della Commissione sanità, che dunque può andare avanti

speditamente nell'esame di tali provvedimenti in sede di comitato ristretto; l'esame della parte istituzionale potrebbe intanto essere differito, in attesa di conoscere quale ulteriore corso avrà il disegno di legge, n. 133-311-A, di riforma sulle autonomie locali. Rispetto a quest'ultimo, egli si farà carico di sottoporre la questione al presidente del suo Gruppo politico, invitando il senatore Imbriaco a fare altrettanto con la presidenza del Gruppo comunista.

Rilevato dal presidente Bompiani come le osservazioni del senatore Melotto coincidano con i suoi orientamenti, il senatore Imbriaco accoglie l'invito del senatore Melotto e si riserva di esprimere in altra seduta il punto di vista del suo Gruppo.

Quindi il senatore Muratore conviene con quanto affermato dal senatore Melotto, dicendosi disponibile anch'egli a porre il problema alla presidenza del suo Gruppo.

Il senatore Alberti sottolinea l'importanza della questione sollevata dal senatore Imbriaco, ritenendo che molte tematiche contenute nei disegni di legge all'ordine del giorno, dai previsti interventi nel settore ospedaliero allo stato giuridico del personale, ai rapporti tra spesa sanitaria e spesa sociale, sono collegate a problematiche presenti nel disegno di legge n. 113-311-A, sulle autonomie locali, la cui soluzione quindi appare preliminare rispetto all'esame dei disegni di legge specifici in materia sanitaria.

Assicurata poi, dal senatore Bellafiore Salvatore, la sua disponibilità a sollevare la questione relativa all'*iter* del disegno di legge sulle autonomie locali presso la presidenza del suo Gruppo, il presidente Bompiani ribadisce che vadano prese immediatamente in esame tutte le tematiche presenti nei provvedimenti che non abbiano una connessione diretta con il testo sulle autonomie. D'altra parte, egli rileva che sui provvedimenti all'ordine del giorno la Commissione è comunque chiamata a decidere; indipendentemente dalla costituzione di un comitato ristretto, la Commissione in sede plenaria potrebbe continuare l'esame dei disegni di legge in titolo, prendendo come testo base uno di tali provvedimenti rispetto al quale le singole norme recate negli altri si porrebbero come

emendamenti. Propone comunque di rinviare la decisione sulla costituzione del comitato ristretto alla prossima settimana, onde acquisire informazioni sull'*iter* del provvedimento sulle autonomie locali.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Norme per la direzione dei laboratori di analisi cliniche » (1556), d'iniziativa dei senatori Garibaldi ed altri

« Disciplina della direzione dei laboratori di analisi cliniche » (1598), d'iniziativa dei senatori Bompiani ed altri
(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Fimognari.

Egli sottolinea innanzitutto come i disegni di legge in titolo siano non solo importanti, in quanto disciplinano in maniera organica la materia riguardante l'attività e la direzione dei laboratori di analisi cliniche, ma necessari ed urgenti, in seguito alla avvenuta decadenza del decreto-legge n. 627, reso necessario dalle vicende intervenute in questi ultimi mesi, specie sul piano giudiziario, e dall'accentuarsi della polemica tra varie figure professionali operanti nei laboratori di analisi.

Fa presente, in particolare, come attualmente i medici — dopo la sentenza della Corte di Cassazione del 23 ottobre 1985 — si trovino nella condizione di esercitare la professione di chimico analista senza essere a ciò abilitati, in quanto è stato rigettato il ricorso da questi proposto.

Essendo i biologi tutelati dalla legge n. 396 del 24 maggio 1967, ed i chimici dalla sentenza della Corte di cassazione che segue, confermandola *in toto*, una pronuncia del pretore di Taranto, solo i medici restano esclusi dall'attività di analisi, ricerca e diagnostica di laboratorio, anche se il Consiglio di Stato nell'adunanza del 21 maggio 1985, rispondendo ai quesiti del Ministero della sanità concernenti la legittimità della posizione del laureato in medicina e chirurgia che svolga attività di analisi e di ricerca nei laboratori di analisi cliniche, ha sostenuto la tesi favorevole alla competenza del laureato in medicina e chirurgia, considerando che l'attività

dell'analista rientra a pieno titolo nel *pro-prium* dell'arte medica.

I due disegni di legge in titolo non sono una difesa d'ufficio dei medici nè una presa di posizione nei confronti dei chimici e biologi ma — secondo quanto sollecitato dalla stessa Corte di cassazione — vogliono porre riparo al disordine della materia con una legge chiara e possibilmente esauriente, sia per dare certezza e serenità alla categoria dei medici, sia per trattare la disciplina dell'intera materia in maniera organica, con un provvedimento che dia pari dignità a medici, biologi e chimici; dignità che non deve, comunque, essere confusa con le specifiche competenze di ciascuno.

Illustrando poi le disposizioni dei disegni di legge in esame, fa presente che il disegno di legge n. 1556 si sofferma sul significato da dare all'atto di ricerca clinica che si realizza con l'analisi laboratoristica.

Ricorda ancora che la CEE ha adottato per la particolare specializzazione in analisi cliniche, l'espressione « biologica clinica » cui devono uniformarsi le relative scuole delle nostre Università, facendo presente che, nella maggior parte dei Paesi esteri, la direzione del laboratorio ospedaliero è affidata ad un medico, mentre gli altri professionisti biologi o chimici, svolgono la loro attività come specialisti di qualche settore.

Il disegno di legge n. 1556, che si compone di un unico articolo, richiamandosi all'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 128, ed al decreto ministeriale del 30 luglio 1983, sancisce che per la direzione dei servizi di analisi debbano essere richiesti la laurea in medicina e chirurgia, l'iscrizione al relativo albo e la specializzazione in biologia clinica o titolo specialistico o accademico equipollente, mentre per la direzione di laboratori privati o di case di cura private, convenzionati col Servizio sanitario nazionale, la direzione può essere affidata a laureati sia in medicina e chirurgia, sia in biologia, sia in chimica, purchè in possesso della iscrizione ai relativi albi e della specializzazione in biologia clinica, prevedendo che le università, entro un anno dall'entrata in vigore del provvedimento, adeguino i propri sta-

tuti per consentire l'ammissione alle scuole di specializzazione dei laureati in biologia e chimica.

Opportunamente — l'ultimo comma — prevede una sanatoria per coloro (medici, biologi e chimici) che, privi di specializzazione, dimostrino di aver effettivamente diretto per almeno tre anni un laboratorio di analisi convenzionato o comunque aperto al pubblico.

Il disegno di legge n. 1598 parte dal presupposto che i progressi della medicina moderna ed il moltiplicarsi delle specializzazioni hanno trasformato l'attività del medico da individuale, di tipo intuitivo e sostanzialmente clinico-generale, ad un lavoro orientato verso una tipologia tecnico-scientifica settoriale, in cui l'approfondimento con i più avanzati mezzi diagnostici anche strumentali è divenuto determinante per la qualità delle cure.

Parallelamente, anche la formazione e l'indirizzo professionale degli altri laureati che fanno parte del più ampio sistema sanitario, si sono orientati verso un lavoro sempre più specializzato e per altro verso « integrato » con quello della componente medica, cui tradizionalmente è affidata la maggiore responsabilità nella tutela della salute del singolo cittadino attraverso attività di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione.

Viene, inoltre, sottolineato che, in carenza di una dettagliata indicazione di compiti prevista in una legge professionale, i limiti dell'attività sanitaria dei medici possono essere desunti esclusivamente dall'ordinamento degli studi, dalla concreta natura dell'atto medico posto in essere e dalle finalità proprie dell'arte medica.

Nel caso in esame — come è stato ampiamente dimostrato nel provvedimento del pretore di Napoli, citato nella relazione ministeriale — l'attività di analisi e di ricerca nei laboratori di analisi cliniche è strettamente aderente a tutti e tre gli aspetti suindicati — e come rilevato dal pretore di Città della Pieve — la sempre più avanzata automazione dei procedimenti di analisi conduce, in pratica, ad una esclusiva interpretazione dei dati, che spetta al medico.

Il relatore Fimognari, quindi, illustra dettagliatamente le disposizioni del disegno di legge n. 1598. Sottolinea in particolare l'importanza che la direzione dei servizi di analisi di una serie di strutture pubbliche di ricovero sia affidata a laureati in medicina e chirurgia in possesso dei requisiti richiesti dalle vigenti norme, e che lo stesso regime, per analogia, viga anche per le strutture private convenzionate di ricovero e cura.

Le funzioni dirigenziali di tali servizi superano il semplice fatto « tecnico » di esecuzione delle analisi cliniche, ed investono soprattutto il compito del medico analista, coordinato con i medici dei vari reparti di degenza. Anche nella maggior parte dei Paesi stranieri la direzione del laboratorio ospedaliero è affidata a medici, mentre altri professionisti (biologi e chimici) collaborano in settori particolari del laboratorio, settori dei quali essi possono anche essere largamente « responsabili », ma nel contesto di un sistema specialistico differenziato eppure coordinato dal responsabile clinico.

Per i laboratori libero-professionali — dice il relatore Fimognari — tenuto conto della non necessità di valutazione clinica coordinata in sede con altri professionisti, si è ritenuto che la preparazione « tecnica » non solo del medico, ma anche del biologo dovesse essere adeguata alle necessità dell'acquisizione del dato.

Quanto ai lavoratori monospecialistici di chimica clinica e tossicologia e per i settori di tale specializzazione attivati nei laboratori generali valgono le norme vigenti, che riconoscono la competenza direzionale anche al laureato in chimica.

Non vi è dubbio che il carattere notevolmente specializzato delle prestazioni possa consentire — con profitto per la organizzazione generale — la direzione dei laboratori di chimica clinica e tossicologica, o di sezioni di tali specialità attivate nell'ambito dei laboratori generali, anche a laureati in chimica; ma rimane salvo il principio, peraltro già prassi attuale, che fra i collaboratori deve essere presente un medico, per as-

sicurare il coordinamento con il clinico utilizzando lo stesso linguaggio culturale di cui poc'anzi si è parlato.

Oltre a queste principali norme — conclude il relatore Fimognari — il disegno di legge prevede una sanatoria per una serie di posizioni acquisite, riguardanti sia il personale apicale (dirigenziale) che l'intermedio o l'iniziale, nelle strutture pubbliche, o le situazioni createsi nei laboratori privati.

Questi, in sintesi i concetti dei due disegni di legge che egli si augura, una volta divenuti legge dello Stato, possano chiudere questo difficile, e per molti versi penoso capitolo, riguardante i laboratoristi ed in particolare i medici.

Il presidente Bompiani, nel ringraziare il relatore, sottolinea come l'esame da parte della Commissione dei provvedimenti in titolo tenda alla risoluzione di una serie di problemi conseguenti alla non conversione in legge del decreto-legge n. 627. L'incertezza presente nel settore può infatti provocare gravi inconvenienti a tutti gli operatori.

Seguono alcuni interventi.

Il senatore Melotto fa presente l'opportunità della emanazione in tempi rapidi di un decreto-legge inteso a legittimare la situazione così com'è, onde evitare ulteriori ricorsi all'autorità giudiziaria. Per disciplinare, invece, la materia nel suo complesso è preferibile, a suo avviso, un disegno di legge i cui contenuti possono essere adeguatamente approfonditi dal Parlamento.

Convieni il senatore Galdieri e quindi il senatore Imbriaco fa presente l'opportunità che in sede di esame dei provvedimenti in titolo, sia sentita l'opinione delle categorie professionali interessate.

Con il suggerimento espresso dal senatore Melotto conviene poi il senatore Muratore che si associa anche alla proposta del senatore Imbriaco, accolta anche dal presidente Bompiani, il quale ritiene che le prospettate consultazioni possano essere fatte in sede ristretta. Tali consultazioni ad avviso del presidente Bompiani, possono essere particolarmente utili sia in quanto danno la possibi-

lità di un confronto sereno alle categorie, sia perchè consentono al Parlamento di acquisire la più ampia informativa possibile, a dimostrazione dell'impegno di quest'ultimo nella risoluzione della problematica.

Il ministro Degan non esclude la possibilità dell'emanazione di un decreto-legge, secondo le finalità prima indicate dal senatore Melotto, una volta che abbia acquisito orientamenti in tal senso anche da parte dell'altro ramo del Parlamento.

Il presidente Bompiani prende atto delle dichiarazioni del ministro Degan, e fa presente l'intendimento della Commissione sa-

lità di procedere in spirito di collaborazione con l'altro ramo del Parlamento.

Il seguito dell'esame è poi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Bompiani avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 23 gennaio, alle ore 9,30, in sede referente, per l'esame del disegno di legge n. 1479, e in sede consultiva per l'espressione del parere sul disegno di legge n. 1457.

La seduta termina alle ore 13.

**COMMISSIONE SPECIALE
per l'esame di provvedimenti recanti inter-
venti per i territori colpiti da eventi sismici**

MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 1986

39ª Seduta

*Presidenza del Presidente
COCO*

Partecipano il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno De Vito e il sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Trotta.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 788, recante proroga di termini e interventi urgenti per la rinascita delle zone terremotate della Campania e della Basilicata » (1630)

(Esame e rinvio)

Riferisce sul disegno di legge in titolo il senatore Franza, che osserva come il provvedimento corrisponda all'esigenza di dare continuità all'azione amministrativa ed operatività ai poteri delle amministrazioni comunali. In questo quadro esso soddisfa alcune proroghe di termini, in particolare per quanto riguarda l'IVA, i piani regolatori, il collocamento in aspettativa degli amministratori locali, la presentazione degli elaborati tecnici ed il personale convenzionato. Esso inoltre prevede ulteriori misure per il decollo delle zone terremotate della Campania e della Basilicata.

Conclude auspicando la sollecita conversione in legge del decreto-legge all'esame.

Il presidente Coco dà lettura dei pareri della 1ª e della 5ª Commissione permanente: favorevole il primo, favorevole con osservazioni il secondo. A questo proposito il mini-

stro De Vito fa presente che il Governo, nell'emanazione del decreto-legge all'esame, ha tenuto conto, onde determinarne la copertura finanziaria, delle risorse disponibili ai sensi della legge finanziaria, anche se, sotto il profilo formale, l'impostazione del bilancio a legislazione vigente fa sì che esse non siano già recepite nei documenti contabili.

Segue un intervento del senatore Gioino, che osserva come l'occasione del decreto-legge all'esame potrebbe essere utilizzata anche per valutare l'opportunità di adottare sin d'ora alcune norme di modifica della legge n. 219 del 1981. A tale proposito ben si potrebbe costituire una sottocommissione.

Quindi il presidente Coco, prendendo spunto da quanto affermato dal senatore Gioino, dà lettura di una lettera del Presidente del Senato con la quale si informa la Commissione che, essendo state esperite le procedure di cui all'articolo 51 del Regolamento, si è raggiunta con il Presidente della Camera dei deputati un'intesa in base alla quale il Senato interromperà l'esame dei provvedimenti di riforma della legge n. 219, e segnatamente dei disegni di legge nn. 462 e 482, in attesa della definizione del testo di quello n. 2824, attualmente all'esame nell'altro ramo del Parlamento. E pertanto sarà opportuno che, anche in sede di presentazione di emendamenti al disegno di legge in esame, la Commissione si conformi al disposto presidenziale.

Si apre quindi un dibattito procedurale, relativamente ai limiti di emendabilità del disegno di legge in esame — di conversione di decreto-legge — con riferimento anche alla sospensione della trattazione della materia contenuta in quelli di riforma della legge n. 219.

Intervengono il senatore Saporito (che auspica una riunione dell'Ufficio di presidenza della Commissione per la definizione del calendario dei lavori e, in quella sede, delle iniziative da adottarsi per giungere ad una normativa coordinata degli interventi rela-

tivi a tutte le zone colpite da eventi sismici); il senatore Michele Pinto (che auspica che la definizione degli eventuali emendamenti al disegno di legge venga demandata ad una apposita sottocommissione) ed il senatore Calice, che ritiene, in base al disposto testuale del terzo comma dell'articolo 51 del Regolamento, che sarebbe stato opportuno che la Camera e non il Senato sospendesse l'esame del provvedimento in materia di calamità naturali al suo ordine del giorno.

Interviene quindi il ministro De Vito, che ricorda come siano stati emanati due decreti-legge in materia di calamità naturali, il primo — quello attualmente in esame — relativo agli interventi per la ricostruzione nelle zone colpite dal sisma del novembre 1980 e l'altro, in materia di calamità naturali in genere, che è stato presentato alla Camera dei deputati, per connessione con il già citato disegno di legge n. 2824, all'esame innanzi all'altro ramo del Parlamento. Per questo motivo entrambi i provvedimenti possono a suo avviso essere esaminati in parallelo, dalle due Camere, senza rischi di conflitto.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Calice, D'Amelio, Pistolese e Saporito e del presidente Coco, la Commissione conviene di proseguire nell'esame del disegno di legge in titolo, restando inteso che in ogni caso la valutazione sulla proponibilità, sotto il profilo materiale, degli emendamenti che verranno presentati si svolgerà in base ai principi consolidati che regolano tale materia.

Si passa all'esame di merito.

Interviene il senatore Beorchia, che, nel ricordare l'indispensabile funzione della legislazione a sostegno delle zone colpite per il completamento della loro ricostruzione e nel rappresentare i problemi che tuttora permangono in Friuli, illustra un emenda-

mento tendente a prorogare, con effetto dal 1° gennaio, le esenzioni fiscali per la costruzione dei nuovi alloggi in Friuli.

Il senatore Castiglione si dichiara favorevole al prospettato emendamento, osservando che anche per esso i fondi possono essere rinvenuti nel disegno di legge finanziaria in corso di approvazione da parte del Parlamento.

Il senatore Calice osserva che sarebbe forse più opportuno presentare l'emendamento in questione nell'ambito del provvedimento sulle calamità naturali e non in questa sede.

Non essendovi altri interventi, il presidente Coco dichiara chiusa la discussione generale e, su concorde parere della Commissione, nomina una Sottocommissione incaricata dell'esame degli emendamenti. La Sottocommissione sarà composta dal relatore Franza, con compiti di coordinamento, e dai senatori D'Amelio, Gioino, Jannelli, Palumbo, Pinto Biagio, Pinto Michele, Pistolese, Signorino, Ulianich e Visconti.

La Sottocommissione inizierà i propri lavori al termine dei lavori della Commissione, che riprenderà l'esame del provvedimento giovedì 30 gennaio alle ore 15.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« **Intervento straordinario a favore delle zone colpite dal sisma del 1962 (Ariano Irpino) mediante il rifinanziamento della legge 5 ottobre 1962, n. 1431** » (1189), d'iniziativa del senatore Franza (Rinvio del seguito dell'esame)

Su proposta del presidente Coco, la Commissione concorda di rinviare alla prossima settimana l'esame, già rinviato nella seduta del 18 luglio 1985, del disegno di legge in titolo.

La seduta termina alle ore 16,25.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale
e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 1986

Presidenza del Presidente
JERVOLINO RUSSO

La seduta inizia alle ore 15,15.

Il Presidente avverte che, ai sensi dell'articolo 13, quarto comma, del regolamento della Commissione, la stampa ed il pubblico possono seguire, in separati locali, lo svolgimento della seduta attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Fa presente che l'ordine del giorno reca: elezione dei componenti il Consiglio di amministrazione della RAI.

**VOTAZIONE PER L'ELEZIONE DEI COMPONENTI
IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
DELLA RAI**

Il Presidente indice, ai sensi dell'articolo 14, secondo comma, del regolamento della Commissione, la votazione per l'elezione dei sedici componenti il Consiglio di amministrazione della RAI.

Segue la votazione.

Esaurite le operazioni di voto e di scrutinio delle schede, il Presidente comunica che la votazione ha dato risultato negativo, non essendosi verificate le condizioni previste dalla legge e dallo stesso articolo 14 del regolamento.

Su richiesta del deputato Stanzani Ghedini, il Presidente dà conto dei voti riportati da ciascuno dei nominativi votati.

Il Presidente propone successivamente che i lavori della Commissione vengano sospesi e riprendano domani, giovedì 23 gennaio, alle ore 15, con una nuova votazione per l'elezione dei componenti il Consiglio di amministrazione della RAI.

Sulla proposta del Presidente si apre una breve discussione alla quale partecipano i deputati Servello, Bernardi Antonio, Pollice, Sodano, Dutto, Stanzani Ghedini (che propone di stabilire un calendario di lavori con votazioni ad oltranza fino all'elezione del Consiglio di amministrazione della RAI) e Borri, nonchè i senatori Ferrara Maurizio, Lipari e Cassola.

Posta ai voti, la proposta del Presidente è approvata a maggioranza, con il voto contrario del deputato Sodano e l'astensione del deputato Servello e del senatore Pozzo.

La seduta è sospesa alle ore 16,30 del 22 gennaio 1986.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL
CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL
MEZZOGIORNO**

MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 1986

Presidenza del Presidente
CANNATA

La seduta inizia alle ore 14,30.

PER LA MORTE DEL SENATORE CROLLALANZA

In apertura di seduta il presidente Cannata comunica di avere — non appena appresa la notizia della scomparsa del senatore Crollalanza — provveduto a trasmettere a nome proprio e di tutti i componenti della Commissione sentite e vivissime condoglianze. Rinnova ora analoghi sentimenti rivolti ai familiari e al Gruppo del Movimento sociale.

L'onorevole Parlato ringrazia sentitamente a nome del Gruppo del Movimento sociale.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Proposta di nomina dell'avvocato Mario Del Vecchio a membro del Comitato tecnico-amministrativo per la gestione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno

(Parere al Governo ai sensi dell'articolo 2 della legge 17 novembre 1984, n. 775, e della legge 24 gennaio 1978, n. 14)

Il senatore Cannata relatore alla Commissione, informa che la richiesta di parere parlamentare è motivata dal Governo per rispondere in particolare alla esigenza di assicurare in seno al Comitato tecnico-amministrativo la presenza di persona con notevole esperienza giuridica ed amministrativa, completando un profilo ancora carente nella vecchia composizione.

Nel proporre di esprimere parere favorevole il relatore tiene però a ribadire come

ancora una volta — discostandosi dalla previsione di cui all'articolo 4 della legge n. 14 del 1978 — non si siano fatte conoscere da parte del Governo le procedure seguite per addivenire alla indicazione. Sarebbe dunque bene che il Governo fornisse in successive occasioni appropriati argomenti informativi sul modo attraverso il quale si procede alla selezione di determinate candidature.

Il deputato Grippo a nome del Gruppo della Democrazia cristiana esprime soddisfazione e il giudizio favorevole.

Il deputato Parlato pur ribadendo le riserve da sempre avanzate dal Gruppo del Movimento Sociale in ordine alla tendenza da parte del Governo ad incrociare e confondere i criteri di competenza e di militanza politica, ritiene in via eccezionale di doversi esprimere favorevolmente.

Il deputato Nucara ritiene che il richiamo procedurale formulato dal relatore si dimostri nella fattispecie non opportuno, attesa la esclusiva considerazione che la proposta del Governo ha dedicato al criterio della competenza.

Coglie l'occasione per formulare di sfuggita un rilievo che attiene alla previsione legislativa di un parere parlamentare singolarmente formulato per ognuno dei componenti del Comitato il quale assolve unicamente funzioni di consulenza.

Il senatore Ulianich non crede che il relatore abbia sollevato la questione di procedura per mettere in cattiva luce la proposta candidatura. Si associa quindi alla relazione del senatore Cannata.

Il relatore Cannata concludendo ritiene di dover ribadire la distinzione tra questioni procedurali e questioni di merito. Anche lui condivide peraltro le osservazioni dell'onorevole Nucara circa la inopportunità della previsione legislativa — corretta dalla nuova legge per il Mezzogiorno — di un parere parlamentare relativamente ai singoli consulenti.

Si procede quindi alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di nomina del-

l'avvocato Mario Del Vecchio a membro del Comitato tecnico-amministrativo per la gestione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

Prendono parte i senatori: Abis, Cimino, Calice, Cannata, Frasca, Montalbano, Nepi, Salvato, Scardaccione e Ulianich e i deputati Grippo, Napoli, Nicotra, Nucara, Soddu, Parlato e Zavettieri.

La proposta di parere favorevole è approvata, risultando nella votazione 16 voti favorevoli e uno astenuto.

OSSERVAZIONI SU PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI

« Piano di metanizzazione del Mezzogiorno » (S. 1593)
(Osservazioni al Presidente del Senato)

Il relatore Soddu pensa sia utile sentire preliminarmente i presentatori del disegno di legge dal momento che sono presenti in ragguardevole numero. Intanto esprime parere in linea di massima favorevole, soprattutto per i minori costi che il piano di metanizzazione nel Mezzogiorno permette di conseguire rispetto alla energia elettrica. Ritiene anche di dover segnalare l'esigenza di allargare il piano alla Sardegna ovvero, qualora gli organismi tecnici dovessero insistere nell'avviso negativo, di abbattere in misura consistente i costi nell'uso dell'energia elettrica.

Esprime inoltre un interrogativo volto a chiarire se con il disegno in questione si intendano reperire i mezzi per sostenere un programma già esistente ovvero invece inventare strumenti aggiornati di programmazione.

Il senatore Calice primo firmatario del disegno di legge ringrazia il relatore per il lusinghiero giudizio manifestato sul complesso del provvedimento.

La prima questione investe l'esigenza di accelerare lo svolgimento del piano di metanizzazione, con tutto quello che esso comporta in materia di risparmio energetico.

Ricorda come la precedente legge 784 del 1980 attingesse (articolo 11) ai fondi ordinari di finanziamento. Adesso che si apre una seconda fase nello svolgimento del piano occorre assicurare una rinnovata copertura finanziaria, che tra l'altro si colloca sobria-

mente in una dimensione intermedia tra quelle indicate dai ministri del Tesoro e dell'Intervento Straordinario.

Per quanto riguarda il ruolo rivestito dalle Regioni, dichiara che esse assurgono nel disegno ad una funzione aperta e limpida, riscattandosi da un ruolo di mera concertazione amministrativa. Per le funzioni alle Regioni delegate — le modalità di incentivazione per innovazioni di processo e di prodotto industriali legate all'uso del metano da parte di piccole e medie imprese — si provvederà ai relativi oneri finanziari attingendo dai fondi riservati dall'articolo 4 della legge n. 651 del 1983 all'intervento straordinario. Infine sottolinea l'esigenza di stimolare l'uso non soltanto civile ma anche produttivo del metano.

Il deputato Parlato dichiara la propria gratitudine ai colleghi comunisti per la sensibilità dimostrata proponendo un provvedimento utile anche se largamente insufficiente. Si richiama quindi alla *querelle* avanzata dall'ENEL in ordine alla possibile funzione del metano nell'ambito della diversificazione tra le fonti energetiche come pure solleva tutta la questione dell'impiantistica, che incide pesantemente sulle differenze di prezzo tra i bacini di utenza.

Ultimo elemento di preoccupazione investe il ruolo tradizionalmente svolto dalle aziende concessionarie le quali praticano largamente il sistema del subappalto, con ricorso a metodi che si situano al limite del lavoro nero. In definitiva ritiene che il parere debba esprimere consapevolezze nuove, aggiuntive e non modificative rispetto al disegno di legge in discussione.

Il deputato Nicotra esterna le proprie perplessità e quindi si oppone alla previsione dell'articolo 2 della proposta Calice per « delegare alle Regioni le modalità di incentivazione... ». Sostiene che le modalità devono essere uniche per il Mezzogiorno, per evitare discrepanze. Soprattutto avverte il pericolo che le Regioni non provvedendo come spesso è loro abitudine finirebbero per impedire una politica in favore della metanizzazione.

Ritiene quindi che la proposta si debba limitare al rifinanziamento e in sede di esame di merito si debba prevedere per i co-

muni inadempienti, inclusi nel piano, adeguati interventi sostitutivi.

Infine ritiene opportuno avere un quadro sull'applicazione della legge di metanizzazione e sugli interventi finora fatti, con l'elenco dei comuni che hanno adottato il piano. Ribadisce l'idea che si debbano contrastare efficacemente le differenziazioni nel prezzo, le quali servono ad allontanare il Mezzogiorno dal resto dell'Italia.

Il presidente Cannata sostiene che le osservazioni formulate in ordine alla Regione Sardegna debbano essere adeguatamente considerate nella stesura delle osservazioni. Le questioni sollevate dal deputato Parlato attengono ai delicati meccanismi di formazione del prezzo. Lo scopo tuttavia primario della legge è quello di intervenire subito per sbloccare i finanziamenti.

Circa il ruolo delle Regioni si dichiara in disaccordo con l'onorevole Nicotra, per il fatto che il disegno di legge non si propone di aggiungere un filtro ulteriore bensì di sostituire un organismo con un altro. I processi di metanizzazione si sono sviluppati a pelle di leopardo all'interno delle singole regioni. Di qui la esigenza di stabilire un raccordo tra programmi regionali di sviluppo economico e piano di metanizzazione (il deputato Nicotra interrompendo precisa che le proprie riserve investivano non la sfera della programmazione bensì quella dell'esecuzione).

Il senatore Cannata conclude dicendosi d'accordo nel sottolineare il ruolo negativo svolto dal sistema del subappalto, nel quale spesso sono coinvolte le partecipazioni statali.

Il deputato Soddu relatore ribadisce parere favorevole dal momento che l'iniziativa è più che giustificata dall'esigenza di dotare il piano di metanizzazione di nuovi mezzi finanziari.

Discute piuttosto il rapporto tra l'articolo 1 e l'articolo 2 del disegno di legge, dal momento che il primo configura i piani regionali come filiazione del piano generale mentre il secondo delega alle Regioni importanti funzioni, costituisce tra l'altro attingendo a diverse fonti di finanziamento quali costituite dagli stanziamenti straordinari.

Ritiene infine l'opportunità di prevedere una specie di cassa di compensazione, ovvero istituto analogo per riequilibrare ed uniformare il costo del metano tra i diversi territori.

Dopo che il presidente Cannata ha riconosciuto che la formulazione recata dall'articolo 2 solleva equivoci che vanno adeguatamente chiariti, la Commissione incarica il relatore Soddu di stendere il testo definitivo delle osservazioni.

PROGRAMMA DEI LAVORI

Il deputato Nicotra richiama l'attenzione sul piano triennale per la viabilità, relativamente al quale sarebbe bene che la Commissione Mezzogiorno svolgesse un adeguato ruolo propositivo e di controllo.

Il senatore Frasca informa dello scioglimento dei lavori presso la Commissione lavori pubblici del Senato, sul tema del piano triennale per la viabilità. In sede di parere si è ottenuto di riservare al Mezzogiorno il 40 per cento degli investimenti ed anche si è insistito per inserire nell'area delle priorità di intervento la direttrice autostradale Taranto-Sibari. Ora da notizie che gli sono pervenute risulterebbe che il Ministro vorrebbe far rientrare nell'ambito del 40 per cento le richieste avanzate dalla Commissione Lavori pubblici. Ritiene pertanto che la Commissione debba invitare il Ministro a venire in Commissione, per discutere seriamente sul piano triennale e decennale della viabilità. Ritiene inoltre che si debbano stigmatizzare anche comportamenti pittoreschi ed insieme spettacolari quali quelli tenuti dal Sottosegretario ai lavori pubblici Tassone ed altri parlamentari democristiani per rivendicare davanti ai mezzi di informazione inesistenti primogeniture. Egli personalmente non è disposto a tollerare oltre il discredito nel quale comportamenti del genere fanno cadere il Mezzogiorno.

Il Presidente Cannata ritiene che la prossima settimana sia interamente occupata dai lavori parlamentari per l'approvazione della legge finanziaria. Di conseguenza l'iniziativa di convocare il ministro Nicolazzi deve essere opportunamente collocata nella settimana successiva.

La seduta termina alle ore 16,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA
RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE
INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE
PARTECIPAZIONI STATALI**

MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 1986

54 Seduta

*Presidenza del Presidente
NOVELLINI*

La seduta inizia alle ore 14,15.

Intervengono il sottosegretario alle partecipazioni statali Giacometti, il direttore generale dell'IRI Zurzolo, l'amministratore delegato della STET Graziosi, il presidente e l'amministratore delegato della SIP Giannotta e Benzoni, il presidente e l'amministratore delegato dell'ITALTEL Faro e Bellisario.

**SEGUITO DELL'AUDIZIONE DEL DIRETTORE
GENERALE DELL'IRI SUI RAPPORTI TRA IM-
PRESE PUBBLICHE E PRIVATE NEL QUADRO
DEI PROBLEMI E DELLE PROSPETTIVE
DELLE TELECOMUNICAZIONI**

Il presidente Novellini dà la parola al dottor Graziosi per un'integrazione dell'esposizione fatta nella seduta di ieri.

L'amministratore delegato della STET dichiara che nel settore delle telecomunicazioni può efficacemente operare soltanto un numero limitato di costruttori, tenuto conto delle stesse dimensioni tecniche necessarie. In Italia vi sono quattro sistemi di commutazione con prevalenza di quello prodotto da ITALTEL, a fronte di una situazione ottimale di due soli sistemi come accade in altri paesi europei. Vi è quindi la necessità di procedere ad una riduzione del numero dei costruttori e di conseguenza all'accrescimento della quota del produttore nazionale. Tra le società ITALTEL e TELETTA si era da tempo osservata l'uti-

lità di una reciproca integrazione per rafforzare il peso del comparto; i due centri aziendali presentano un'elevata complementarità e molteplici sono le motivazioni industriali che hanno favorito la conclusione di un accordo. Si trattava inoltre di scongiurare l'ingresso nel nostro Paese di altri operatori internazionali. La conformazione societaria nascente dall'accordo prevede la presenza paritetica al 48 per cento ed il rimanente 4 per cento è stato offerto a Mediobanca; tale presenza minoritaria risponde all'esigenza di inserire nella società un *partner* di qualificata capacità imprenditoriale e riveste altresì un'importanza finanziaria non trascurabile per l'apporto di risorse. La determinazione delle quote della STET e della FIAT prescinde dalla consistenza patrimoniale di ITALTEL e di TELETTA; le valutazioni quantitative saranno affidate in proposito a società indipendenti e si può pertanto ipotizzare una sorta di conguaglio nel caso in cui la stima degli apporti risulti diseguale. L'accordo è corredato da un'ulteriore cautela: qualora la proprietà di Mediobanca venga modificata, la quota da essa detenuta dovrà essere offerta ad altre istituzioni finanziarie dell'area pubblica. È in tal modo salvaguardata la presenza pubblica di controllo.

Il presidente dell'ITALTEL ringrazia per l'opportunità che viene offerta alla sua società di informare i componenti la Commissione e lascia quindi la parola all'amministratore delegato.

La dottoressa Bellisario, nel tracciare un quadro dell'attività della società, informa che ITALTEL è in profitto dal 1983 e nell'anno scorso ha registrato un andamento ancora migliore rispetto al 1984. È aperta pertanto la possibilità, da valutare da parte degli azionisti, di collocare il titolo sul mercato azionario. L'occupazione ha però registrato una caduta di ben 10.000 unità. In questo arco temporale sono state messe a punto nuove tecnologie ed in parti-

colare una linea di commutazione digitale assolutamente competitiva rispetto alla concorrenza internazionale e particolarmente adatta per il campo europeo. Si sofferma quindi sulla composizione del polo nazionale, sui prodotti posti in linea e sulle strategie dei vari centri aziendali. Concorda con il dottor Graziosi per quanto riguarda la necessità di procedere ad una riduzione nel numero dei sistemi e dichiara la propria convinzione a favore di collaborazioni nell'ambito europeo; non si possono certo sottovalutare i rischi connessi, ma si tratta innanzitutto di scongiurare il pericolo di una dipendenza tecnologica dai paesi extracomunitari. Il settore presenta potenzialità di estremo interesse nel campo della ricerca ed anche nella telematica è possibile pensare ad alleanze con *partners* stranieri. Come aspetto di debolezza accenna alle incertezze che caratterizzano il panorama economico nazionale ed il settore delle telecomunicazioni in particolare.

Il presidente Novellini dà quindi la parola ai commissari per eventuali richieste di chiarimento, avvertendo che ulteriori approfondimenti potranno essere svolti anche in una futura seduta.

Intervengono i deputati Castagnola, Marzo, Pumilia, Tedeschi, Viscardi, Castagnetti, Merloni nonché il senatore Roberto Spano.

Il deputato Castagnola chiede di conoscere se esistono intese sulle modalità di formazione e di votazione nell'ambito del consiglio d'amministrazione della società nascente dall'accordo STET-FIAT ed inoltre se la partecipazione paritaria dei due *partners* abbia per caso tenuto conto della maggior rilevanza imprenditoriale del gruppo privato. Domanda di sapere i motivi che eventualmente impediscono un accrescimento della quota di mercato detenuta da ITALTEL ed infine le prospettive del settore della fabbrica automatica.

Il deputato Marzo prende atto della volontà di svolgere una razionalizzazione nel campo delle telecomunicazioni, ma alla politica degli accordi non deve rimanere estraneo il Parlamento. La TELETTTRA non è nuova a offerte di intese, ma a suo giudizio la dotazione tecnologica di questa società

appare per più versi carente; ITALTEL rappresenta un'azienda più dinamica e meglio collocata nel campo della commutazione. Scarsa è dunque la complementarità tra le due società e non abbastanza motivate le ragioni che hanno condotto ad attribuire una partecipazione paritaria ai due *partners*.

Il deputato Pumilia rileva che il tema delle telecomunicazioni riveste un'importanza essenziale; esclude che la dirigenza della STET sia mossa dal proposito di svendere la presenza pubblica nel settore e prende atto della volontà di conservarvi anzi una posizione dominante. Interroga a sua volta gli interlocutori della Commissione per ottenere informazioni circa la ripartizione delle quote societarie, la presenza sui mercati stranieri e l'esposizione debitoria dell'ITALTEL.

Il presidente Novellini avverte che il sottosegretario Giacometti gli ha consegnato una documentazione relativa all'accordo ITALTEL-TELETTTRA, che sarà posta a disposizione dei componenti la Commissione; lamenta tuttavia che alcune notizie siano state riportate sulla stampa prima di essere comunicate al Parlamento.

Il deputato Tedeschi dichiara che ciascuna parte politica è libera nell'esprimere il proprio giudizio sulla dirigenza della STET, ma che al momento è preferibile attendere i risultati dell'accordo di cui si sta trattando. Manifesta quindi alcuni interrogativi sul processo di razionalizzazione in corso in Europa.

Il deputato Viscardi, a proposito dell'attività della Selenia nel campo dell'automazione industriale, esprime la propria vibrata preoccupazione per la situazione dello stabilimento del Fusaro. Ravvisa quindi una certa insoddisfazione per l'atteggiamento riduttivo che gli sembra stia assumendo l'IRI dinanzi all'accordo STET-FIAT, mentre invece a suo avviso occorre proseguire con decisione lungo la strada intrapresa qualora se ne condivida le finalità. Invoca altresì un giudizio della SIP, che rappresenta il fruitore principale della produzione ITALTEL, ed osserva che la situazione di monopolio nella telefonia consente una lettura dei dati

aziendali sensibilmente difforme da quella ordinaria.

Il deputato Castagnetti si lamenta per la tardiva comunicazione della documentazione relativa all'accordo ITALTEL-TELETTRA; concorda sulla necessità inderogabile di mantenere il controllo pubblico del settore, ma al momento non è utile incoraggiare sospetti aprioristici. Sarebbe comunque un errore ridimensionare la rilevanza dell'operazione al solo fine di ammorbidire i possibili contrasti.

Il senatore Roberto Spano, riallacciandosi ai lavori svolti in seno alla Commissione lavori pubblici del Senato, con particolare riferimento all'accordo Olivetti-ATT, esprime la propria insoddisfazione per la riservatezza che viene mantenuta sulle ragioni di fondo che hanno condotto alla conclusione dell'intesa STET-FIAT. A suo parere è secondaria la disputa sulla titolarità della parte residuale del 4 per cento, da assegnare a Mediobanca, mentre invece è molto più importante accertare l'esistenza di eventuali patti parasociali destinati a regolare i rapporti tra i soci.

Il deputato Merloni esprime apprezzamento per le assicurazioni fornite dai dirigenti delle telecomunicazioni pubbliche e si augura che il servizio telefonico venga migliorato. Dichiarò la propria preoccupazione per l'elevato livello degli oneri finanziari incorporati nelle tariffe come frutto di una discutibile politica tariffaria. La riservatezza è giustificata nel corso delle trattative, ma una volta che queste siano concluse l'informazione deve essere tempestiva. L'accordo delineato risulta capace di favorire l'afflusso di nuove risorse al gruppo così costituito; formula un interrogativo per conoscere il giudizio sulla validità di mantenere nell'area pubblica sia le reti che le manifatture nel campo delle telecomunicazioni.

Il dottor Benzoni, rispondendo agli interventi, fornisce alcuni dati in merito alle quote detenute dai quattro sistemi operanti nell'ambito nazionale, dove la parte di ITALTEL è del 52 per cento; tale ripartizione rispecchia lo sviluppo dell'utenza e tiene conto della capacità produttiva delle varie aziende costruttrici. Una pluralità di sistemi compor-

ta per la SIP costi aggiuntivi, è augurabile pertanto una razionalizzazione del settore ed a tal fine richiama le decisioni già intervenute a livello governativo. In merito all'andamento della propria società, rileva che pesano nel presente situazioni che si trascinano dagli anni trascorsi come conseguenza della politica tariffaria adottata in passato. La SIP ha più volte posto il problema della struttura delle tariffe e delle modalità di adeguamento, fuori dalle incertezze che tuttora permangono.

La dottoressa Bellisario conferma che a partire dall'ultimo anno la società non ha nessuna difficoltà ad accrescere la propria produzione e a questo fine potrebbero essere utilmente richiamati in azienda i numerosi lavoratori posti in cassa integrazione. Soffermandosi sulla situazione di TELETTRA, osserva che questa società ha una presenza marginale nella telematica, possiede capacità qualificate nel campo della ricerca, ma detiene un'area trascurabile di commutazione. Sotto questo profilo l'accordo lascia quasi invariata l'esigenza di procedere ad un rafforzamento del settore; TELETTRA possiede invece una presenza importante nei ponti radio e nella trasmissione. In merito alla situazione finanziaria di ITALTEL, la società dal 1983 fruisce di mezzi esclusivamente propri e gli utili registrati hanno consentito una riduzione dell'indebitamento, la cui composizione è stata modificata. La competitività dei prodotti è assai elevata soprattutto rispetto alle piccole e medie configurazioni; i prezzi risultano per lo più allineati con quelli degli operatori stranieri. Fornisce quindi alcuni particolari sull'accordo GTE-Siemens e dichiara che l'accordo con TELETTRA non impedisce la ricerca di un *partner* europeo.

Il dottor Graziosi fa presente che il sistema delle telecomunicazioni costituisce un ambito protetto entro il quale vengono ripartite le quote di produzione e questo accade per lo più dovunque in Europa. La razionalità industriale richiede la presenza di due sistemi di cui uno nazionale e prevalente ed uno sussidiario; non si nasconde che la questione presenta aspetti molteplici di indubbia gravità per le aziende che dovrebbero ridurre la propria produzione. A richiesta del depu-

tato Castagnola, assicura che farà pervenire alla Commissione una nota circostanziata su tutti i profili di questa problematica.

La STET è da tempo orientata a ricercare accordi a livello europeo, ma gli fanno ostacolo difficoltà di vario genere; rispetto ai mercati inglese e francese — che peraltro presentano situazioni diverse — il prodotto italiano è certamente più avanzato. In Germania vi è un operatore assai forte a livello mondiale per cui la penetrazione in quel mercato presenta particolari difficoltà. A chiarimento di quanto esposto in merito all'accordo STET-FIAT, dichiara che non è stata concordata alcuna ipotesi che lasci intravedere la partecipazione preferenziale di un *partner* americano. Non sono state compiute scelte ideologiche a favore di un gruppo industriale privato ed è stata tenuta nella debita considerazione la volontà di scongiurare iniziative che potevano segnare l'ingresso nel nostro Paese di un gruppo internazionale. La società cogiunta sarà dotata di maggiori risorse e peso industriale, saranno più favorevoli le prospettive di razionalizzazione e di ricerca. La partecipazione paritetica tiene conto di una valutazione complessa e delle aspettative sottintese all'accordo; conferma che potranno essere operati dei conguagli

per rendere eguali gli apporti dei due *partners*. Non vi sono patti parasociali ad esclusione dei seguenti: 1) la destinazione all'area pubblica della quota del 4 per cento offerta a Mediobanca, qualora questo istituto dovesse mutare la proprietà; 2) la FIAT non è libera di alienare la propria quota a chicchessia; 3) le deliberazioni nelle assemblee ordinarie vengono assunte con il *quorum* del 60 per cento. Si riserva di comunicare infine alla Commissione una nota in merito alle questioni sollevate sull'automazione industriale.

Il dottor Zurzolo sostiene la validità di conservare alla mano pubblica comparti manifatturieri e di servizi, situazione che trova corrispondenza non solo nel campo delle telecomunicazioni. Non è nelle intenzioni dell'Istituto quella di sminuire l'importanza dell'accordo STET-FIAT ed esso anzi si propone di proseguire con decisione nelle fasi esecutive.

Il presidente Novellini ringrazia gli intervenuti per l'importanza del contributo conoscitivo offerto all'attenzione della Commissione e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 17,40.

SOTTOCOMMISSIONI

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Vassalli, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 10^a e 12^a:

1623 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 novembre 1985, n. 667, recante provvedimenti urgenti per il contenimento dei fenomeni di eutrofizzazione », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 1^a Commissione:

1510 — « Modificazioni agli articoli 5 e 6 della legge 21 aprile 1983, n. 123, recante disposizioni in materia di cittadinanza »: *parere favorevole*;

alla 7^a Commissione:

1442 — « Disciplina del riconoscimento dei diplomi rilasciati dalle Scuole superiori per interpreti e traduttori », d'iniziativa dei deputati Ligato e Mundo, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 8^a Commissione:

1504 — « Norme in materia di opere pubbliche e di revisione dei prezzi », stralcio dell'articolo 36 del testo proposto dalla 5^a Commissione per il disegno di legge n. 1504, deliberato dall'Assemblea nella seduta del 2 dicembre 1985: *parere favorevole*;

alla 9^a Commissione:

230 — « Norme di principio in materia di tutela dell'ambiente ittico e di pesca nelle acque interne », d'iniziativa dei senatori Morandi ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*.

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Castiglione e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per il tesoro Tarabini, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 8^a Commissione:

1484 — « Ristrutturazione dei ruoli dell'ANAS e decentramento di competenze », di iniziativa dei deputati Rocelli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *conferma del parere favorevole, condizionato all'introduzione di emendamenti, emesso il 18 dicembre 1985*.

FINANZE E TESORO (6^o)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Berlanda, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

1108 — « Ristrutturazione dell'Istituto centrale di statistica »: *parere favorevole*;

alla 3ª Commissione:

1506 — « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica delle Seychelles sui servizi aerei fra i rispettivi territori, con annesso, firmato a Victoria il 13 novembre 1984 »: *parere favorevole*;

1507 — « Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica socialista democratica di Sri Lanka per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, firmata a Colombo il 28 marzo 1984 »: *parere favorevole*;

1508 — « Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e le Filippine per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, firmata a Roma il 5 dicembre 1980 »: *parere favorevole*;

alla 5ª Commissione:

1628 — « Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 786, concernente misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo della imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno »: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 8ª Commissione:

1504-bis — « Norme in materia di opere pubbliche e di revisione dei prezzi », risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea nella seduta del 2 dicembre 1985, dell'articolo 36 del testo proposto dalla 5ª Commissione per il disegno di legge n. 1504: *parere favorevole*;

alla 11ª Commissione:

1632 — « Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 787, concernente fiscalizzazione degli oneri sociali, sgravi

contributivi nel Mezzogiorno e interventi a favore di settori economici »: *parere favorevole*.

ISTRUZIONE (7ª)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 22 GENNAIO 1986

La Commissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Kessler e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per il turismo e spettacolo Faraguti, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 9ª Commissione:

230 — « Norme di principio in materia di tutela dell'ambiente ittico e di pesca nelle acque interne », d'iniziativa dei senatori Morandi ed altri: *parere favorevole*;

alla 11ª Commissione:

1632 — « Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 787, concernente fiscalizzazione degli oneri sociali, sgravi contributivi nel Mezzogiorno e interventi a favore di settori economici »: *parere favorevole*.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 22 GENNAIO 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Spano Roberto, ha adottato la seguente deliberazione per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni 10ª e 12ª riunite:

1623 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 novembre 1985, n. 667, recante provvedimenti urgenti per il contenimento dei fenomeni di eutrofizzazione », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

alla 11ª Commissione:

1632 — « Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 787, concernente fiscalizzazione degli oneri sociali, sgravi contributivi nel Mezzogiorno e interventi a favore di settori economici »: *parere favorevole.*

INDUSTRIA (10ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Aliverti, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 5ª Commissione:

1628 — « Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 786, concer-

nente misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo della imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno »: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 11ª Commissione:

1632 — « Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 787, concernente fiscalizzazione degli oneri sociali, sgravi contributivi nel Mezzogiorno e interventi a favore di settori economici »: *parere favorevole;*

alla 12ª Commissione:

1479 — « Norme per l'attuazione delle direttive della Comunità economica europea sulla produzione e la vendita dei cosmetici », d'iniziativa dei deputati Lussignoli ed altri; Giovagnoli Sposetti ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamento.*

ERRATA CORRIGE

Nel 465° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari di martedì 21 gennaio 1986, seduta della 10^a Commissione permanente (Industria), a pagina 8, prima colonna:

nelle righe dalla decima alla quattordicesima, in luogo delle parole: « siderurgia italiana, pari a circa i quattro quinti del totale, e per tale ragione presenta un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 2 », si leggano le seguenti: « siderurgia italiana, e anche per tal ragione presenta un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 2 »;

nel primo capoverso, quart'ultima riga, in luogo delle parole: « dal Gruppo della Democrazia cristiana », si leggano le seguenti: « dai senatori Fontana ed altri ».

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 23 gennaio 1986, ore 10

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Modificazioni agli articoli 5 e 6 della legge 21 aprile 1983, n. 123, recante disposizioni in materia di cittadinanza (1510).
- Modifiche ed integrazioni alla legge costituzionale 23 febbraio 1972, n. 1, concernente modifica del termine stabilito per la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige e del Friuli-Venezia Giulia e modifiche ed integrazioni agli Statuti speciali delle Regioni Sardegna e Valle d'Aosta (1538) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Deputati VALENSISE ed altri. — Condono di sanzioni disciplinari ai dipendenti delle amministrazioni dello Stato, nonché agli esercenti pubbliche funzioni o attività professionali (1230) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Deputati SCAIOLA ed altri. — Modifica dell'articolo 1 della legge 20 maggio 1965, n. 507, concernente l'inasprimento delle sanzioni amministrative per i giochi automatici e semiautomatici (1244) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Istituzione del Ministero per l'ambiente e norme in materia di danno pubblico ambientale (1457) (*Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di un disegno di legge d'iniziativa dei deputati Vernola ed altri*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Ristrutturazione dei servizi amministrativi dell'Avvocatura dello Stato (1328).

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 23 gennaio 1986, ore 10

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- Revisione degli organici del Corpo degli agenti di custodia e delle vigilatrici penitenziarie (1452) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- BARSACCHI ed altri. — Istituzione del tribunale penale e civile della Versilia (76).
- MARTINI e PACINI. — Istituzione della sezione distaccata di Corte di appello di Lucca (610).
- ANGELONI ed altri. — Modificazioni alle circoscrizioni territoriali degli uffici giudiziari del tribunale di La Spezia e del tribunale di Massa (887).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- LIPARI ed altri. — Disciplina dell'acquisto dei crediti di impresa (Factoring) (882).
-

DIFESA (4^a)*Giovedì 23 gennaio 1986, ore 10,30**In sede referente***I. Esame del disegno di legge:**

- Norme per il riordinamento della struttura militare centrale e periferica della Difesa e per la revisione delle procedure amministrative (1489).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- BUFFONI ed altri. — Estensione dei benefici previsti dalla legge 8 agosto 1980, n. 434, a favore di altre categorie di partigiani combattenti e degli internati militari italiani in Germania (567).
- RUFFINO ed altri. — Promozione al grado superiore a titolo onorifico degli ufficiali e sottufficiali, di carriera o no, che hanno partecipato alla guerra di liberazione in Italia o all'estero nelle unità partigiane o nelle formazioni regolari delle forze armate (914).
- VETTORI ed altri. — Estensione dei benefici previsti dalla legge 8 agosto 1980, n. 434, a favore di altre categorie di partigiani combattenti e degli internati militari italiani in Germania (1514).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame dei seguenti atti:

- Nomina del Presidente della Lega Navale Italiana.
- Nomina del Vice Presidente della Lega Navale Italiana.

BILANCIO (5^a)*Giovedì 23 gennaio 1986, ore 11**In sede referente*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme per l'occupazione giovanile nel Mezzogiorno (1014).
- Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 786, concernente misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo della imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno (1628).

FINANZE E TESORO (6^a)*Giovedì 23 gennaio 1986, ore 10 e 16**In sede referente***I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:**

- Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 789, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale (1629).
- Ordinamento della finanza locale (1580).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Nuova disciplina della finanza regionale (1579).
- Delega al Governo per la istituzione e la disciplina del servizio di riscossione dei tributi (1159) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

III. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 784, recante disposizioni

AGRICOLTURA (9^a)

Giovedì 23 gennaio 1986, ore 10

In sede deliberante

Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Deputati LOBIANCO ed altri. — Norme in materia di vendita diretta dei prodotti agricoli (1072) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Deputati MORA ed altri. — Riconoscimento dell'aceto balsamico tradizionale di Modena (1532) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Materie di competenza

I. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, primo comma, del Regolamento, della seguente materia:

- Prospettive della politica agricola comune.

II. Esame, ai sensi dell'articolo 50, primo comma, del Regolamento, della seguente materia:

- Nuovo piano agricolo nazionale.

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- MORANDI ed altri. — Norme di principio in materia di tutela dell'ambiente ittico e di pesca nelle acque interne (230).

- MEZZAPESA ed altri. — Disposizioni in materia di viabilità rurale (119).

II. Esame dei disegni di legge:

- MARGHERITI ed altri. — Norme per la formazione e lo sviluppo della proprietà diretto-coltivatrice (1198).
- COMASTRI ed altri. — Modifiche all'articolo 19 della legge 27 dicembre 1977, n. 968,

che detta norme sull'allevamento di selvatici a scopo alimentare e amatoriale (1289).

INDUSTRIA (10^a)

Giovedì 23 gennaio 1986, ore 10

In sede deliberante

Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Modifica dell'articolo 21 del decreto-legge 30 settembre 1982, n. 688, convertito, con modificazioni, nella legge 27 novembre 1982, n. 873, concernente la misura delle scorte di riserva a carico degli importatori di prodotti petroliferi finiti e del regio decreto-legge 2 novembre 1933, n. 1741, concernente la disciplina dell'importazione, della lavorazione, del deposito e della distribuzione degli oli minerali e oli carburanti (1350) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Modifiche ed integrazioni alla legge 26 novembre 1973, n. 883, sulla disciplina delle denominazioni e della etichettatura dei prodotti tessili, e al decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1976, n. 515 (1267).

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Abrogazione delle disposizioni in materia di procedure di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi, nuove norme applicabili alle procedure di amministrazione straordinaria in corso, nonché modificazioni ed integrazioni di disposizioni agevolative a favore di imprese industriali (1387).

urgenti in materia di rapporti finanziari con le Comunità europee (1631).

- Assegnazione alle Comunità europee di entrate supplementari al bilancio generale per l'anno 1985, sotto forma di contributi non rimborsabili (1570) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Attuazione della decisione del Consiglio dei ministri delle Comunità europee in data 7 maggio 1985, relativa al sistema delle risorse proprie della Comunità (1571) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

IV. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disciplina dei fondi comuni esteri di investimento mobiliare (798).

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Integrazioni e modifiche alle leggi 7 agosto 1985, n. 427 e n. 428, sul riordinamento della Ragioneria generale dello Stato e dei servizi periferici del Ministero del tesoro (1577).

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 23 gennaio 1986, ore 10

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MEZZAPESA ed altri. — Validità del diploma rilasciato dagli istituti superiori di educazione fisica e dalle ex accademie di educazione fisica ai fini del riscatto del periodo degli studi universitari in materia di pensioni (114).
- CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA. — Istituzione dell'Istituto supe-

riore di educazione fisica della Sardegna (714).

- Ordinamento degli studi di educazione fisica e sport presso le Università (1374).

In sede deliberante

I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- DELLA PORTA ed altri. — Modifica dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente il riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica (295).
- SANTALCO ed altri. — Definizione dello Stato giuridico dei ricercatori universitari (1152).
- Stato giuridico dei ricercatori universitari (1352).
- BERLINGUER ed altri. — Stato giuridico dei ricercatori universitari, procedure e termini relativi ai nuovi concorsi (1420).

II. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- MURMURA ed altri. — Riconoscimento dei diplomi rilasciati dalla Scuola superiore linguistica per interpreti e traduttori di Reggio Calabria (842).
- Deputati LIGATO e MUNDO. — Disciplina del riconoscimento dei diplomi rilasciati dalle Scuole superiori per interpreti e traduttori (1442) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

III. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Modifiche ed integrazioni alla legge 5 maggio 1976, n. 257, relativa al riordina-

mento dell'Istituto nazionale di alta matematica (1529).

LAVORO (11^a)

Giovedì 23 gennaio 1986, ore 10,30

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 787, concernente fiscalizzazione degli oneri sociali, sgravi contributivi nel Mezzogiorno e interventi a favore di settori economici (1632).
- Norme di sanatoria degli effetti derivanti dall'applicazione dell'articolo 1 dei decreti-legge 22 luglio 1985, n. 356, 20 settembre 1985, n. 477, e 20 novembre 1985, n. 649, non convertiti in legge, nonché disposizioni in materia previdenziale (1607).

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Deputati CRISTOFORI ed altri. — Assunzione di personale a termine nelle aziende di trasporto aereo ed esercenti i servizi aeroportuali (1480) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

IGIENE E SANITA' (12^a)

Giovedì 23 gennaio 1986, ore 9,30

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Deputati LUSSIGNOLI ed altri; GIOVANNOLI SPOSETTI ed altri. — Norme per l'attuazione delle direttive della Comunità economica europea sulla produzione e la vendita dei cosmetici (1479) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Istituzione del Ministero per l'ambiente e norme in materia di danno pubblico ambientale (*Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di un disegno di legge d'iniziativa dei deputati Vernola ed altri*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Giovedì 23 gennaio 1986, ore 15

(ripresa dei lavori della seduta di mercoledì 22 gennaio 1986)

Elezioni dei componenti il consiglio di amministrazione della RAI.
